

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

86^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI
e del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3		
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	3		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	4		
BETTAMIO (<i>Forza Italia</i>)	4		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(1217) <i>Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato (Collegato alla manovra finanziaria)</i> (<i>Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i>)			
		(375) <i>VEGAS ed altri. - Norme in materia di contabilità di Stato</i>	
		(643) <i>VEGAS ed altri. - Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio</i>	
		(967) <i>VEGAS ed altri. - Riforma del bilancio dello Stato</i>	
		Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1217:	
		MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	Pag. 10, 11
		GUBERT (<i>CDU</i>)	10, 17, 19 e passim
		VEGAS (<i>Forza Italia</i>)	10, 17, 23 e passim
		COVIELLO (<i>PPI</i>), relatore .	10, 11, 12 e passim
		MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	11, 18, 20 e passim

* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 12
* MANFROI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	13
D'ALÌ (<i>Forza Italia</i>)	29, 30
MARINO (<i>Rifond. Com.-Prog.</i>)	20
GIARETTA (<i>PPI</i>)	30
RIPAMONTI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	33
MORANDO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	33, 34
CURTO (<i>AN</i>)	38
Verifica del numero legale	13
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	39
Discussione:	
(1513) Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (Relazione orale):	
LAVAGNINI (<i>PPI</i>), relatore	40, 50, 52 e <i>passim</i>
RONCONI (<i>CDU</i>)	41, 63, 65
NAPOLI Roberto (<i>CCD</i>) ..	42, 53, 54 e <i>passim</i>
TOMASSINI (<i>Forza Italia</i>) ..	46, 53, 62 e <i>passim</i>
* DI ORIO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	49, 52
* MONTELEONE (<i>AN</i>)	49, 63, 65
VISERTA COSTANTINI, sottosegretario di Stato per la sanità	51, 52, 64
MANARA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	62
BRUNI (<i>Rin. Ital.</i>)	63, 65
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	65, 66, 67
Verifiche del numero legale	65, 66, 67

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1996...... Pag. 68

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 69

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su ordinanze di manifesta infondatezza 77

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 77

Assegnazione 77

Nuova assegnazione 78

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 78

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 79

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Integrazione di Ministri 79

Annunzio di risposte scritte 79

Annunzio 68

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 129

Ritiro di firme da interrogazioni 130

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Arlacchi, Besostri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Debenedetti, De Luca Athos, De Martino Francesco, Diana Lino, Fanfani, Follieri, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Palumbo, Papini, Pelella, Petruccioli, Rocchi, Russo, Salvi, Sarto, Sartori, Serena, Thaler Ausserhofer, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Martelli in Israele, Lauricella a Strasburgo, Rigo a Bruxelles, Lorenzi, Speroni e Turini a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bedin, Forcieri, Loreto, Migone, Palombo, Pinggera, Porcari, Tabladini e Terracini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Rotelli, a Strasburgo, in rappresentanza del Senato per partecipare ad un Seminario sul «Funzionamento democratico dei Parlamenti».

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 584, recante misure urgenti per la corresponsione del controvalore dei buoni pasto ai dipendenti civili del comparto Ministero» (1709).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, abbiamo letto dai resoconti della stampa che il Presidente del Consiglio, dopo mesi che il Parlamento attende, ha illustrato alle organizzazioni sindacali il contenuto di quella che, con pessimo linguaggio, viene chiamata «tassa sull'Europa».

Chiedo a lei, signor Presidente, se non sia il caso di invitare il Presidente del Consiglio dei ministri a venire in Parlamento, in Senato, ad illustrare quelli che si dicono essere i contorni di questa nuova tassa. Una volta che il Presidente del Consiglio sarà presente in Parlamento vorremmo anche chiedergli – ma questo è un inciso – se intende proseguire su questa strada o se intende informare prima il Parlamento e dopo le organizzazioni sindacali e gli organi della stampa. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, sottoporro la questione al Presidente del Senato.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1217) Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(375) VEGAS ed altri. – Norme in materia di contabilità di Stato

(643) VEGAS ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio

(967) VEGAS ed altri. – Riforma del bilancio dello Stato

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1217

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1217, 375, 643, 967.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1217, nel testo proposto dalla Commissione. Riprendiamo l'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

1. I commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, sono sostituiti dai seguenti:

«1. La relazione previsionale e programmatica contiene anche l'aggiornamento della stima del fabbisogno di cassa dell'intero settore pubblico costituito dal settore statale, dagli enti di cui all'articolo 25 e dalle regioni nonchè delle previsioni sull'andamento dell'economia nell'anno in corso, tenendo conto dei risultati del primo semestre, sempre nell'ambito di una valutazione dei flussi finanziari e dell'espansione del credito interno.

2. La relazione di cui al comma 1 contiene altresì in apposito allegato, predisposto dal Ministro dell'ambiente, la valutazione delle variazioni della qualità ambientale conseguenti all'attuazione dei programmi e dei progetti delle amministrazioni, indicati nell'allegato tecnico che integra la nota preliminare al bilancio in base a quanto previsto dal comma 4-*quater* dell'articolo 2.

3. Entro i mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ciascun anno il Ministro del tesoro presenta al Parlamento una relazione sui risultati conseguiti dalle gestioni di cassa del bilancio statale e della Tesoreria, rispettivamente, nell'anno precedente, e nei primi tre trimestri dell'anno in corso, nonchè sui risultati di cassa dell'intero settore pubblico costituito dal settore statale, dagli enti di cui all'articolo 25 e dalle regioni nei medesimi periodi. La relazione sui risultati dell'anno precedente contiene un'analisi dei flussi finanziari e dell'espansione del credito totale interno. Le relazioni prodotte a giugno e a settembre sono allegate rispettivamente al Documento di programmazione economico-finanziaria e alla relazione previsionale e programmatica. Il Documento di programmazione economico-finanziaria e la relazione previsionale e programmatica contengono anche la stima dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per l'anno successivo, nonchè l'aggiornamento della stima del medesimo aggregato riferita all'anno in corso».

2. Il comma 8 del citato articolo 30 della legge n. 468 del 1978 è abrogato.

Su questo articolo resta da votare il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonchè, per i medesimi anni, in apposito allegato il fabbisogno e l'ammontare complessivo del debito del settore statale e del settore pubblico allargato, al lordo e al netto degli interessi, con la dimostrazione della corrispondenza del fabbisogno con l'incremento del debito. In attuazione dell'articolo 5 non è ammessa la determinazione dei saldi al netto delle regolazioni debitorie"; la lettera h) è soppressa».

9.2 VEGAS, GRILLO, MUNGARI, TONIOLLI, TAROLLI, D'ALÌ,
VENTUCCI, PASTORE, ASCIUTTI, AZZOLLINI

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo altresì che nel corso della seduta antimeridiana il Governo ha dichiarato di accogliere gli ordini del giorno nn. 2 e 3, che pertanto non sono stati messi ai voti.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

CAPO IV.

DELEGA PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL BILANCIO DELLO STATO E PER L'ACCORPAMENTO DEL MINISTERO DEL TESORO E DEL MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Art. 10.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo diretto ad individuare le unità previsionali di base del bilancio. Il decreto si uniformerà ai seguenti principi e criteri direttivi, tenuto conto anche di quanto stabilito dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive integrazioni e modificazioni:

a) rendere più razionali, significative e trasparenti le scelte del Governo e del Parlamento sulla acquisizione delle entrate e sulla riparti-

zione delle risorse fra le destinazioni di spesa e, all'interno di esse, sulla loro destinazione finale, avuto riguardo alla identificazione delle connesse responsabilità della gestione;

b) razionalizzare la gestione finanziaria e l'azione amministrativa, collegando la ripartizione delle risorse per funzioni alla identificazione dei centri di responsabilità amministrativa e alla disciplina del procedimento; a tal fine saranno analiticamente riconsiderati gli oggetti dei capitoli di spesa, secondo il contenuto economico, riorganizzando, ove necessario, la normativa che fa da supporto all'autorizzazione di bilancio, anche attraverso l'abrogazione di norme desuete o assorbite;

c) individuare in modo certo il responsabile della unità previsionale e dei relativi procedimenti;

d) determinare, per ciascuna unità previsionale, l'autorizzazione ai pagamenti sulla base dell'integrazione tra i flussi informativi provenienti dal Servizio di tesoreria provinciale dello Stato, dal Sistema informativo della Direzione generale del tesoro e dal Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato;

e) riorganizzare la prospettazione dei conti riassuntivi del Tesoro in modo che emerga il raccordo tra il conto di cassa del settore statale e l'indebitamento netto della pubblica amministrazione. A tal fine i debiti e i crediti di tesoreria vengono classificati anche sulla base delle caratteristiche organizzative ed istituzionali del soggetto creditore o debitore, con particolare riguardo alle Regioni e agli enti locali, distinti per classi demografiche;

f) disciplinare la procedura di formazione del bilancio sulla base di un esame delle esigenze funzionali e degli obiettivi concretamente perseguibili nel periodo cui si riferisce il bilancio, con esclusione del criterio della spesa storica incrementale;

g) introdurre, ai fini della gestione e della rendicontazione, una contabilità analitica per centri di costo.

2. In funzione degli obiettivi di cui al comma 1, il decreto legislativo ivi previsto provvederà altresì a ristrutturare il rendiconto generale dello Stato prevedendo la suddivisione in capitoli delle unità previsionali, in modo da consentire la valutazione economica e finanziaria delle risultanze, di entrata e di spesa, evidenziando le entrate realizzate e i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi stabiliti negli strumenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, agli indicatori di efficacia e di efficienza ed agli obiettivi delle principali leggi di spesa, nonchè introducendo, per il conto del patrimonio, un livello di classificazione che fornisca l'individuazione dei beni dello Stato suscettibili di utilizzazione economica, anche ai fini di una analisi economica della gestione patrimoniale.

3. Al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti, il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi in attuazione dei principi e dei criteri direttivi di cui ai commi 1 e 2 entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

Art. 11.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui all'articolo 10, con regolamento governativo, emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvederà a modificare ed integrare il regolamento di contabilità generale dello Stato, anche sulla base dei criteri stabiliti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367.

2. Con la stessa procedura di cui al comma 1 sono emanate norme regolamentari per il finanziamento e la gestione dei programmi comuni a più amministrazioni, anche mediante la confluenza in un unico fondo degli stanziamenti autorizzati negli stati di previsione della spesa delle amministrazioni interessate, la semplificazione e l'accelerazione delle procedure di spesa e contabili che disciplinano i programmi comuni. In particolare, nella emanazione delle norme regolamentari di cui al presente comma, viene data priorità alla revisione delle procedure finanziarie relative ai programmi di intervento nelle aree depresse e svantaggiate del Paese.

3. Le disposizioni di cui agli articoli 4, 5, 6, 13, 16, 17, 18 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1998. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, stabilisce la data di avvio delle procedure di rendicontazione per le operazioni di entrata e di uscita effettuate con modalità non informatiche, con riferimento alle tipologie previste dall'articolo 18 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994.

4. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del regolamento governativo di cui al comma 1, un testo unico che raccolga, coordini e raccordi tutte le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano la formazione e la gestione del bilancio dello Stato. Nell'esercizio di tale delega, sulla base dei criteri e dei principi direttivi che presiedono alla nuova struttura del bilancio e alla sua gestione, il Governo è autorizzato altresì ad apportare alla suddetta normativa le modifiche e le integrazioni necessarie alla redazione del testo unico.

5. Al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica lo schema del decreto legislativo di cui al comma 4 entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «anche sulla base dei criteri stabiliti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367», *con le seguenti:* «in conformità ai principi generali desumibili dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive mo-

dificazioni, dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, nonchè ai criteri e princìpi direttivi di cui all'articolo 10 della presente legge».

11.10 SPERONI, MORO, ROSSI, MANARA, TIRELLI, VISENTIN, BIANCO, MANFROI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «Con la stessa procedura di cui al comma 1», con le altre: «Con la stessa procedura e nel rispetto dei medesimi criteri e princìpi direttivi di cui al comma 1».

11.15 SPERONI, MORO, ROSSI, MANARA, TIRELLI, VISENTIN, BIANCO

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonchè a quelle relative ai programmi di intervento nelle aree urbane».

11.11 GUBERT, TAROLLI, RONCONI, CIMMINO, ZANOLETTI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del regolamento governativo di cui al comma 1, un testo unico che raccolga, coordini e raccordi tutte le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano la formazione e la gestione del bilancio dello Stato; nella redazione del testo unico il Governo si attiene, oltre ai criteri e princìpi direttivi che presiedono alla nuova struttura del bilancio ed alla sua gestione, ai seguenti criteri:

a) le attività di raccolta, di coordinamento e di raccordo delle disposizioni devono essere effettuate senza apportare innovazioni od integrazioni sostanziali alla legislazione vigente;

b) il testo delle disposizioni oggetto del coordinamento deve essere aggiornato in conformità ad abrogazioni esplicite o a modifiche testuali successivamente intervenute;

c) devono essere eliminate le disposizioni già abrogate in forma implicita;

d) le disposizioni oggetto di coordinamento possono essere altresì riformulate per esigenze di rinvio, di raccordo o per rendere esplicite modifiche avvenute in forma non testuale;

e) nell'ultimo articolo deve essere prevista la formula dell'abrogazione esplicita delle leggi, degli atti aventi forza di legge ordinaria, degli atti regolamentari ovvero di quelle loro parti che hanno concorso alla formazione del testo unico».

11.12 SPERONI, MORO, ROSSI, MANARA, TIRELLI, VISENTIN, BIANCO

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

11.1 VEGAS, GRILLO, MUNGARI, TONIOLLI, TAROLLI, D'ALÌ,
VENTUCCI, PASTORE, ASCIUTTI, AZZOLLINI

Al comma 5, sostituire le parole: «della presente legge» con le altre: «del regolamento di cui al comma 1».

11.13 IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

MORO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 11.10 e 11.15, mentre vorrei soffermare l'attenzione sull'emendamento 11.12, di cui chiederei l'approvazione in quanto tende ad evitare che nei testi di legge vi siano continui riferimenti a norme precedenti.

GUBERT. Signor Presidente, ho apprezzato che il Governo e il relatore questa mattina abbiano espresso parere favorevole sull'emendamento 1.12. L'emendamento 11.11 ora alla nostra attenzione riveste minore importanza, ma allo stesso modo intende sottolineare la necessità di snellire le procedure di finanziamento, con riferimento non soltanto alle aree depresse, ma anche alle aree montane. In proposito preciso che nel testo dell'emendamento come pubblicato nel fascicolo vi è un errore di stampa: in luogo delle parole «aree urbane», deve intendersi «aree montane».

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 11.1 tende ad espungere dal comma 4 la parte che lascia un ampio margine di discrezionalità alla delega compresa in questa norma. Dalla discussione del disegno di legge collegato che si è svolta alla Camera abbiamo appreso che meno deleghe diamo al Governo meglio è per tutti.

COVIELLO, *relatore*. L'emendamento 11.13 è stato già illustrato in sede di relazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

COVIELLO, *relatore*. Il relatore sarebbe favorevole all'emendamento 11.10 purchè vengano soppresse le parole virgolettate dopo: «*le seguenti:*» fino alla parola «modificazioni». L'attuale testo infatti recupera una norma sulla trasparenza amministrativa che non ha niente a che fare con il bilancio dello Stato. Invece, il recupero del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 è opportuno ed utile.

Il parere del relatore è quindi favorevole a condizione che l'emendamento venga modificato nel modo seguente: «*Al comma 1, dopo le parole: "anche sulla base dei criteri stabiliti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367", in-*

serire le seguenti: “e dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, nonchè dei criteri e princìpi direttivi di cui all’articolo 10 della presente legge”».

PRESIDENTE. Senatore Moro, accetta le modifiche proposte dal relatore?

MORO. Signor Presidente, le accetto.

COVIELLO, *relatore*. Esprimo poi parere favorevole all’emendamento 11.15.

Dal momento che l’emendamento 11.11 è stato corretto, esprimo parere favorevole: si fa riferimento alle aree montane, come in un precedente emendamento già accolto dall’Aula.

Riguardo all’emendamento 11.12, il senatore Moro ha chiesto un’attenzione particolare. Per la verità, per la formulazione del testo unico sono previsti princìpi eccessivamente rigidi: sarà complicato per il Governo redigere un testo unico seguendo princìpi e criteri di tal genere. Pur essendo favorevole nel merito, la complessità della proposta mi consiglia di rifarmi al parere del Governo.

Il parere favorevole all’emendamento 11.1 è condizionato all’approvazione dell’emendamento precedente. In caso di approvazione di quell’emendamento, infatti, risulterebbe precluso. Comunque il parere è favorevole nel caso in cui non venga accolto l’emendamento 11.12.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere del relatore su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda l’11.12, per il quale il relatore si è rimesso al parere del Governo, quest’ultimo ritiene che la delega per il testo unico, in particolare quale risulterebbe dall’abrogazione del secondo periodo del medesimo comma 4, come proposto dal successivo emendamento 11.1 sia già sufficientemente stringente da non richiedere le ulteriori specificazioni previste dall’emendamento 11.12. Pertanto, invito al ritiro dell’emendamento. In caso contrario il parere del Governo è contrario.

Infine, esprimo parere favorevole all’emendamento 11.13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l’emendamento 11.10, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, nel testo modificato secondo la proposta del relatore, accolta dai presentatori.

È approvato.

Metto ai voti l’emendamento 11.15, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell’emendamento 11.11.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di questo emendamento perchè lo riteniamo molto importante in quanto molto spesso le aree montane sono assolutamente trascurate. Vorrei ricordare che esiste una legge sulla montagna che non viene applicata e pertanto è molto positiva l'introduzione di un principio di questo tipo.

Vi è un'altra questione relativa alle aree montane che spesso non viene tenuta nella giusta considerazione, quella relativa ai servizi che lo Stato trasmette o introduce in queste aree spesso trascurate. Mi riferisco, ad esempio, alla televisione; spesso accade che in luoghi dove per altre comunicazioni vi sono difficoltà non si ricevono nemmeno i canali televisivi o se ne riceve uno su tre. Grazie ad una iniqua legge che molti ritengono anche anticostituzionale, bisogna pagare il canone per intero e non c'è mezzo di difesa contro questo vero e proprio sopruso.

A questo proposito, vorrei ricordare, come ho già fatto la settimana scorsa intervenendo in quest'Aula, che un cittadino italiano, il signor Elio Vaccaro che ha combattuto una battaglia da 17 anni contro questa legge, che anche noi riteniamo sicuramente anticostituzionale, è stato messo in manette e tratto in arresto come un volgare criminale. Ritengo di dover riportare l'attenzione dell'Aula su questo fatto assolutamente grave, specialmente in un momento in cui nell'8ª Commissione, alla quale appartengo, si stanno verificando i balletti più vergognosi per cercare accordi sottobanco su una questione che riguarda tutti gli italiani.

Credo che i cittadini come il signor Vaccaro saranno sempre più numerosi se questo Parlamento continuerà a comportarsi in questo modo vessando sempre di più la popolazione. E siccome il signor Vaccaro in questo momento è presente nelle Tribune, invito tutti i senatori che sono d'accordo con noi nel ritenere che quella sul canone Rai sia una legge anticostituzionale a rivolgere al signor Vaccaro un applauso. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il pubblico non può fare cenni di assenso e, mi consenta, con tutto il rispetto per il signore al quale lei si è rivolto, ritengo inopportuno il suo appello.

Metto ai voti l'emendamento 11.11, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori, con la correzione indicata dal senatore Gubert.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.12.

COVIELLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO, *relatore*. Anch'io, come il Governo, invito i proponenti a trasformare in ordine del giorno la complessa indicazione conte-

nuta nell'emendamento 11.12 per la redazione del testo unico, in modo da mantenere in questa sede il dibattito allo stesso livello della Commissione.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, riteniamo che quest'emendamento sia importante e significativo, e lo stesso relatore ne ha riconosciuto l'importanza. Per cui, pur riservandoci in caso di mancata approvazione, di trasformare l'emendamento in ordine del giorno, insistiamo comunque per la votazione, e chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1217, 375, 643 e 967

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.12, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.13, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12:

Art. 12.

1. Ai fini della razionalizzazione delle strutture amministrative e del potenziamento degli strumenti operativi a supporto dell'azione del Governo in materia di politica economica, finanziaria e di bilancio è disposto l'accorpamento del Ministero del tesoro e del Ministero del bilancio e della programmazione economica in un'unica amministrazione, che assume la denominazione di «Ministero del tesoro e del bilancio», nel quale confluiscono tutte le funzioni, gli uffici, il personale e le risorse finanziarie dei due Ministeri interessati. In tutti gli atti normativi e gli atti ufficiali della Repubblica italiana le dizioni «Ministero del tesoro» e «Ministro del tesoro» e «Ministero del bilancio e della programmazione economica» e «Ministro del bilancio e della programmazione economica» sono sostituite dalle dizioni «Ministero del tesoro e del bilancio» e «Ministro del tesoro e del bilancio».

2. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a riordinare le competenze e la organizzazione del Ministero del tesoro e del bilancio. Sugli schemi dei provvedimenti è assicurata alle organizzazioni sindacali l'informazione preventiva. Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si attiene ai principi e criteri direttivi contenuti nella legge 7 agosto 1990, n. 241, e nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, nonché ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) eventuale trasferimento ad altre amministrazioni delle competenze non strettamente connesse ai fini istituzionali;

b) eliminazione di ogni forma di duplicazione e sovrapposizione organizzativa e funzionale sia fra le strutture dei Ministeri oggetto dell'unificazione, sia fra queste ed altre amministrazioni;

c) organizzazione della struttura ministeriale attraverso la previsione di settori generali ed omogenei di attività, da individuare anche in forma dipartimentale, e, nel loro ambito, di uffici di livello dirigenziale generale, ove necessario anche periferici, articolati in altre unità organizzative interne, secondo le rispettive attribuzioni;

d) rafforzamento delle strutture di studio e ricerca economica e finanziaria, nonché di analisi della fattibilità economico-finanziaria delle innovazioni normative riguardanti i vari settori dell'intervento pubblico;

e) ridefinizione delle attribuzioni del Comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE), con eliminazione dei compiti di gestione finanziaria, tecnica e amministrativa ed attribuzione degli stessi alle competenti amministrazioni, nonché riordino, con eventuale unificazione o soppressione, degli attuali organi della programmazione economica;

f) riordino, rafforzamento ed eventuale unificazione del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e del nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici;

g) riorganizzazione della cabina di regia di cui all'articolo 6 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, intesa quale strumento di coordinamento, promozione di iniziative e supporto agli enti attuatori in materia di utilizzazione dei fondi comunitari, con potenziamento delle relative strutture tecniche ed amministrative, nonché individuazione di una struttura dipartimentale per le aree depresse sulla base dei criteri di cui alla lettera c).

3. L'organizzazione, la dotazione organica, l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale e delle relative funzioni, nonché la distribuzione dei posti di funzione dirigenziale del Ministero del tesoro e del bilancio, sono stabiliti con regolamento da emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, nel rispetto dei principi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, sulla base dei seguenti criteri:

a) la determinazione dei compiti delle ripartizioni amministrative è retta da criteri di omogeneità, complementarietà e organicità, mediante anche l'accorpamento degli uffici esistenti;

b) l'organizzazione si conforma al criterio di flessibilità, per corrispondere al mutamento delle esigenze, per svolgere compiti anche non permanenti e per raggiungere specifici obiettivi;

c) l'ordinamento complessivo è orientato alla diminuzione dei costi amministrativi, alla semplificazione ed accelerazione delle procedure, all'accorpamento e razionalizzazione degli esistenti comitati, nuclei e commissioni, all'eliminazione delle duplicazioni e delle sovrapposizioni dei procedimenti, nell'ambito di un indirizzo che deve garantire la riduzione della spesa.

4. Al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti, il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi e dei regolamenti in attuazione dei principi e dei criteri direttivi di cui ai commi 2 e 3 entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Nella prima applicazione della presente legge è mantenuta, salva diversa istanza degli interessati, la collocazione nei ruoli centrali o periferici ai quali i dipendenti appartengono all'atto dell'unificazione di cui al comma 1, anche attraverso opportune attività di riqualificazione.

6. Con regolamento da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è disposta la fusione dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) in un unico Istituto, sottoposto alla vigilanza e all'alta direzione del Ministro del tesoro e del bilancio, denominato Istituto di studi e analisi economica (ISAE), dotato di autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, al quale sono attribuiti il personale, le risorse finanziarie e le sedi dei precedenti Istituti, nonché

i relativi rapporti attivi e passivi. Al conseguimento dei fini istituzionali l'ISAE provvede: *a)* con il contributo dello Stato, il cui importo annuo è determinato con la legge finanziaria; *b)* con i contributi di amministrazioni ed enti pubblici e privati, nonché di organizzazioni internazionali; *c)* con i redditi di beni costituenti il proprio patrimonio; *d)* con i proventi derivanti dalle attività di promozione, consulenza e collaborazione. Dalla data di entrata in vigore del regolamento sono abrogate le norme, anche di legge, relative ai soppressi ISCO e ISPE.

7. La Ragioneria centrale presso il Ministero del tesoro e quella presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica sono soppresse. Gli uffici e il personale, compreso quello dirigenziale, sono trasferiti alla Ragioneria centrale del Ministero del tesoro e del bilancio, contestualmente istituita.

8. Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo previsto dal comma 2.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere i commi 2, 3, 4 e 8.

12.1 VEGAS, GRILLO, MUNGARI, TONIOLLI, TAROLLI, D'ALÌ,
VENTUCCI, PASTORE, ASCIUTTI, AZZOLINI

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) per assicurare una puntuale utilizzazione delle risorse derivanti dai Fondi Strutturali e un più efficace coordinamento con le Amministrazioni centrali e regionali e con le altre Amministrazioni interessate la cabina di regia, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, il Servizio delle politiche di coesione, di cui al decreto-legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1994, n. 238, nonché il Dipartimento per le politiche comunitarie, di cui alla legge n. 183 del 16 aprile 1987, vengano fusi in un unico organismo denominato "Authority per le aree depresse e i Fondi strutturali", il cui regolamento verrà emanato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. L'Autorità, sottoposta all'alta vigilanza e all'alta direzione della Presidenza del Consiglio dei ministri, avrà, in analogia a quanto già previsto per le altre Authority, autonomia organizzativa, finanziaria e contabile e le sarà attribuito il personale, le risorse finanziarie e le sedi dei soppressi organismi. Al conseguimento dei fini istituzionali l'Autorità provvede con il contributo dello Stato, il cui importo è determinato con la legge finanziaria, nonché con il parziale utilizzo dei fondi previsti per l'assistenza tecnica nel Quadro comunitario di sostegno per lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo d'intesa con la Commissione dell'Unione europea. Dalla data di entrata in vigore del regolamento sono abrogate le norme, anche di legge, relative alla soppressa cabina di regia e ai soppressi Servizio centrale per le politiche di coesione e Dipartimento per le politiche comunitarie».

12.10

GUBERT, FOLLONI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. È istituita la Commissione bicamerale per le aree depresse ed in crisi del Paese e per i Fondi Strutturali comunitari. La Commissione esercita funzioni di indirizzo e di controllo sull'attività dell'Esecutivo e sull'Autorità».

12.11

GUBERT, FOLLONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

VEGAS. Signor Presidente, l'articolo 12 è quello che unifica i Ministeri del tesoro e del bilancio. E allora in primo luogo mi consenta di esternare una grande ammirazione nei confronti dell'estrema discrezione del Ministro del tesoro (prossimo Ministro del tesoro e del bilancio) che, trattandosi di cose che riguardano il suo futuro e il suo Dicastero, ha reputato giustamente di non farsi vedere per tutta la giornata odierna in quest'Aula, dando esempio di discrezione somma e commendevole (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

L'emendamento 12.1 propone la soppressione dei commi 2, 3, 4 e 8 dell'articolo in questione, che definiscono la delega per la fusione dei due Ministeri, precisando la destrutturazione delle strutture attuali e la costituzione di nuove strutture. In realtà si tratta di disposizioni per una certa parte superflua, perchè basterebbe la parte dispositiva della norma, che d'altra parte contrastano anche con deliberazioni assunte dal Parlamento in tempi recenti. Mi riferisco con particolare riguardo alla lettera g) del comma 2 sulla cabina di regia. I nostri colleghi ricordano che lo scorso anno vi fu un'ampia discussione dalla quale derivò la struttura attuale della cabina di regia; non si capisce perchè debba essere rivista così rapidamente e con così ampi poteri per il Governo.

Analogamente il ragionamento vale per il Cipe, che è organo di grande importanza nel sistema amministrativo del nostro paese e che ha compiti rilevanti che è opportuno siano definiti con chiarezza per legge. Non si comprende poi perchè sia stata formulata la lettera d) del medesimo comma, laddove si prevede il rafforzamento delle strutture di studio e ricerca economica e finanziaria in capo al nuovo Ministero. Soprattutto, tale norma collide chiaramente con il comma 6 del medesimo articolo, che opera la fusione di Ispe ed Isco nel nuovo Isae. Per tale via avremo una duplicazione di momenti di studio e di ricerca, con relativa duplicazione delle spese.

Per tutti questi motivi, che riguardano il merito e la forma dell'articolato, che costituisce una delle cento deleghe che il Governo sta richiedendo in questo momento al Parlamento, l'emendamento mira a sopprimere questa parte di delega.

GUBERT. Signor Presidente, il nostro paese si distingue per l'incapacità di utilizzare i fondi strutturali messi a disposizione dall'Unione europea. Gli strumenti che il Governo mette in atto sembrano poco effi-

caci, tant'è vero che già nel testo del disegno di legge oggi al nostro esame si prevede una riorganizzazione della cabina di regia. Si propone allora di rafforzare il meccanismo in modo da incentivare in qualche misura l'utilizzazione di questi fondi, coordinando le varie amministrazioni locali interessate e unificando le tre strutture preposte a livello governativo ad interessarsi di questi problemi: la cabina di regia, il Servizio delle politiche di coesione, istituito con un decreto legislativo del 1993, e il Dipartimento per le politiche comunitarie.

Credo che attraverso un rafforzamento della struttura di impulso, di controllo e di coordinamento e anche attraverso il successivo emendamento, che istituisce una Commissione bicamerale per le aree depresse, si possa forse sperare di superare un *deficit* di iniziativa politica ed amministrativa che distingue in negativo il nostro paese.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 12.1, anche perchè se si accetta la fusione dei Ministeri del bilancio e del tesoro, i commi 2, 3, 4 e 8 sono le direttive per la emanazione dei decreti delegati di riorganizzazione della struttura. Vorrei far rilevare all'Assemblea che tra questi compiti c'è il trasferimento alle altre amministrazioni delle competenze, l'eliminazione di ogni forma di duplicazione e sovrapposizione organizzativa e funzionale, l'organizzazione della struttura ministeriale attraverso la previsione, di settori generali ed omogenei. Sono i principi secondo i quali il Governo potrà intervenire, sentiti anche i pareri del Senato e della Camera, che saranno essenziali nella riorganizzazione del Ministero.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.10, esprimo una visione del tutto contraria alla costituzione dell'*Authority*. Le *Authority* vengono istituite a seguito della privatizzazione delle industrie a partecipazione statale, ossia in molti di quei settori dove vigeva il monopolio dello Stato. Questa *Authority* dovrebbe raccordare le amministrazioni centrali e regionali, ma non mi pare che l'*Authority* possa controllare o raccordare gli enti a valenza primaria come le regioni, gli enti locali e i comuni che amministrano le risorse dell'Unione europea. Per questi motivi siamo contrari.

L'emendamento 12.1 dovrebbe essere irricevibile, perchè istituisce una Commissione bicamerale per i fondi strutturali: è compito esclusivo dei Regolamenti del Senato e della Camera istituire una Commissione bicamerale, attivandola con il conferimento di funzioni di indirizzo e di controllo sull'Esecutivo e sull'*Authority*. Il relatore è contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo è contrario per gli stessi motivi indicati dal relatore. I commi che il senatore Vegas propone di sopprimere con l'emendamento 12.1 sono la sostanza della delega, per cui è del tutto evidente che sopprimere quei commi sarebbe equivalente alla soppressione dell'articolo.

Per quanto riguarda invece entrambi gli emendamenti presentati dal senatore Gubert, il Governo vuole aggiungere alle osservazioni già formulate dal relatore, che nel provvedimento collegato alla finanziaria, che è già stato approvato dalla Camera e che è oggi all'esame del Senato, si formula un'ipotesi del tutto diversa di riorganizzazione dell'intervento in materia di fondi strutturali, facendo leva – come già peraltro ha ricordato il relatore – sulla collaborazione dei soggetti decentrati, in particolare le regioni, che sono al centro del processo di utilizzazione dei fondi strutturali. Istituire una *Authority*, lungi dal facilitare ed agevolare questa operazione rischierebbe di introdurre forti elementi di tensione tra poteri centrali e poteri locali e di far saltare quel criterio di *partnership*, che è alla base del funzionamento delle istituzioni comunitarie, vanificando quindi la stessa ipotesi della riprogrammazione e della utilizzazione delle risorse comunitarie.

Ecco perchè il Governo invita il senatore Gubert a ritirare entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, accoglie l'invito del Governo?

GUBERT. Signor Presidente, non accolgo questo invito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.10, presentato dai senatori Gubert e Folloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.11, presentato dai senatori Gubert e Folloni.

Non è approvato.

Avverto che resta da esaminare il seguente ordine del giorno che è stato già illustrato:

Il Senato,

premesso che all'articolo 12 del testo in esame è previsto uno specifico dipartimento per le aree economicamente depresse del nostro paese;

considerato che al di là del giudizio storico e politico su come è stato gestito l'intervento straordinario del Mezzogiorno, è quanto mai necessario ed opportuno non disperdere quel ricco patrimonio di conoscenze e di capacità tecniche ed operative rappresentato dal personale di tutti i disciolti enti per lo sviluppo meridionale,

impegna il Governo:

in sede di costituzione del Dipartimento per le aree depresse ad utilizzare prioritariamente il personale, già dipendente della soppressa agenzia per lo sviluppo meridionale e degli enti ad essa collegati, ed ora inserito nei ruoli dei vari ministeri, che ne facessero richiesta.

9.1217.4

MARINO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Marino, insiste per la votazione di tale ordine del giorno?

MARINO. Signor Presidente, non insisto per la votazione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per anticipare la presentazione di una ipotesi di emendamento aggiuntivo all'articolo 12, che è relativo ad una questione che si è posta con la trasmissione, da parte dell'altro ramo del Parlamento, del disegno di legge collegato.

In tale disegno di legge, all'articolo 44, commi 2 e 3, è contenuto...

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, mi perdoni, ma il testo di questo emendamento non è stato ancora distribuito.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, infatti, intendo anticiparne ora la presentazione. Come dicevo, nell'altro ramo del Parlamento è stata inserito, all'articolo 44, commi 2 e 3, una proposta di modifica della legge n. 468. Trovandosi questo ramo del Parlamento a discutere una modifica della legge n. 468, è del tutto più congruo che tale proposta venga contenuta nel disegno che è oggetto della odierna discussione.

Ecco perchè, signor Presidente, annuncio, a nome del Governo, la presentazione dell'emendamento in questione che trasferisce alcune si-

gnificative modificazioni del testo approvato dalla Camera dei deputati nel testo che stiamo discutendo in questo momento.

PRESIDENTE. Sottosegretario Macciotta, l'emendamento da lei preannunciato verrà discusso e votato solo dopo che il testo sarà stato distribuito ai signori senatori.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria in relazione ad altrettanti comparti omogenei di enti del settore pubblico allargato, intesi a modificare ed integrare le vigenti disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle entrate e delle spese iscritte nel bilancio degli enti medesimi.

2. Nell'esercizio delle deleghe di cui al comma 1, il Governo si attiene ai criteri di cui agli articoli da 1 a 4 della presente legge riferendoli al bilancio decisionale ed a quello gestionale, tenendo conto delle specificità dei singoli comparti degli enti del settore pubblico allargato».

12.0.1 VEGAS, GRILLO, MUNGARI, TONIOLLI, TAROLLI, D'ALÌ,
VENTUCCI, PASTORE, ASCIUTTI, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

1. Le leggi, i provvedimenti, le delibere e ogni altro atto recante erogazioni finanziarie, a qualsiasi titolo corrisposte, a carico del bilancio dello Stato, delle regioni, delle province, delle comunità montane e dei comuni ad enti e soggetti privati, ad esclusione dei dipendenti della pubblica amministrazione, dei limiti di impegno e delle rate di ammortamento di mutui, non possono prevedere spese a carico dei bilanci dei rispettivi enti per un periodo superiore ai tre anni.

2. Le leggi che prevedono spese di natura corrente, ad eccezione di stipendi e pensioni, cessano di avere effetti al termine del secondo esercizio successivo alla loro approvazione. I finanziamenti in atto

alla data di approvazione della presente legge sono soppressi a decorrere dal 1° gennaio 1998.

3. Le leggi e le delibere di spesa emanate da regioni, province, comunità montane e comuni cessano di aver effetti a decorrere dal 1° luglio 1997 nel caso in cui tali enti non procedano ad una revisione di tutte le leggi e le delibere assunte a decorrere dal 1° gennaio 1970 e con effetti nei rispettivi bilanci nell'esercizio 1997 ed alla conferma delle medesime con le stesse procedure necessarie per l'adozione del relativo atto».

12.0.11 VEGAS, GRILLO, MUNGARI, TONIOLLI, TAROLLI, D'ALÌ,
VENTUCCI, PASTORE, ASCIUTTI, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

1. È istituita una commissione composta da tre membri nominati uno dal presidente del Senato, uno dal presidente della Camera dei deputati e uno dal presidente della Corte costituzionale, con il compito di verificare la effettiva e durevole esigenza di mantenere in bilancio le somme stanziare nei capitoli di spesa discrezionale, di proporre modifiche alla legislazione vigente con effetti di spesa, valutandone la reale rispondenza alle necessità, di verificare la congruità delle spese stanziare rispetto alle finalità che si intendono perseguire e di individuare le duplicazioni di spese destinate ai medesimi soggetti e per le stesse finalità a carico dei bilanci di Stato, regioni ed enti territoriali e locali.

2. La commissione può richiedere dati e notizie alle amministrazioni interessate, agli enti ed istituti previdenziali e alle aziende erogatrici di servizi pubblici, nonché ai soggetti privati destinatari di trasferimenti a carico di enti pubblici.

3. In ordine all'applicazione del comma 2 la commissione procede con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

4. La commissione conclude i propri lavori nel termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con una relazione, redatta in articoli, nella quale sono indicate e quantificate le spese da ridurre, che è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. Le riduzioni di spesa definite nella relazione hanno efficacia il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, salvo che le spese in questione siano confermate con decreto del Presidente della Repubblica, su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri assunta su proposta del Ministro del tesoro.

5. In applicazione del presente articolo, nel triennio 1997-1999 devono essere assicurate economie nette di spesa non inferiori a 0,5 punti percentuali del totale complessivo della spesa iscritta nel bilancio nel 1997, a 1 punto percentuale nel 1998 e a 1,5 punti percentuali nel 1999 e a regime.

6. La commissione si avvale delle strutture della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. I relativi oneri sono posti in parti eguali a carico dei rispettivi bilanci interni».

12.0.10 VEGAS, GRILLO, MUNGARI, TONIOLLI, TAROLLI, D'ALÌ,
VENTUCCI, PASTORE, ASCIUTTI, AZZOLLINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 12.0.1 mira ad estendere la modificazione del nuovo sistema dei conti pubblici anche agli enti del settore pubblico allargato. Questo emendamento ripropone un articolo contenuto nel disegno di legge da me presentato e intende dare omogeneità a tutto il sistema dei conti pubblici. La Commissione di merito non ha trattato questa materia che, a mio avviso, può essere affrontata in questa sede e che ha un certo valore nel momento in cui si modifica la struttura del bilancio dello Stato, al fine di evitare che i principi di trasparenza e di immediato rapporto tra i cittadini e la pubblica amministrazione possano trovare spazio nel bilancio dello Stato e non in quello di altri enti, che pure rappresentano una porzione assai vasta dell'intermediazione di risorse che viene operata tramite gli enti del settore pubblico.

Illustrerò ora gli emendamenti 12.0.11 e 12.0.10. Il primo emendamento mira ad operare una sorta di pulizia nei capitoli del bilancio dello Stato, prevedendo un tipo di legge che abbia carattere pluriennale ma non permanente. In molti casi alcune leggi prevedono delle spese da oggi all'infinito. Con l'emendamento in esame si stabilisce che le leggi di spesa che prevedono trasferimenti ad enti esterni rispetto allo Stato abbiano una durata predeterminata, cioè nel limite dei tre anni. Inoltre esso prevede che le decisioni di spesa adottate in passato debbano essere riviste per accertare se mantengono una perdurante validità. Spesso assistiamo a decisioni di spesa adottate in passato che i competenti organi non hanno il coraggio di cassare. Se venisse approvato questo emendamento, la cancellazione di tali leggi diverrebbe automatica e il risparmio conseguente per il bilancio dello Stato sarebbe certo; oltretutto si opererebbe una pulizia di carattere sostanziale, opportuna nel momento in cui con la riforma oggi all'esame intendiamo predisporre un nuovo sistema di *zero-base budgeting*.

L'emendamento 12.0.10 istituisce una sorta di *task force*. Esso prevede la costituzione di una Commissione composta da tre membri, assolutamente indipendenti, che avrà il compito di operare una revisione di tutti i capitoli di bilancio e di tagliare direttamente alcuni di essi laddove si dimostrasse l'esistenza di spese inutili, superflue o, come spesso accade, dannose.

L'emendamento in esame, al comma 5, prevede anche il raggiungimento di un obiettivo di carattere quantitativo in relazione a tale riduzione di spesa, obiettivo molto modesto che tuttavia può contribuire, ancorchè in parte, al risanamento della finanza pubblica, se non altro sotto un profilo di impulso morale.

Signor Presidente, colgo questa occasione per modificare l'emendamento 12.0.10, al comma 4, in quanto ritengo che il Parlamento debba essere edotto dell'operato della Commissione. Pertanto dopo le parole «Le riduzioni di spesa definite nella relazione» aggiungo le seguenti: «sono comunicate al Parlamento e».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 12.0.1. Desidero far presente che agli enti locali si riferisce già il decreto n. 77, così come alle Università. Pertanto invito i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 12.0.11. e 12.0.10. Ritengo che una Commissione composta da tre membri, nominati uno dal Presidente del Senato, uno dal Presidente della Camera dei deputati e uno dal Presidente della Corte Costituzionale, non possa formulare una norma che ripulisce il bilancio dello Stato dai residui. Non mi sembra che ciò sia proprio possibile e quindi per questo motivo esprimo parere contrario sull'emendamento 12.0.10.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, accoglie l'invito del Governo a trasformare l'emendamento 12.0.1 in ordine del giorno?

VEGAS. Sì, signor Presidente trasformo l'emendamento 12.0.1 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo ad adoperarsi affinché siano introdotte norme in materia di omogenizzazione della contabilità degli enti del settore pubblico allargato, intese a modificare ed integrare le vigenti disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle entrate e delle spese iscritte nel bilancio degli enti medesimi attenendosi ai criteri di cui agli articoli da 1 a 4 della presente legge riferendoli al bilancio decisionale ed a quello gestionale, tenendo conto delle specificità dei singoli comparti degli enti del settore pubblico allargato».

9.1217.6

VEGAS

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, insiste per la votazione?

VEGAS. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voli l'emendamento 12.0.11, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.0.10, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori nel testo modificato.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento 12.0.20, testè presentato e già illustrato dal Governo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

1. Dopo l'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, è inserito il seguente:

“Art. 9-bis. - (*Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa*). – 1. Nello stato di previsione del Ministero del tesoro è istituito un ‘Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa’, il cui stanziamento è annualmente determinato, con apposito articolo, dalla legge di approvazione del bilancio.

2. Con decreti del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro interessato, sono trasferite dal Fondo ed iscritte in aumento delle autorizzazioni di cassa dei capitoli iscritti negli stati di previsione delle amministrazioni statali le somme necessarie a provvedere ad eventuali deficienze delle dotazioni dei capitoli medesimi, ritenute compatibili con gli obiettivi di finanza pubblica. In deroga all'articolo 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni ed integrazioni, i decreti sono trasmessi alla Corte dei conti al solo fine della parificazione del rendiconto generale dello Stato. I relativi decreti di variazione per cassa sono trasmessi al Parlamento”.

2. Il Fondo di cui all'articolo 9-bis della legge n. 468 del 1978 come introdotto dal comma 1, in sede di prima applicazione, è determinato in lire 5.000 miliardi per l'anno 1997».

12.0.20

IL GOVERNO

Invito il relatore a pronunciarsi su questo emendamento.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole. Chiedo al Governo di togliere le parole: «per cassa» nell'ultimo ca-

povero in quanto si tratta di fondo di riserva che è già un fondo di cassa. Pertanto, il capovero sarebbe dunque: «I relativi decreti di variazione sono trasmessi al Parlamento».

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo accetta questo suggerimento?

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con la richiesta del relatore.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, l'intento del Governo nella presentazione di questo emendamento è assai evidente. Come è noto a tutti, si tratta di togliere questo articolo dal provvedimento collegato testè trasmesso dalla Camera dei deputati, in quanto il Governo si è reso conto che l'articolo del collegato sarebbe stato contrario al nostro Regolamento, precludendo la discussione in questa sede. Il Governo si è dunque reso conto che calpestare i Regolamenti parlamentari e prevaricare i diritti della maggioranza e della minoranza costituisce un errore e dunque era il caso di rimediare.

Noi naturalmente speriamo che il Governo prenda atto di altri ben più cospicui errori non di carattere formale, ma di carattere sostanziale contenuti nel collegato approvato dalla Camera dei deputati e voglia rimediare anche a quelli.

Passando alla valutazione del contenuto dell'emendamento si rileva che esso istituisce un fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa. Si pone allora una questione di carattere generale: il provvedimento di riforma del bilancio al nostro esame non modifica la sostanziale differenziazione tra parte di competenza e parte di cassa. L'emendamento, anche se per alcuni aspetti è migliorativo rispetto al testo contenuto nel collegato approvato dalla Camera, vale sempre 5.000 miliardi che sono una cifra non indifferente. Pertanto occorre porsi una domanda: il potere affidato al Governo di definire le quantità, gli stanziamenti dei capitoli per la parte di cassa in modo diverso rispetto alla parte di competenza, riservandosi poi una sorta di volano di manovra ad opera di questo fondo cassa, in realtà che effetti produce rispetto alla struttura del bilancio per competenza e cassa? A mio parere sostanzialmente destruttura la forma del bilancio così come è redatta adesso e così come resterà anche in futuro dopo la modifica della legge di contabilità. Occorre dunque chiedersi quale sia il valore che dovremmo affidare sia alle postazioni di competenza che a quelle di cassa, soprattutto. Infatti, come è ben noto, la cassa non è ininfluente anche per la verifica del fabbisogno e dunque anche per il riscontro dei parametri europei. Sorge pertanto la domanda su quali effetti abbia questo tipo di norma nei confronti del perseguimento dei parametri europei. Vorrei che il Governo illustrasse con chiarezza questo punto in quanto, ad una prima lettura, il contenuto della

norma sembra avere carattere altamente elusivo dei parametri europei, talchè il Governo redige un bilancio per cassa in termini assai ristretti rispetto alle reali esigenze, in modo da poter disporre – tramite questo fondo che si va a istituire – di una massa di manovra per andare in soccorso delle situazioni di frizione finanziaria, così da garantire esteriormente il rispetto dei parametri ma aggirandoli nella sostanza al momento dell'applicazione pratica.

Una norma di questo genere, se letta come la leggo io, esaminata da operatori esterni, può portare notevole nocimento al nostro paese; per cui mi sembra una norma francamente imprudente. Capisco che il Governo riferisce un valore positivo e di risparmio a questa norma, ma sarebbe opportuno avere una spiegazione più precisa perchè altrimenti si ingenera questo tipo di rischio. Resta il fatto comunque che si tratta di una norma che può dare adito a giochini contabili di notevole portata. In sostanza, come i colleghi sanno, noi dibattiamo a lungo il bilancio dello Stato, a volte accapigliandoci per emendamenti che riguardano pochi miliardi o addirittura centinaia di milioni, mentre con un emendamento di questo genere noi diamo mano libera all'Esecutivo per spostare somme fino a 5.000 miliardi. Ovviamente noi siamo in presenza di un Esecutivo che è inappuntabile sotto ogni profilo, ma un domani, quando ci fosse un Esecutivo meno inappuntabile, occorre domandarsi che uso si potrebbe fare di questi 5.000 miliardi.

Ragioni di prudenza inducono ad essere molto cauti su questo emendamento poichè con esso si rafforza la gestione di tesoreria, cioè quella zona nera della gestione del bilancio dello Stato che è fuori dal controllo del Parlamento, è fuori a volte dal controllo del responsabile dell'Esecutivo e che, purtuttavia, non è ininfluyente rispetto al fabbisogno, rispetto alla chiusura dei conti annuali. Quindi una norma di questo tipo va sicuramente contro quel principio di trasparenza sul quale è costruito il provvedimento al nostro esame; anzi credo che lo leda in maniera molto grave tanto da indurci ad operare delle serie valutazioni sul complesso del provvedimento stesso.

In conclusione, l'aggiunta nell'ultimo comma in base alla quale i decreti relativi verrebbero trasmessi al Parlamento in realtà costituisce una soddisfazione molto modesta per il Parlamento, perchè la semplice trasmissione, quindi la semplice conoscibilità di questi decreti, non migliora il potere di decisione del Parlamento, ma si risolverà nella semplice trasmissione di pacchi di carta che nessuno avrà il tempo di leggere, nessuno avrà la competenza per leggere e, comunque, anche se ciò avvenisse, il Parlamento non avrebbe il potere di modificare le decisioni governative. Pertanto formalizzo un subemendamento, che spero verrà ammesso visto che l'emendamento ci è stato appena comunicato. La mia proposta è la seguente: dopo le parole «trasmessi al Parlamento», aggiungere le seguenti «che esprime parere vincolante entro trenta giorni».

In ogni caso anticipo il nostro voto contrario sull'emendamento in esame. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU).*

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta del senatore Vegas.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Credo che, visti anche i tempi di presentazione dell'emendamento, le richieste del senatore Vegas meritino da parte del Governo una risposta puntuale. Il senatore Vegas ha infatti indicato alcuni problemi reali e credo quindi di dover dare qualche spiegazione perchè gli obiettivi del Governo sono assai diversi da quelli che potrebbero apparire alla lettura che dell'emendamento ha dato il senatore Vegas.

Intanto vorrei dire che questo emendamento non rappresenta uno strumento per porre in essere procedure meno trasparenti per il conseguimento dei parametri di Maastricht. Il Governo ha invece presente un'altra questione che abbiamo avuto modo di affrontare in occasione della discussione sull'assestamento del bilancio proprio in questo ramo del Parlamento. Il disavanzo di competenza quale esposto nel bilancio dello Stato, signor Presidente, è infatti solo uno dei livelli possibili del disavanzo, al quale si aggiungono almeno altri due livelli: uno determinato dallo scarto tra residui attivi e residui passivi - un disavanzo ingente nella fattispecie dell'esercizio 1996 -; l'altro relativo allo scarto esistente tra conti attivi e conti passivi di tesoreria.

C'è l'esigenza - come si è detto da parte di tutte le forze politiche (e il Governo ha condiviso questo giudizio) - di rendere più aderenti tra loro i vari livelli di gestione del bilancio; le autorizzazioni ad impegnare, vale a dire, il bilancio di competenza e le autorizzazioni a pagare, vale a dire, il bilancio di cassa e poi i pagamenti realizzati attraverso la Tesoreria. Proprio per questo motivo il Governo, con l'istituzione di questo fondo di riserva, si propone di evitare che d'ora in avanti la dotazione di cassa dei diversi capitoli di bilancio, e poi delle nuove unità di base che sostituiranno agli attuali capitoli, sia determinata con il puro criterio matematico: residui più competenza uguale nuova dotazione di cassa. Comunque tutti siamo consapevoli che le effettive capacità di spesa della pubblica amministrazione non arriveranno mai a quel livello effettivo di spesa. Il risultato sarà che nell'esercizio successivo una grande nuova massa di residui si abatterà sul bilancio e conseguentemente in sede di assestamento verranno nuovamente elevate le dotazioni di cassa.

Ecco il motivo per cui il Governo ha operato non solo l'introduzione di questa norma nel collegato, e oggi lo stesso risultato si ottiene trasferendola nella sede più propria, vale a dire nell'ambito della riforma della legge sulla contabilità, ma ha anche proceduto ad un asciugamento delle dotazioni di cassa dei diversi capitoli per farle sostanzialmente corrispondere alle decisioni che il Parlamento assume in materia di competenza e di impegni.

Il Governo, esattamente all'opposto di quanto detto dal senatore Vegas, non si è dato più capacità discrezionale bensì meno capacità discrezionale perchè ha eliminato amplissimi margini di manovra dei singoli capitoli sostituendoli con una voce aggregata che, nell'attuale quan-

tificazione, determina una modifica percentuale da uno a dieci: 50.000 miliardi di autorizzazione di cassa, sono stati eliminati dai singoli capitoli e 5.000 miliardi vanno a costituire la dotazione di questo fondo di riserva. È esattamente l'opposto di quel margine di discrezionalità di cui ha parlato il senatore Vegas.

Per quanto riguarda la parte relativa alla trasmissione al Parlamento dei singoli decreti, si tratta di un elemento di conoscenza del Parlamento che non è irrilevante dal punto di vista delle capacità di decisione, anche se le decisioni in materia di bilancio, come è noto, si assumono in due momenti fondamentali: la decisione del bilancio in primo luogo e la decisione in sede di bilancio e di assestamento, in secondo luogo.

La conoscenza dei singoli decreti di utilizzazione di questo fondo di riserva potrà consentire al Parlamento, in sede di bilancio e di assestamento, di decidere *cognita causa*. Per dare sia al Parlamento più poteri, sia al Governo un minimo di margine di manovra in più, ma anche una maggiore trasparenza, il Governo propone l'istituzione di questo fondo di riserva.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il subemendamento 12.0.20/1 di cui do lettura:

Al capoverso 2 del comma 1, dopo le parole: «al Parlamento» aggiungere le seguenti: «, che esprime parere vincolante entro 30 giorni».

12.0.20/1 VEGAS, GRILLO, MUNGARI, TONIOLLI, TAROLLI, D'ALÌ, VENTUCCI, PASTORE, ASCIUTTI

Passiamo alla votazione.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà contro l'emendamento del Governo. Credo che in questo periodo stiamo assistendo ad un'incredibile anarchia legislativa, signor Presidente, onorevoli colleghi: parti del disegno di legge collegato che vengono trasferite da un testo all'altro; parti di manovra di bilancio dello Stato approvate dalla Camera che vengono surrettiziamente espunte da quel testo e presentate in questa sede nell'ambito della discussione di un disegno di legge o di un decreto; come avremo modo di vedere, decreti che sono stati recepiti nel collegato e il cui contenuto rimane tuttora all'attenzione delle Commissioni parlamentari, un esempio per tutti, il decreto sulle quote latte.

Siamo in regime di assoluta anarchia legislativa per evidente incapacità di questo Governo non solo di gestire la molteplicità di testi che ha immesso nella discussione parlamentare, ma anche di muoversi nell'ambito dei Regolamenti parlamentari. La presentazione di questo

emendamento è un chiaro *escamotage* per evitare una censura, che il Presidente del Senato avrebbe dovuto sicuramente adottare, di inammissibilità dell'intero collegato, poichè il Regolamento del Senato prescrive che nel collegato che prevede misure di razionalizzazione della finanza pubblica non possono essere contenute norme che regolamentino il bilancio e la contabilità di Stato.

Se il Governo, quindi, intende procedere con tanta superficialità, creando molta confusione e ponendo noi dinanzi anche all'immediatezza di dover recepire, replicare o giudicare emendamenti di questa rilevanza nell'arco di pochi secondi, non credo che possa poi lamentarsi, insieme alla maggioranza, della nostra mancata partecipazione alle votazioni di questo Senato. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.20/1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.20.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei precisare che poc'anzi ho parlato per dichiarazione di voto in ordine all'emendamento 12.0.20 e non relativamente al subemendamento. Questo emendamento tendeva a dare contezza, almeno alle Camere, di quello che il Governo vorrebbe compiere in assoluta autonomia. Ancora una volta la maggioranza dimostra di voler abdicare per ciò che riguarda le competenze del Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.20, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1217 che, trattandosi di un provvedimento collegato alla manovra finanziaria, avverrà con procedimento elettronico.

GIARETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano, vorrei esprimere un ringraziamento al relatore e ai proponenti dei disegni di legge che di fatto sono conflui-

ti nel provvedimento che ci apprestiamo a votare. Esso ha rappresentato un importante esempio del lavoro parlamentare comune che ha prodotto un significativo risultato, concludendo un *iter* durato più di 10 anni.

Il fatto che sia stato dato largo spazio al lavoro parlamentare è dovuto anche alla disponibilità che il Governo ha manifestato nell'accogliere una serie di emendamenti, migliorativi talchè il testo che risulta dall'esame del Senato è notevolmente diverso da quello presentato dal Governo. Credo sia questo ciò che conti maggiormente, perchè potremmo anche condividere l'osservazione fatta dal senatore Vegas relativa ad una certa distrazione dei Ministri del Governo Prodi nei confronti di quest'Aula parlamentare. Vorrei invitare a questo proposito il rappresentante del Governo a comunicare al Presidente del Consiglio questa valutazione, perchè possa porre rimedio a questa distrazione formale; ma di fatto essa è formale perchè nella sostanza il Governo non solo è stato presente a tutti i lavori parlamentari, ma ha dato anche un segnale di grande disponibilità, ripeto, nell'accogliere gli emendamenti presentati.

Credo siano stata importante la pazienza e la tenacia dimostrate dal relatore che si sono incontrate con la disponibilità dei componenti della Commissione, sia di maggioranza che di minoranza, che con coerenza e rigore hanno permesso la formulazione di un testo largamente condiviso. Ritengo sia un bene che ciò sia avvenuto perchè si tratta di materia in cui la componente tecnica non deve far velo alla sostanza politica. Il provvedimento è certamente parte di un disegno molto più ampio che riguarda l'insieme delle riforme costituzionali e rappresenta un piccolo segnale da cogliere, dal momento che indica la strada da seguire con pazienza, con rigore e con tenacia perchè sulle regole sia possibile costruire un consenso allargato del Parlamento, atteso che la adozione di regole coerenti di funzionamento delle istituzioni è un fatto che riguarda tutte le componenti parlamentari.

Il punto politico di questo provvedimento è riscoprire e ridefinire una centralità del Parlamento. La centralità del Parlamento non è un astratto richiamo al rispetto delle istituzioni, alla solennità di quest'Aula, che a volte viene peraltro violata; e non è neppure il richiamo al Governo, che è venuto in questi giorni con inutili e non condivisibili eccessi verbali, di esercitare con prudenza lo strumento delle deleghe, che pure è previsto dal nostro ordinamento costituzionale. Centralità del Parlamento è mantenere forte la capacità del Parlamento stesso di rappresentare davvero il paese, di essere nel paese. E questo vuol dire un Parlamento in sintonia con le esigenze, con le aspettative e con i tempi di funzionamento di un sistema economico-sociale complesso, proprio di un paese moderno, che attende dal proprio Parlamento capacità di decisioni rapide ed incisive. Ed allora occorre lavorare nella direzione tracciata da questo provvedimento, attraverso un rafforzamento dei processi di delegificazione, così come indicato dai provvedimenti Bassanini; attraverso una revisione dei procedimenti legislativi, perchè occorre dare certezza al paese della capacità del Parlamento di deliberare in tempi definiti; attraverso la ridefinizione delle procedure di spesa, che vedano appunto il Parlamento non all'assalto dei documenti contabili proposti dal

Governo, ma protagonista della definizione dei grandi obiettivi di politica economica.

Il provvedimento in esame realizza uno scambio fruttuoso tra funzione parlamentare e funzione di Governo. Il Parlamento in qualche misura rinuncia ad entrare nel dettaglio eccessivo dei documenti contabili, ma acquisisce un più autorevole ruolo di indirizzo e di indicazione dei grandi obiettivi di politica economica, ricevendo in cambio una maggior trasparenza dei documenti contabili, una maggiore informazione sugli aspetti strategici della politica di bilancio. Al Governo viene assegnata una maggiore responsabilità nelle funzioni proprie di gestione, quella responsabilità che è compatibile con le esigenze della gestione di politica economica di un paese che è ormai aperto in un mercato globale e che richiede quindi decisioni rapide, incisive. Così come è importante l'indicazione di una più penetrante responsabilità della dirigenza dello Stato nel proseguire gli obiettivi assegnati e nella gestione del *budget*, dando applicazione alle indicazioni del decreto n. 29.

Ci sembra quindi che da questo provvedimento esca un sistema di gestione del bilancio pubblico più rispondente a criteri di efficiente gestione, più in sintonia con le aspettative degli interessi concreti del paese, e per questo il Gruppo parlamentare del Partito Popolare Italiano annuncia il proprio voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il disegno di legge governativo è uscito significativamente modificato dalla Commissione programmazione economica, bilancio. Uno degli intenti della proposta governativa per alcuni aspetti era positivo: aumentare la trasparenza delle voci di bilancio. Tuttavia si assommavano altri obiettivi, tra i quali quello di svincolare il più possibile la pubblica amministrazione e il Governo dal controllo parlamentare, che risultavano pericolosi. Inoltre mancava un sufficiente coraggio nello stabilire condizioni incitanti, una maggior rapidità nei processi decisionali nella pubblica amministrazione, consentendo la proposta governativa originaria la possibilità di mantenere nella disponibilità degli esercizi successivi somme non impegnate nell'anno di competenza. Assente era inoltre ogni riferimento nei documenti di bilancio ad elementi rilevanti del patrimonio statale, in particolare quelli attivi, suscettibili di utilizzazione economica.

Con il determinante impulso delle minoranze, il testo governativo è stato migliorato, sia mantenendo la possibilità di controllo parlamentare, almeno nelle sue forme più tenui, su unità di spesa meno aggregate, come i capitoli, sia introducendo forme di intervento parlamentare su alcuni schemi di decreti legislativi, sia prevedendo arricchimenti dell'informazione al Parlamento nei documenti di bilancio sugli aspetti patrimoniali e sull'impatto dell'intervento pubblico sugli aspetti ambientali della

ricchezza nazionale, sia vietando il riporto agli esercizi successivi di stanziamenti non impegnati, nonchè l'utilizzo di residui a copertura di leggi diverse da quelle cui erano riferiti.

Nonostante una partenza dell'esame del disegno di legge poco condivisibile, con il rifiuto della maggioranza motivato dal collegamento alla legge finanziaria, di pervenire alla redazione di un disegno di legge unificato, data la presenza di altre proposte parlamentari di rilievo, si è registrata una qualche resipiscenza sulla base della giusta considerazione che una legge relativa al bilancio ha natura assai più istituzionale che politica.

Vi sono state mancanze di coraggio da parte della maggioranza. Un esempio è certamente costituito dal non aver voluto affrontare il problema della Tesoriera unica, incompatibile con una struttura dello Stato basata sulle autonomie e sul federalismo; un altro l'aver collegato una riforma di natura istituzionale, come quella in esame, con la legge finanziaria, quale segnale di sfiducia verso il Parlamento, ritenuto incapace di pervenire, per via ordinaria, a tale riforma senza i vincoli cui sono soggetti i provvedimenti collegati alla legge finanziaria. Purtuttavia, riconoscendo che il disegno di legge costituisce una riforma nel complesso positiva e prendendo atto con soddisfazione dell'accoglimento, testè fatto, di due emendamenti che prestano la dovuta attenzione alle aree montane, nonostante il provvedimento faccia parte della legge finanziaria, e quindi rientri in una scelta di Governo che il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU giudica negativa ed a cui si oppone, su questo provvedimento i Cristiano Democratici uniti esprimono un voto di astensione.

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIPAMONTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo. La soluzione a cui il dibattito è giunto, ci sembra positiva ed equilibrata e tiene conto del contributo di tutti i Gruppi parlamentari sia nel lavoro in Commissione, sia nel dibattito in quest'Aula. Si tratta di una riforma importante, attesa da molto tempo. Credo che stiamo compiendo un atto importante per il nostro paese.

Colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto, per fare in modo che rimanga nel Resoconto parlamentare un ringraziamento da parte del Gruppo Verdi-L'Ulivo, ed in particolare dai Verdi di prima nomina, al proprio ufficio legislativo che gli ha permesso di lavorare, anche su questo provvedimento, con un retroterra tecnico e culturale di buon livello. Credo che sia opportuno che questo ringraziamento rimanga nei Resoconti parlamentari. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo).*

MORANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, se le forze politiche fondamentali si condurranno anche nell'altro ramo del Parlamento così come si sono condotte oggi e nei lavori di Commissione qui al Senato, questo provvedimento tra poche settimane sarà legge dello Stato. Credo che non sia assolutamente ozioso porci una domanda: perchè ciò che è risultato impossibile nelle legislature scorse, malgrado gli sforzi immani che sono stati compiuti, è possibile oggi, è possibile in questa fase? Certo, una risposta corretta a questa domanda non si può trovare nella valutazione delle qualità scientifiche e tecniche delle risorse umane che questa volta si sono impegnate, che sono certamente rilevanti, a confronto di quelle del passato. Noi nel passato abbiamo avuto contributi scientifici e tecnici di altissimo livello, che tuttavia non hanno portato all'esito sperato. Penso infatti che la risposta non abbia rilievo tecnico, ma abbia rilievo politico. La ragione, detta in parole molto semplici, per cui oggi stiamo sul punto di arrivare ad un esito positivo di questo lunghissimo percorso è questa: soltanto adesso, soltanto in questo avvio di legislatura, sembra finalmente prendere consistenza, nella coscienza e nella valutazione politica di entrambi gli schieramenti, l'esigenza di consolidare e non di destrutturare la bipolarizzazione che tendenzialmente il sistema politico è venuto assumendo. E soltanto adesso, soltanto in questo avvio di legislatura, sembra piena l'assunzione da parte di entrambi gli schieramenti della logica della alternanza tra schieramenti diversi alla direzione politica del paese.

Dico ciò perchè questo provvedimento realizza sostanzialmente tre obiettivi fondamentali: consente al Governo di avere maggiori poteri di scelta e di decisione nella gestione del bilancio; consente al Parlamento di esercitare più pienamente la propria funzione di indirizzo e quella (assolutamente non secondaria in un regime dell'alternanza) di controllo dell'attività del Governo; infine, consente alla dirigenza pubblica, in un regime democratico che non applica il meccanismo dello *spoil sistem* (questo è un punto fondamentale), di assumere maggiore responsabilità nella gestione del bilancio stesso sulla base dell'indirizzo del Parlamento e delle scelte del Governo. Si elimina cioè quella zona d'ombra, sotto il profilo delle responsabilità, che ha sempre caratterizzato i rapporti tra Governo e dirigenza pubblica a proposito delle fondamentali scelte di bilancio. Vorrei che noi qui oggi ci ricordassimo di quante volte abbiamo polemizzato in quest'Aula attorno, ad esempio, ai provvedimenti di copertura delle leggi e al ruolo assunto, a questo proposito, dalla Ragioneria generale dello Stato.

Questo provvedimento serve a portare trasparenza nell'ambito di questo fondamentale rapporto tra potere di indirizzo del Parlamento sulle questioni di bilancio, potere di gestione e di scelta del Governo, potere di attuazione della norma e piena responsabilità della dirigenza pubblica. In buona sostanza si può dire (questa è la ragione per cui arriviamo in porto) che questa volta entrambi gli schieramenti si sono mossi sulla base del reciproco «ben inteso» interesse, poichè è del tutto evidente che entrambi gli schieramenti hanno da guadagnare e non hanno nulla da perdere dalla approvazione di una norma che realizzi questi tre fondamentali obiettivi.

Vorrei richiamare l'attenzione su un importante dato politico sul quale non si è ancora soffermata l'attenzione della nostra Assemblea: questa scelta di entrambi gli schieramenti si mette esattamente in controtendenza rispetto a quello che sta accadendo nella situazione politica del paese. Abbiamo avuto qualche cenno nella scorsa legislatura e nel corso della presente abbiamo segni ancor più preoccupanti di come l'opposizione, per legittimare se stessa, possa concepire il disegno di impedire al Governo di essere tale, di compiere le sue scelte. L'opposizione, cari colleghi del Polo, deve sapere bene che assumere questo punto di riferimento significa correre un rischio, per una opposizione che si muove lungo il principio dell'alternanza significa assumere il rischio mortale che la nostra opposizione di domani, di fronte al vostro Governo di domani (naturalmente io non mi auguro sia così), possa far propria tale logica. Io sono opposizione, ma ti impedisco di governare! Se ciò accadrà, il paese verrà gettato nel caos.

Io considero che l'approvazione sostanzialmente unanime di questo provvedimento abbia un grande rilievo esattamente perchè con questa scelta noi della maggioranza e voi dell'opposizione contravveniamo, ci collochiamo in una posizione assolutamente alternativa su questo punto strategico. Non è compito dell'opposizione impedire al Governo di governare; non è compito del Governo e della maggioranza impedire all'opposizione di avere un penetrante potere di controllo e di proposta alternativa.

Non c'è dubbio, signor Presidente, che questa sia la vera risposta alla domanda che mi proponevo all'inizio e a me pare che, per questa ragione, sia pure con qualche difficoltà e qualche disattenzione nell'opinione pubblica si possa dire che noi oggi compiamo una scelta di grande rilievo, che si muove nella direzione giusta, cioè verso il consolidamento nel nostro paese di un regime politico fondato sul principio dell'alternativa.

Signor Presidente, prima di concludere il mio intervento desidero fare una osservazione, di carattere più puntuale, a proposito di che cosa si debba intendere per disegno di legge collegato alla legge finanziaria, tema su cui da mesi vi è uno scontro politico furibondo, che usa il Regolamento ai fini di una lotta politica molto aspra. Ricordo che questa mattina abbiamo approvato un importante emendamento presentato dal senatore Vegas, che in sostanza sostiene che per disegno di legge collegato alla legge finanziaria debba intendersi soltanto quel provvedimento che abbia effetti concreti sui saldi della legge finanziaria, a cui il collegamento si riferisce, e relativo quindi all'esercizio dell'anno successivo. Ritengo che tale norma sia rilevante; l'ho approvata e continuo a pensare di aver fatto bene a votarla. Tuttavia vorrei che fosse chiaro che non è attraverso questa strada che noi possiamo pensare di risolvere il problema politico che si è presentato in questa fase del rapporto tra maggioranza e Governo; inganneremmo noi stessi e l'opinione pubblica se sostenessimo questa tesi.

La verità, cari colleghi del Polo, è che per risolvere questo problema bisogna andare al nocciolo della questione. Cosa provoca nel Governo e nella maggioranza questa «fame» inesausta di collegamenti alla

legge finanziaria? O noi ci poniamo questa domanda e le diamo una risposta concreta, oppure continuiamo a girare attorno al problema. È chiaro di che cosa si tratta: è il fatto che ormai da anni questo Parlamento approva, di norme che abbiano un rilievo vero ed importante, soltanto il disegno di legge collegato alla legge finanziaria. Quindi, è naturale che vi sia una straordinaria pressione, da parte di chi intende adempiere ai compiti che si è assunto di fronte all'elettorato dal quale ha ottenuto la fiducia, per infilare nel disegno di legge collegato alla finanziaria tutti i provvedimenti possibili, al fine di ottenerne l'approvazione in tempi certi. Questa è una esigenza reale.

L'opposizione, cari amici del Polo per le libertà, senatore Vegas, vuole affrontare questo problema e indurre la maggioranza a prendere in considerazione l'idea di non operare tutti questi collegamenti? Credo che ne abbia pieno diritto, ma deve affrontare tale questione, deve cioè offrire alla maggioranza e al Governo una alternativa. E qual è? L'alternativa è la possibilità di avere tempi certi per l'approvazione dei propri disegni di legge. Questi provvedimenti possono non essere più collegati alla legge finanziaria se nel corso dell'anno non si assume un atteggiamento che di fatto impedisce al Governo di veder realizzati i suoi obiettivi in tempi sufficientemente certi. Ritengo che il fatto che ci incaponiamo sull'esistenza o meno del collegamento dei disegni di legge alla legge finanziaria, cercando di tirare a destra o a sinistra questo benedetto e maledetto Regolamento, in realtà dimostri che non si vuole aggredire il vero nodo.

Esaminando il disegno di legge in esame, su cui il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo dichiara di votare a favore con grande convinzione, abbiamo dimostrato di far nostra la logica dell'alternanza e non quella di un'opposizione distruttiva. Abbiamo dimostrato anche di non condividere quella logica per cui la maggioranza impedisce all'opposizione di fare pienamente la propria parte. Allora, vogliamo assumere un atteggiamento coerente con quello che abbiamo fatto in questi giorni in relazione al provvedimento in esame ed estenderlo a tutto il resto? Se lo facessimo, otterremo non un generico miglioramento del clima politico, ma lo sblocco di una *impasse* che sta gravemente attanagliando la situazione politica italiana e che rischia di provocare disastri che avranno ripercussioni non soltanto sulla maggioranza e sul Governo, ma anche sull'opposizione. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, è indubbio che il provvedimento al nostro esame sia rilevante. Si tratta tuttavia di un provvedimento che va incluso in un'ottica di stabilità costituzionale; infatti non sappiamo se verrà modificato l'articolo 81 della Costituzione e quale sarà il contenuto della nuova norma costituzionale. Purtuttavia il provvedimento non è privo d'interesse non solo nel momento contingente, ma anche in pro-

spettiva in quanto, come è stato più volte rilevato in quest'Aula, esso propone un nuovo assetto della struttura della contabilità di Stato, prevedendo una maggiore visibilità dei conti dello Stato non solo agli iniziati, coloro che passano la vita su questa materia, ma soprattutto ai cittadini e questo, nell'ottica di un rapporto leale tra Stato e cittadini, è sicuramente un passo avanti.

Mi permetto di ricordare all'Assemblea che il testo del provvedimento è stato considerevolmente, e per certi aspetti sostanzialmente, modificato in meglio dai numerosi emendamenti, accolti in sede di sottocommissione e di Commissione ed alcuni anche in quest'Aula, che vanno appunto nel senso di migliorare la leggibilità e la trasparenza dei conti pubblici.

Ciò detto, mi corre l'obbligo di ricordare che restano aperte alcune questioni che sarebbe stato opportuno affrontare direttamente in questa sede e che invece o non sono state del tutto esaminate, o sono state respinte attraverso la mancata approvazione di alcuni emendamenti, segnatamente il 5.6 e il 5.8 che mi ero permesso di presentare: è il caso, per esempio, del conto consolidato di cassa e della contabilizzazione delle operazioni di tesoreria. Proprio oggi un articolo sul principale quotidiano economico evidenzia come una certa oscurità dei conti pubblici derivi proprio dal fatto che non c'è un preciso parallelismo tra esborsi di tesoreria e imputazione nelle spese dello Stato, per esempio, delle somme relative ai mutui contratti dalla tesoreria, oppure agli scarti di emissione.

Per tali motivi il testo al nostro esame, pur costituendo un passo avanti non privo di significato, è solo un inizio e necessiterà di ulteriori affinamenti per potersi dire compiuto e interamente soddisfacente. Ciò non toglie il fatto che – come ho avuto modo di dire in discussione generale – si tratta di un testo legislativo e non è assolutamente garantito che dalle parole scritte si passi alle opere; anzi, come abbiamo avuto modo di apprezzare, il Governo in molti casi opera in modo assolutamente difforme rispetto allo spirito e alla lettera della legge. È stato il caso delle continuate violazioni non solo dei Regolamenti parlamentari, che forse poco rilevano in questa sede, ma soprattutto della legge di contabilità così come definita nel Documento di programmazione economico-finanziaria laddove, ad esempio, il Governo ha caricato i provvedimenti collegati di parti che non hanno nulla a che vedere con il raggiungimento dei saldi di finanza pubblica, di parti ordinamentali, di parti sicuramente superflue e dannose. Pertanto di fronte a questo tipo di comportamento non possiamo che mantenere una costante attenzione. È vero anche che, tutto sommato, è meglio avere una buona legge anche se non interamente applicata, piuttosto che non averne nessuna: in questo senso guardiamo con interesse al provvedimento al nostro esame. Tuttavia non possiamo non osservare come alcune norme, segnatamente l'ultimo emendamento proposto dal Governo, introducano una forte incrinatura dei principi, che deriva dall'aver confuso la cassa e la competenza, rendendo dunque meno facilmente comprensibile e più nebuloso il bilancio che verrà applicato a decorrere dai prossimi esercizi e non accettando in sostanza neppure le proposte di modifica o chiarimento che erano state

avanzate da questa parte. In sostanza, questo fondo cassa costituisce una sorta di nebulosa per una somma molto cospicua, che viene affidata alla piena gestione del Governo espropriando completamente il Parlamento.

Ovviamente questa decisione non può non riflettersi sulla valutazione complessiva del provvedimento, il quale tra l'altro - è bene ricordarlo - è stato caratterizzato come provvedimento collegato alla manovra finanziaria pur riguardando le regole. Sarebbe stato quindi meglio trattarlo nell'ambito della discussione delle regole e non sotto la pressione di tempi ristretti e della ghigliottina alla discussione che vige per i provvedimenti collegati, non avendo il testo alcuna influenza sui saldi. Il senatore Morando ha fatto un accenno ad una sorta di ostruzionismo della minoranza; ad avviso del senatore Morando la necessità del collegamento deriva dalla difficoltà di esaminare i provvedimenti in tempi certi a causa di una sorta di resistenza operata dalle minoranze parlamentari. In realtà, più che di ostruzionismo della minoranza, in questa contingenza storica ci troviamo di fronte ad un vero e proprio ostruzionismo della maggioranza. Come altro giudicare testi quale il più importante disegno di legge collegato, di recente approvato dalla Camera dei deputati, che in partenza contengono 83 articoli, praticamente tutta la materia fiscale? Voler porre sul piatto della bilancia riforme di così ampio raggio significa imporre la non discussione; quindi, se ostruzionismo esiste, è quello del Governo e non certo quello di chi, giustamente e costituzionalmente, vuole discutere i provvedimenti che si vanno ad approvare.

È appena il caso di ricordare che con l'emendamento proposto dal Governo e approvato per ultimo, questo ramo del Parlamento prende atto che il provvedimento collegato approvato dalla Camera viene modificato già prima di andare in discussione in Senato. Ciò, ovviamente, è un'innovazione, un nuovo precedente di cui bisognerà tener conto e che mostra con chiarezza come il livello di confusione, ma ciò nonostante, di voglia del Governo di imporre le proprie decisioni sul Parlamento, vada al di là di ogni ragionevole aspettativa.

Per questi motivi, pur giudicando il provvedimento non negativamente, il Gruppo Forza Italia non darà un voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, non sfugge a nessuno il fatto che anche questo voto sulla riforma del bilancio dello Stato assume di fatto una rilevanza politica. Questa rilevanza la determinano le condizioni oggi presenti nel paese, la determinano le posizioni politiche che si stanno assumendo in questi giorni e in queste settimane da chi governa il paese e da chi, giustamente, fa opposizione.

Siamo perfettamente consapevoli del fatto che, una volta approvato, il provvedimento diventerà legge, una legge che pertanto potrà essere utilizzata anche da altri, anche da chi oggi non è Governo e che noi speriamo lo diventi in tempi piuttosto brevi. Resta però il fatto che in

Commissione non abbiamo assolutamente avuto nè tenuto un comportamento ostruzionistico sul disegno di legge; in Commissione, anzi, abbiamo cercato di creare le condizioni per un confronto franco, leale e costruttivo. Pertanto, se oggi ci ritroviamo a porre in essere la posizione espressa poco fa dal senatore Vegas, cioè di un voto non favorevole sul provvedimento, questo è dipeso evidentemente da una disattenzione da parte della maggioranza e del Governo rispetto alle posizioni che molto responsabilmente le nostre forze politiche hanno assunto, sia in Commissione che in Aula.

Per questi motivi ho l'obbligo di sottolineare come il voto non favorevole, confermato poc'anzi dal senatore Vegas, viene sostanzialmente riconfermato dal Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1217 nel suo complesso. I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	135
Contrari	1
Astenuti	25

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo*).

I disegni di legge nn. 375, 643 e 967 devono intendersi pertanto assorbiti.

Discussione del disegno di legge:

(1513) Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536 recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la ridefinizione del tetto di spesa per l'anno 1996 (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996,

n. 536 recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996».

Il relatore, senatore Lavagnini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ne ha facoltà.

LAVAGNINI, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, il decreto-legge in esame risponde alla necessità di fornire un'adeguata copertura finanziaria allo scostamento verificato per il 1996 dell'onere per l'assistenza farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale, rispetto al limite di 9.000 miliardi fissato dall'articolo 7 della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

Già con il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito dalla legge 8 agosto 1996, n. 425, erano state adottate alcune misure finalizzate alla razionalizzazione della spesa farmaceutica, prima fra tutte quella che limitava la rimborsabilità dei farmaci aventi identico principio attivo alla concorrenza con il prezzo del farmaco meno costoso, mentre si elevava dall'8 al 12 per cento, fermo restando il mantenimento delle occorrenze finanziarie delle regioni per la spesa sanitaria, il limite massimo di incremento del tetto di spesa sanitaria per il 1996. Nel contempo il Governo deliberava una riclassificazione dei farmaci riservandosi un'ulteriore riclassificazione se le proiezioni al 30 settembre avessero verificato uno scostamento della spesa superiore a quello previsto a luglio.

Tenuto conto, pertanto, della possibilità per le regioni di riservare alla spesa farmaceutica ulteriori 1.080 miliardi in compensazione di economie realizzate in altri comparti sanitari, come previsto peraltro al comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 323 del 1996, convertito con modificazioni dalla legge n. 425 del 1996, la somma complessivamente disponibile, in base alla normativa vigente, di 1.080 miliardi risulta inferiore di circa 750 miliardi a quella che a consuntivo sarà presumibilmente l'ammontare della spesa farmaceutica per l'anno in corso. I 750 miliardi sono stati quantificati dalla Commissione unica del farmaco sulla base di proiezioni dell'andamento della spesa, al fine di verificare la fattibilità della manovra compensativa di riclassificazione prevista dall'articolo 2, comma 5, della legge citata.

La Commissione unica del farmaco ha stimato che, per ottenere riduzioni nell'ordine di grandezza richiesto attraverso la riclassificazione, non solo si incideva significativamente sul livello di assistenza farmaceutica, ma si ponevano a rischio anche le cure per malati gravi e cronici. A ciò si aggiunge il parere della Commissione affari sociali espresso in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 323 del 1996 nel quale era contenuto un invito esplicito a trovare soluzioni alternative ad una eventuale riclassificazione che avrebbe scaricato un eccessivo onere sui cittadini.

Pertanto il decreto-legge in conversione individua strumenti diversi per il recupero di almeno metà di tale scostamento, aumentando al 14 per cento il limite ammesso dallo scostamento rispetto al tetto di 9.000 miliardi, restando sempre ferme le occorrenze finanziarie delle regioni, rinviando al primo gennaio 1997 la fase di adeguamento

al prezzo medio europeo, e aumentando infine al 10 per cento l'Iva sui farmaci di fascia C.

Accanto a queste misure di contenimento della spesa, il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame stabilisce per il Servizio sanitario nazionale la possibilità di erogare a proprio totale carico farmaci innovativi non ancora commerciabili sul territorio nazionale ma già autorizzati all'estero, farmaci non ancora autorizzati ma sottoposti a sperimentazione clinica e farmaci sottoposti a sperimentazione clinica per un uso terapeutico diverso da quello autorizzato. Questa disposizione viene incontro alla richiesta delle regioni e degli operatori di accelerare, attraverso la somministrazione compassionevole, i processi di sperimentazione dei farmaci.

La Commissione igiene e sanità, pur con diverse sfumature e valutazioni, ha convenuto circa l'obiettivo necessaria che ha determinato l'emanazione del decreto-legge in conversione. La Commissione, d'altra parte, ha rilevato l'opportunità che il Governo proceda per il 1997 da un lato ad una quantificazione più realistica del tetto della spesa farmaceutica, dall'altro all'adozione di interventi strutturali sul prezzo dei farmaci. A tal fine occorrerà fissare i criteri per il confezionamento e stimolare il processo di crescita scientifico e culturale dei medici diretto a migliorare la razionalità delle prescrizioni farmaceutiche. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ronconi. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei esprimere le perplessità del mio Gruppo in ordine alla conversione in legge di questo decreto.

In diverse occasioni abbiamo ascoltato con attenzione i rappresentanti di questo Governo che nel settore sanitario vorrebbero impiantare un sistema organizzativo nuovo. Eppure, anche in questa occasione come nelle precedenti, dobbiamo rilevare l'utilizzazione di strumenti e modi vecchi rispetto alla volontà di rinnovare il Servizio sanitario nazionale. È nella tradizione annuale, ormai, immaginare per il settore farmaceutico determinate previsioni di spesa che poi puntualmente alla fine dell'anno o meglio, a circa metà anno vengono contraddette. Prendo atto del fatto che lo stesso senatore Lavagnini auspica per il futuro previsioni di spesa più realistiche per il settore farmaceutico.

La coalizione dell'Ulivo non è diversa da tutte le coalizioni governative precedenti per l'incapacità di programmazione. È evidente la confusione, la mancata capacità di programmazione della spesa sanitaria da parte di questo Governo. Si insiste ancora con un approccio sbagliato in particolare rispetto al settore farmaceutico. Questo, fra l'altro, è un provvedimento che ancora una volta premia le regioni con maggiori capacità di indebitamento rispetto alla spesa farmaceutica. Questo è un punto che numerose volte abbiamo sottolineato, ma che puntualmente ci ritroviamo a dover esaminare.

Si sfugge ancora alla necessità di rivedere l'organizzazione complessiva del settore farmaceutico; non traspare ancora la volontà di un disegno di legge di riordino complessivo. Eppure ci troviamo di fronte – lo abbiamo detto in diverse occasioni anche in quest'Aula – ad un settore in grande sofferenza, un settore ormai in larghissima parte in mano alle multinazionali, come lo stesso Ministro rilevò in quest'Aula poche settimane fa, un settore dove la ricerca, punto essenziale, è ormai assai ridotta, un settore dove l'occupazione è ormai a tassi veramente allarmanti. Questi sono i motivi della nostra preoccupazione rispetto a questo decreto-legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, credo che questo provvedimento meriti una serie di riflessioni, perchè non c'è dubbio che parta da lontano il problema della spesa farmaceutica, ma soprattutto della determinazione della spesa, che negli anni ha comportato, nel trimestre finale di ogni anno, il blocco dell'erogazione dei farmaci, attraverso lo sciopero dei farmacisti, con aggravii ulteriori in particolare per quanto riguarda il recupero dei crediti maturati da parte dei farmacisti.

Noi riteniamo che questo decreto, sul quale ci asterremo nel voto finale, non abbia dato risposta al problema specifico della valutazione corretta della spesa farmaceutica per l'anno 1996. Infatti, con la legge finanziaria n. 724 del 1994, avevamo determinato in 9.000 miliardi complessivi il tetto per la spesa farmaceutica. Dalla verifica fatta nel corso degli anni successivi questo tetto è stato superato, vi sono state autorizzazioni anche allo sfondamento di questo tetto farmaceutico con oneri a carico delle regioni nel limite massimo del 14 per cento, ma non c'è dubbio che aver previsto con il decreto-legge n. 536 soltanto un allineamento in alto fino a 10.830 miliardi, non dà una risposta al problema complessivo della spesa farmaceutica.

Quali sono le nostre perplessità? La prima perplessità è che non si sia realmente tenuto conto di quello che sarà il costo complessivo finale all'anno 1996 della spesa farmaceutica, e ciò probabilmente comporterà una interruzione dell'erogazione dei farmaci, con ulteriori aggravii per i recuperi dei crediti, ma soprattutto non si è introdotto il principio, che noi abbiamo sostenuto anche in Commissione sanità, di analizzare in modo meticoloso e dettagliato i criteri per cui si forma la spesa farmaceutica attraverso l'organo prescrittore, che è il medico, medico di base, medico specialista, o ospedale, e attraverso l'utente e consumatore del farmaco. Cioè abbiamo ritenuto che su questa materia si dovesse intervenire, così come nel 1994 il Governo Berlusconi aveva fatto con un provvedimento importante, che aveva di fatto portato alla corresponsione degli oneri a carico della spesa farmaceutica in modo corrente. È stato l'unico anno in cui coloro che erogavano servizi alla sanità venivano pagati entro termini previsti dalle normative vigenti. Non si è approfittato di questo provvedimento per intervenire nella formazione del costo

del farmaco, il quale indubbiamente ha un aspetto, quello del *marketing* e della commercializzazione, con un costo conseguente, ma anche un altro aspetto, quello dell'educazione sanitaria connessa alla ricerca specifica nel campo farmaceutico.

Noi purtroppo paghiamo in Italia lo scotto di un numero di case farmaceutiche che progressivamente si accorpano fra di loro; in questi ultimi mesi vi è di fatto un assorbimento di case farmaceutiche di piccole dimensioni da parte delle grandi multinazionali; noi italiani stiamo cedendo il mercato del farmaco alle multinazionali di altri paesi esteri, stiamo diventando cioè soltanto erogatori e soggetti che commercializzano un prodotto che nella gran parte dei casi non viene più prodotto in Italia.

Mi viene in mente, allora, la grande ricerca che compirono i nostri colleghi di Napoli nel 1957, quando scoprirono la rifampicina, grande farmaco per la tubercolosi, che ha rappresentato una pietra miliare nella storia della farmaceutica nazionale. Non mi sembra che oltre a questo esempio di grande scienza, che si è verificato nel profondo Sud e proprio a Napoli, ci siano stati grandi esempi di ricerche e di scoperte di farmaci negli ultimi anni.

La gran parte dei farmaci che oggi fanno il mercato vengono o dagli Stati Uniti, o dal Giappone, o dalla Francia. Noi, di fatto, siamo diventati importatori. C'erano alcuni istituti che facevano ricerca, oggi questi istituti si possono contare sulle dita di una mano. Questo tipo di provvedimento, allora, doveva costituire uno stimolo alla ricerca farmaceutica prevedendo per essa un tetto congruo di spesa e non soltanto uno stimolo al mantenimento della commercializzazione.

Avevamo proposto in Commissione, e lo farò come atto integrativo all'ordine del giorno del senatore Tomassini, che si arrivasse finalmente alla cosiddetta confezione ottimale. Ho letto con piacere che anche il senatore Di Orio ha presentato un ordine del giorno di pari tenore, a dimostrazione che quando si fanno proposte di buon senso non c'è colore politico che tenga. Riteniamo si debba seguire l'esperienza di altri paesi esteri, che è quella di fare la confezione secondo le esigenze delle patologie del paziente e non del mercato, nel senso che se il paziente ha bisogno di 10 antibiotici non c'è motivo per dargli una confezione da 30 antibiotici: il medico è perfettamente in grado di sapere quanti farmaci debba consumare. Perché non introdurre, allora, un principio di eliminazione dello spreco del farmaco, che indubbiamente si ha attraverso lo scatolino dorato, lo scatolino ben confezionato, che è un costo che va ad aggiungersi alla formazione del prezzo del farmaco, ma soprattutto con una quantità di farmaci che nella gran parte dei casi è in esubero rispetto alla patologia specifica? Ci saremmo aspettati che questo Governo avrebbe recepito questo principio, che noi abbiamo esposto con chiarezza nella Commissione sanità, in quanto non era difficile introdurre in questo provvedimento un dispositivo per dare in questa fase un *input* alle case farmaceutiche ad operare in questo senso. Da questo punto di vista cercheremo di dare il nostro contributo.

Ma perché ci asterremo dal votare questo provvedimento? Perché riteniamo che l'aggiustamento, con il decreto-legge n. 536, della spesa

farmaceutica complessiva, non corrisponda alla valutazione che aveva fatto il Governo quest'estate, quando aveva promesso che sarebbe stato presentato in Commissione bilancio alla Camera (leggo qui un atto ufficiale del Parlamento) un emendamento che avrebbe portato la spesa farmaceutica complessiva a 11.421 miliardi. Ciò avrebbe consentito di evitare l'interruzione dell'erogazione del servizio, avrebbe consentito di dare finalmente la possibilità alle case farmaceutiche serie - e ce ne sono in Italia - di compiere ricerche nel campo farmaceutico per riportare la nostra farmaceutica ai livelli degli anni scorsi, perchè non sia soltanto un mercato o un erogatore di farmaci. Purtroppo questa promessa fatta dalla maggioranza e dal Governo non è stata mantenuta. Ci troviamo soltanto di fronte ad un decreto-legge, il n. 536, che dà una risposta molto parziale, in quanto non c'è dubbio che il costo complessivo è sottostimato rispetto a quella che sarà la cifra finale al 31 dicembre 1996. Avremo, cioè, la necessità di aggiustare, nel corso del 1997, la spesa complessiva per la farmaceutica che, indubbiamente, non è stata considerata.

C'è un altro aspetto che vorrei qui sollevare che ha a che vedere certamente con la farmaceutica. È scandaloso, e ho visto che molti colleghi della maggioranza lo hanno rilevato, che esista in Italia una legge che fissi il numero delle farmacie in relazione al numero degli abitanti. Ebbene, questa normativa, che deve essere applicata dalle regioni e che fissa in una ogni 4.000 o una ogni 5.000 tale rapporto, secondo il numero degli abitanti per ciascun comune, è di fatto disattesa. Abbiamo, ormai, nelle regioni, nelle grandi province un monopolio di alcune farmacie con un aggravio della spesa. Sembra paradossale, ma la monopolizzazione della diffusione del prodotto elimina quello che deve essere un principio del mercato: la competitività. Se in un'area vi è scarsa competitività nell'ambito dell'erogazione, non v'è dubbio che ciò comporta il mantenimento di un costo aggiuntivo che cade tutto sulle spalle del contribuente e va certamente a carico del pubblico denaro dello Stato. Allora, perchè non rivedere anche quali sono le regioni inadempienti, nonostante ve ne siano alcune che da oltre 15 anni non deliberano l'istituzione di nuove farmacie o che lo hanno fatto a seguito di sentenze giudiziarie o in caso di alcune farmacie rurali, ma solo dopo che vi sono state sommosse popolari, interventi degli amministratori e occupazioni di strade? Solo in quel caso si è ritenuto di dover provvedere ad autorizzare le licenze. Non ultimo, vi è la facilitazione prevista per le farmacie comunali, che rappresenta indubbiamente una risposta positiva al problema della erogazione e della diffusione del farmaco. Questo aspetto consente non solo che le farmacie comunali non siano sottoposte agli scioperi e che siano sempre aperte, ma permette anche di aumentare l'occupazione e di creare una sana competitività all'interno del settore specifico.

Concludo dicendo che non vi è dubbio che bisogna aggiungere a questa materia così delicata un provvedimento integrativo per indicare per lo meno il percorso che bisogna fare e che riguarda l'educazione all'uso del farmaco da parte dell'utente e del prescrittore. Non voglio ricordare quello che è successo negli anni scorsi: credo che tutti ricorde-

ranno, anche per le cronache giudiziarie, quanto è stato drammatico scoprire all'interno della farmaceutica, di un mondo così delicato quale quello della cura delle patologie, scarsa eticità e scarsa trasparenza. Noi ci auguriamo che questo non succeda più, ma devo anche aggiungere che vi sono molti segnali che purtroppo dimostrano che qualcosa di quel retaggio antietico ancora sussiste all'interno delle strutture e sul territorio. Bisogna certamente avviare la battaglia seria dell'educazione all'uso del farmaco da parte del prescrittore. Attraverso il provvedimento collegato alla finanziaria sono stati introdotti i tetti di spesa e il *budget* di previsione, però credo che questi siano strumenti molto parziali. Anche se si è in presenza di un segnale comunque positivo, purtroppo i segnali che ci si sarebbe aspettati da questo provvedimento non sono venuti.

Pur condividendo la necessità di intervenire sul piano della correzione definitiva del costo previsto per la spesa farmaceutica relativa al 1996, il Gruppo del Centro Cristiano Democratico si asterrà su questo provvedimento, perchè è stata persa un'occasione per dare risposta ad una serie di problemi che ho ritenuto opportuno sollevare qui stasera. Mi auguro che l'ordine del giorno presentato dal senatore Tomassini, che integrerò successivamente con una ulteriore proposta, venga approvato e che finalmente si introduca (e mi sembra che anche la maggioranza sia favorevole) il concetto della confezione ottimale, che è uno dei primi passi per poter intervenire realmente e per evitare lo spreco nel consumo dei farmaci, ma soprattutto per perseguire la strada importante della educazione all'uso del farmaco. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassini il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno.

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996,

premessi che:

il Governo, all'articolo 2, comma 1, del decreto, ha previsto, per il 1997, per l'assistenza farmaceutica pubblica un tetto di spesa di 10.260 miliardi;

se il decreto-legge non verrà convertito nei termini dal Parlamento, in base a quanto previsto dall'articolo 7, comma 5 della legge n. 724 del 1994, il tetto di spesa per la farmaceutica pubblica per il prossimo anno sarebbe di appena 9.000 miliardi;

la spesa effettiva del 1996 si aggira intorno ai 10.600-10.700 miliardi;

tale livello è di gran lunga il più basso nell'ambito dei principali paesi europei, sia in valore assoluto, che in valore *pro-capite* e

in percentuale del PIL e della spesa sanitaria pubblica e che risulta inoltre inferiore del 30 per cento al livello registratosi nel 1991;

nel 1997 la spesa farmaceutica pubblica, a parità di legislazione vigente, si aggirerà, a causa degli effetti concomitanti dell'introduzione di innovazione terapeutica sul mercato e dell'invecchiamento della popolazione, intorno agli 11.400 miliardi di lire;

constatato che:

il Governo nel testo del disegno di legge recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» collegato alla manovra finanziaria per il 1997, non ha previsto la quantificazione del tetto di spesa per la farmaceutica pubblica;

nel corso dell'*iter* parlamentare presso la Commissione bilancio della Camera del disegno di legge sulle misure di razionalizzazione della finanza pubblica, collegato alla manovra finanziaria per il 1997 non è stata introdotta alcuna modifica per colmare tale lacuna;

considerato che:

la Pubblica amministrazione nel 1997 si troverebbe a dover gestire un «taglio» della spesa farmaceutica che potrebbe andare da 1.140 a 2.400 miliardi di lire (a seconda se sarà o meno convertito in legge il decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536);

il delinearsi, in corso d'anno 1997, del rischio di carenza di finanziamento della prestazione farmaceutica pubblica riproporrebbe uno stato di incertezza e di tensione presso l'opinione pubblica, specie quella costretta maggiormente ad utilizzare la prestazione suddetta;

l'Aula della Camera, il 31 luglio 1996, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 323 del 1996, ha approvato un ordine del giorno accolto dal Governo con cui si raccomanda di «non procedere ad ulteriori riclassificazioni del Prontuario per non impoverire l'offerta farmaceutica per i cittadini»;

impegna il Governo:

a determinare il tetto di spesa per la farmaceutica convenzionata per l'anno 1997 in 11.400 miliardi, garantendo così un finanziamento corretto della spesa per l'assistenza farmaceutica, riportando serenità nelle attese dell'opinione pubblica e ridando certezze di programmazione al settore produttivo in tema di investimenti, ricerca e occupazione.

9.1513.2

TOMASSINI, SCHIFANI

Ha facoltà di parlare il senatore Tomassini.

TOMASSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta siamo qui per ovviare, in una continua rincorsa all'emergenza, ad uno sfondamento di spesa farmaceutica. Il peccato originale risiede in una ipocrita applicazione del prezzo medio europeo che, alterando i cambi valutari, ha fissato il tetto di spesa, sottovalutando le reali necessità. Così ogni anno ci si ritrova a dover rideterminare il tetto di spesa,

a dover ricorrere a manovre che causano pesanti turbolenze commerciali, produttive, terapeutiche che finiscono sempre col danneggiare, alla fine, soprattutto i cittadini. Anche la misura che stiamo discutendo non si discosta dal passato e già sappiamo che la rideterminazione da essa prevista è di gran lunga inferiore alla cifra prevista per il bilancio consuntivo che sarà, nel 1996, di oltre 10.000 miliardi.

La possibile oscillazione del 14 per cento prevista per il 1997 appare del tutto improvvida ed insufficiente, considerato che la previsione per la fine del 1997 porta ad ipotizzare una spesa di oltre 11.000 miliardi. Altrettanto, il pur apprezzabile adeguamento dell'Iva, anche se colpevolmente tardivo e da noi già dal mese di giugno richiesto, non darà effetti se il ricavo che ne deriverà non sarà utilizzato dal medesimo comparto.

È pretestuoso pensare che tutto sia dovuto ad un mancato controllo della spesa o alla deresponsabilizzazione del sistema generatore. Purtroppo, senatore Napoli, anche variare i confezionamenti, se fatto repentinamente, porterà gravi costi sulla produzione e non sistemerà ogni cosa. In realtà, sotto i 10.000 miliardi non ci si cura, non si tiene conto delle nuove immissioni farmacologiche, in questo caso peraltro ancora una volta affidate a questo fallace oracolo di nome Cuf, nè infine si tiene conto delle nuove tendenze terapeutiche. Basti pensare all'indicazione della Conferenza di Vancouver, all'utilizzo quindi del *cocktail* terapeutico per i malati di Aids, che comporterà una spesa terapeutica stimata in 300 miliardi aggiuntivi per il 1997, di cui non troviamo traccia in nessuna citazione. Crediamo che gli osservatori centralizzati altro non siano che inutili carrozzoni sperperanti denaro e che spesso invece non si vogliono usare i corretti strumenti di analisi già disponibili e di tutto rispetto come, ad esempio, l'Istituto superiore di sanità.

Per tutti questi motivi riteniamo che sia importante fare un atto di coscienza ed inserire nel provvedimento elementi che evitino il perpetuarsi di questi errori ed offrano certezze di programmazione in tema di investimenti, di ricerca e di occupazione. A tal fine, abbiamo proposto una serie di emendamenti ed un ordine del giorno.

Innanzitutto segnaliamo che nel momento attuale, se anche questo provvedimento fosse approvato, non essendo stato posto in sede di esame della legge finanziaria nessun elemento correttivo, in ogni caso il tetto di spesa farmaceutica sarebbe sottostimato. Il nostro ordine del giorno tende a rimediare a questo cronico errore, determina con precisione la spesa e garantisce quindi la serenità delle attese, soprattutto quelle degli utenti. È con grande meraviglia, pertanto, che abbiamo dovuto constatare che quando nella Commissione di merito il 6 novembre abbiamo proposto e consegnato il nostro ordine del giorno, il senatore Di Orio, a nome della maggioranza, si è mostrato molto critico, definendo le nostre ragionevoli proposte a favore dei cittadini «difese lobbistiche». Quando invece analogo ordine del giorno, indiscutibilmente scipitato, è stato proposto alla Camera dei deputati, in data 14 novembre 1996, in occasione dell'esame della legge finanziaria, dai deputati Mangiacavallo e Giannotti, è stato condiviso dal Governo ed approvato, seppure reso evanescente nell'ultimo periodo con tipiche definizioni della

precedente politica, ma non sostanzialmente diverso negli intenti dal nostro. Rimaniamo quindi sconcertati e lusingati: sconcertati per un'evidente contraddizione di Governo e maggioranza; lusingati per aver proposto qualcosa di buono e per aver forse finalmente compreso che per farsi ascoltare bisogna farsi scappare. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Orio il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato:

che per il 1995 era stato previsto un tetto di spesa per la farmaceutica di 9.000 miliardi;

che tale tetto è stato superato tanto da richiedere nel dicembre 1995 un decreto di ripiano per 700 miliardi;

che per il corrente anno la spesa presunta è di 10.600 miliardi nonostante la manovra di contenimento del giugno 1996 che ha ridotto la spesa di circa 500 miliardi;

che l'attuale decreto-legge n. 536 all'esame dell'Aula prevede la copertura per 357 miliardi e l'innalzamento del tetto previsto dal comma 11 dell'articolo 2 della legge n. 549 del 1995 dal 12 al 14 per cento;

considerato altresì che tale aggiustamento di fine anno determina di fatto un rimborso a piè di lista della spesa farmaceutica impedendo di fatto un controllo preventivo, una necessaria programmazione della spesa, determinando per converso una deresponsabilizzazione del sistema che, lasciando immutato il fondo di spesa del servizio sanitario nazionale, comporta un aggravio di costi a carico delle regioni che al 1996 sono quantificati al 14 per cento della spesa complessiva,

invita il Governo:

ad adottare tutte le iniziative idonee per evitare provvedimenti di ripiano, attivando un osservatorio permanente sui costi della spesa farmaceutica al fine di evitare definitivamente provvedimenti tampone che di fatto tendono a incoraggiare iniziative disinvolute tese all'accrescimento della spesa farmaceutica;

a riprendere il tema della «confezione ottimale» dei farmaci, confezione cioè che tenga conto della patologia e non delle richieste del mercato, tema che da solo comporterebbe un notevole ridimensionamento della spesa farmaceutica;

ad incoraggiare con gli opportuni provvedimenti la ricerca scientifica nel settore farmaceutico che in questo momento vede il nostro Paese in una posizione del tutto marginale nel contesto internazionale.

9.1513.1.

DI ORIO, LAVAGNINI, CARELLA, BRUNI, PAPINI, ZILIO

Il senatore Di Orio ha facoltà di parlare.

* DI ORIO. Signor Presidente, il provvedimento in esame affronta questioni di grande importanza che sostanzialmente tendono a dare certezza e trasparenza nel campo della programmazione nel settore farmaceutico.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, vi sono alcune questioni che certamente dovranno essere riconsiderate sul piano di un assestamento definitivo in relazione alla spesa farmaceutica, assestamento che vedrà impegnato il Governo in una politica di intervento di ripiano. Ritengo comunque che il provvedimento in esame, come è stato anche sottolineato dal relatore Lavagnini, coglie bene le questioni, giungendo ad armonizzare la spesa con la politica del farmaco in quanto tiene ben presente il fine di programmazione generale della spesa.

Mi si consenta soltanto di rispondere al senatore Tomassini sulla questione di un ordine del giorno presentato alla Camera dai colleghi dell'Ulivo, poichè la realtà non corrisponde minimamente a quanto affermato nel suo intervento. Infatti, è profondamente diverso da quanto il senatore Tomassini ha proposto con il proprio ordine del giorno che poi è di fatto ciò che è stato già annunciato da Farindustria nelle pubblicazioni ufficiali. Pertanto, l'affermazione lobbistica non è gratuita in quanto è esattamente e specularmente ciò che Farindustria ha sostenuto: non era dunque un commento malizioso, bensì il riportare, magari condividendolo – e immagino che il senatore Tomassini lo condivida –, ciò che è stato già espresso nelle posizioni ufficiali di Farindustria. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monteleone. Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, con l'odierna conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, ritornano puntualmente e con scadenza già prevista insolute, annose problematiche, difficili per la specifica complessità insita nell'ormai discussa e discutibile questione della farmaceutica nelle più diversificate implicazioni, non escluse naturalmente quelle di carattere politico-economico.

Non ritengo nell'occasione di dover incentrare il mio intervento sulla questione farmaceutica a più ampio respiro in quanto sono convinto che non tarderà ad essere ulteriore oggetto di necessaria rivisitazione senza pregiudizi di sorta, soprattutto a carattere inquisitorio, per riportare la necessaria serenità sia da parte dei politici, specialmente quelli con incarichi istituzionali di alta responsabilità, sia da parte di chi aspetta una seria programmazione che non sappia di penalizzazione per il settore della produzione e della distribuzione, ma dia certezza agli investimenti, alla ricerca e all'occupazione.

Credo di poter affermare senza tema di smentita che mai come nel settore della farmaceutica le cifre annuali, per quanto ipotizzabili e posizionate in termini di rigoroso rispetto della spesa, subiscono invece un effetto che non è un azzardo definire a fisarmonica, con l'aggravante di cifre che vanno e vengono e, poichè si tratta

di miliardi e non di noccioline, costituiscono enormi preoccupazioni in ogni legge finanziaria.

Il presente provvedimento d'urgenza – e non poteva essere altrimenti – da un lato pretende di adottare misure per contenere la spesa farmaceutica di fine ottobre, novembre e dicembre e dall'altro di rideterminare il tetto di spesa. Ecco quindi spiegato l'effetto fisarmonica prima accennato; la verità è che questo decreto-legge è un'ulteriore soluzione tampone e, come tale, non può essere risolutiva, almeno mi auguro che non abbia questa pretesa.

I due ordini del giorno, pur nelle diverse posizioni politiche, individuano anche nella diversificazione dell'attuazione un avvio, un nuovo avvio, al buon senso in materia farmaceutica. La nostra astensione vuole significare un invito a far meglio nell'interesse dei tanti e tanti ammalati ai quali interessano sempre meno le dispute parlamentari e sempre di più i risultati che si potranno, o meglio dovranno raggiungere con una impostazione più razionale riguardante la spesa farmaceutica.

In conclusione, apprezziamo quanto contenuto nel provvedimento in ordine alla trasparenza. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Carella*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

LAVAGNINI. Signor Presidente, voglio ringraziare i colleghi Ronconi, Napoli Roberto, Tomassini, Di Orio e Monteleone che hanno partecipato al dibattito. Svolgerò alcune brevissime considerazioni. C'è una tendenza a colpevolizzare la mancata previsione di spesa del comparto farmaceutico, come se tutti sostenessimo che questa spesa potesse essere tranquillamente rimborsata a piè di lista.

In una situazione di contenimento della spesa, è evidente che un allargamento della spesa farmaceutica farebbe carico o alle regioni o ai cittadini utenti; pertanto, l'esigenza di tenere sotto controllo questa spesa è stata sottolineata e marcatamente riverificata da parte di tutti i Governi. Ricordo ai colleghi che la manovra del 1994 – allora era ministro l'onorevole Costa – fissava il tetto di spesa in 9.000 miliardi; si determinò poi una maggiore spesa di circa 700 miliardi, che fu ripianata con un decreto del dicembre dello scorso anno. Se oggi ci troviamo a discutere di questo nuovo decreto che ripiana la spesa del 1996, non lo possiamo fare se non dopo aver considerato che la spesa, fissata appunto in 9.700 miliardi, si attesterebbe, secondo le indicazioni dei colleghi Tomassini, Napoli Roberto e Ronconi, intorno a 11.400 miliardi. Un aumento, quindi, di oltre il 20 per cento della spesa farmaceutica in un solo anno, che sarebbe diventato del 27 per cento se non fosse intervenuta la manovra correttiva di giugno che ha contenuto tale spesa per circa 540 miliardi. Una situazione quindi che è sicuramente fuori controllo e che richiede inevitabilmente l'invito al Governo a definire un osservatorio dei prezzi, poichè sicuramente non possiamo rimanere fuori dalla ricerca sui farmaci innovativi, ma dobbiamo in qualche modo tenere sotto controllo il sistema delle prescrizioni e delle registrazioni; è quindi evi-

dente che questo decreto non risolve la situazione. D'altra parte, non potevamo e non possiamo prevedere quale sarà la spesa a dicembre, visto che mancavano ancora tre mesi nel momento in cui sono state fatte le stime, cioè intorno ai primi di settembre.

Con questo decreto in parte si ripiana la spesa, in parte si fa in modo che aumenti l'impegno delle regioni nella misura del 14 per cento, ma nonostante ciò intorno alla fine dell'anno ci troveremo sicuramente a ridiscutere questo fenomeno. Se dobbiamo avere una particolare attenzione nei confronti della spesa per evitare un aumento dei costi a carico dei cittadini e soprattutto per evitare di scaricare sulle regioni ulteriori oneri, è evidente che abbiamo bisogno di verificare meglio le procedure di registrazione e di attivare un osservatorio sui costi. Non vale sostenere a turno in quest'Aula che tale spesa va aumentata; dobbiamo in qualche modo individuare su chi graverà questa maggiore spesa. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e dei senatori Di Orio e Napoli Roberto*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Voglio ricordare che questo provvedimento prende spunto da un articolo del decreto-legge n. 323 del 1996.

In base a questa legge il Governo era impegnato a verificare entro il 30 settembre l'andamento della spesa farmaceutica e a prendere provvedimenti in caso di superamento del tetto previsto. Il tipo di provvedimento che il decreto n. 323 indicava era la riclassificazione dei farmaci. Quindi, il Governo si è trovato di fronte a due problemi; da un lato, contenere la spesa e dall'altro, secondo l'indicazione del decreto n. 323, contenere la spesa attraverso la riclassificazione che, secondo una valutazione del Governo, avrebbe significato un abbassamento del livello di prestazione del servizio farmaceutico agli assistiti. Questa è l'origine del decreto all'esame del Senato questa sera.

Con il decreto in esame si tenta di contenere la spesa senza abbassare il livello delle prestazioni. Viene avanzata la critica secondo cui, con questo provvedimento, non si riesce a contenere totalmente il *surplus* di spesa rispetto alle previsioni legislative. Questo è vero. È stato detto dal relatore ed è indicato anche nella relazione che accompagna il provvedimento. Probabilmente, saremo chiamati a intervenire di nuovo prima della fine dell'anno. Comunque, è anche vero che questa analisi è stata fatta il 30 settembre, secondo quanto si evince dalla relazione del senatore Lavagnini.

Vengono comunque avanzate delle critiche di carattere più generale. Il rilievo fondamentale è il seguente: in campo farmaceutico, si succedono i provvedimenti del Governo nel tentativo di salvaguardare i tetti di spesa prefissati. In alternativa a questa successione incalzante si propone di stabilire un tetto di spesa molto più alto in modo da contenere più agevolmente la naturale lievitazione della spesa farmaceutica, dare certezza alle aziende per la necessaria programmazione produttiva e, infine, all'interno di un quadro di certezze finanziarie, consentire alle aziende di fare ricerca e quindi innovazione – allargando contemporaneamente la base occupazionale del settore.

Questi obiettivi sono condivisibili e rientrano tra le proposte programmatiche del Governo, anche se – lo voglio ricordare – quest'ultimo è impegnato contemporaneamente a contenere la spesa farmaceutica senza però intaccare i livelli di assistenza. Il provvedimento in discussione, quindi, cerca di tenere insieme varie esigenze: non modificare la qualità dell'assistenza farmaceutica, reperire nuove risorse per questo tipo di prestazione favorendo uno spostamento di fondi da altri centri di spesa sanitaria.

È possibile, non di meno, introdurre dei cambiamenti di ordine strutturale nella distribuzione dei farmaci. Ritengo che la sollecitazione, proveniente da vari senatori dell'opposizione e dallo stesso senatore Di Orio, sia accoglibile. Si tratta di introdurre modificazioni strutturali nelle procedure di erogazione del servizio che assicurino risparmi senza però produrre limitazioni per gli assistiti. Un esempio di questo tipo di intervento è la «confezione ottimale» dei farmaci. È un modo nuovo di prescrivere le terapie che comporta una razionalizzazione della spesa farmaceutica.

Anch'io ritengo di esprimere un ringraziamento per il contributo pervenuto dai vari Gruppi sia in Commissione che nel dibattito odierno. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno, già illustrati nella discussione generale.

LAVAGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 e parere contrario sull'ordine del giorno n. 2.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Di Orio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno da lei presentato?

DI ORIO. Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

TOMASSINI. Signor Presidente, mantengo l'ordine del giorno n. 2 e nello stesso tempo, in sede di dichiarazione di voto, vorrei capire come farà la maggioranza a giustificare di aver votato alla Camera un ordine del giorno uguale nei punti e nelle virgole (che posso consegnare alla Presidenza) a quello da me presentato e qui magari rigettarlo.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, ho l'impressione – mi riferisco in particolar modo al collega Morando – che, pur affermando che si vuole dialogare con l'opposizione, questo sia un esempio atto a dimostrare proprio la mancanza di dialogo perchè l'ordine del giorno presentato dal collega Di Orio e quello presentato dal senatore Tommasini, al quale aggiungerò la mia firma insieme ad una proposta di modifica, se letti attentamente, sono nella sostanza identici. Allora, non si può affermare che si è favorevoli all'ordine del giorno n. 1 perchè presentato dalla maggioranza – non è stato detto ma è implicito – e contrari all'ordine del giorno n. 2 che contiene gli stessi principi.

Vorrei aggiungere – se è possibile – all'ordine del giorno presentato dal senatore Tomassini non solo la mia firma ma anche il seguente dispositivo: «impegna il Governo: a introdurre “la confezione ottimale”, confezione che sia rapportata alla malattia e non al mercato ciò comporterebbe un notevole risparmio ed una educazione all'uso del farmaco da parte dell'utente e del prescrittore».

Credo che questo sia non solo importante (lo dico al Sottosegretario), ma rappresenta ciò che manca nell'ordine del giorno presentato dal senatore Di Orio rispetto a quello presentato dal senatore Tomassini. Chiedo quindi di integrare con questa disposizione l'ordine del giorno n. 2 e invito il relatore a riformulare il suo parere perchè, con questa integrazione, gli ordini del giorno di fatto diventano uguali.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, accetta l'integrazione all'ordine del giorno da lei presentato formulata dal senatore Napoli Roberto?

TOMASSINI. Sì, l'accetto.

PRESIDENTE. Senatore Lavagnini, la invito a pronunciarsi sull'integrazione all'ordine del giorno presentato dal senatore Tomassini, testè formulata dal senatore Napoli Roberto.

LAVAGNINI, *relatore*. Signor Presidente, i due ordini del giorno non possono essere considerati uguali perchè quello presentato dal senatore Tomassini, e sottoscritto ora anche dal senatore Napoli, impegna il Governo a determinare per il 1997 una maggiore spesa di 11.400 miliardi che, in qualche modo, condiziona la manovra finanziaria già approvata dalla Camera dei deputati e che è ora all'esame del Senato. Tale ordi-

ne del giorno, tra l'altro, comporta anche una indicazione di metodo perchè estende la copertura della spesa delle regioni dal 14 al 20 per cento, indicazione non esclusa dalla legge finanziaria ma che ha incontrato delle difficoltà nell'approvazione soprattutto da parte della Commissione bilancio della Camera.

Si porrà quindi l'esigenza di ridiscutere questo problema prima della fine dell'anno perchè, come è stato detto, questo decreto non affronta per intero la situazione della spesa farmaceutica che ha comunque bisogno di un'ulteriore riflessione. L'ordine del giorno n. 2, in ogni caso, non può essere approvato perchè non prevede la necessaria copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Napoli Roberto, le chiedo di far pervenire per iscritto alla Presidenza l'integrazione da lei letta all'ordine del giorno n. 2.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei solamente chiedere, per mia cultura, se gli ordini del giorno debbano prevedere la copertura finanziaria, come dice il senatore Lavagnini, perchè ritengo che questo non sia stato ancora chiarito in quest'Aula.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno non hanno valore normativo e quindi non si può richiedere la copertura finanziaria. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Tomassini, con l'integrazione proposta dal senatore Napoli Roberto e accettata dal proponente.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. La seconda fase dell'adeguamento al prezzo medio europeo dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, di cui alla delibera

CIPE 8 agosto 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 192 del 17 agosto 1996, avrà effetto dal 1° gennaio 1997. Restano valide le disposizioni sulle modalità di applicazione dell'adeguamento al prezzo medio europeo previste al punto 3 della predetta delibera CIPE.

2. Il comma 11-*bis* dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, introdotto dal decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 425, è sostituito dal seguente:

«11-*bis*. In deroga alle disposizioni del comma 11, per il 1996 e per il 1997 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica può registrare un incremento non superiore al 14 per cento rispetto a quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 7 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, fermo restando il mantenimento delle occorrenze finanziarie delle regioni nei limiti degli stanziamenti suddetti.».

3. Per le cessioni e le importazioni dei farmaci appartenenti alla classe *c*) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita, fino al 31 dicembre 1996, nella misura del 10 per cento. Restano immutati i prezzi al pubblico dei medicinali predetti vigenti alla data del 1° ottobre 1996.

4. Qualora non esista valida alternativa terapeutica, sono erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale, a partire dal 1° gennaio 1997, i medicinali innovativi la cui commercializzazione è autorizzata in altri Stati ma non sul territorio nazionale, i medicinali non ancora autorizzati ma sottoposti a sperimentazione clinica e i medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata, inseriti in apposito elenco predisposto e periodicamente aggiornato dalla Commissione unica del farmaco conformemente alle procedure ed ai criteri adottati dalla stessa. L'onere derivante dal presente comma, quantificato in lire 30 miliardi per anno, resta a carico del Servizio sanitario nazionale nell'ambito del tetto di spesa programmato per l'assistenza farmaceutica.

5. L'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica, previsto per l'anno 1996 dall'articolo 7, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è rideterminato in lire 9.103 miliardi.

6. Alla maggiore spesa per l'assistenza farmaceutica per l'anno 1996, pari a lire 103 miliardi, si provvede con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui al comma 3.

7. La somma prevista dal comma 6 è ripartita fra le regioni in proporzione alla popolazione residente. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

Sopprimere il comma 1.

1.32 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la seconda fase dell'adeguamento» con l'altra: «l'adeguamento».

1.1 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 192 del 17 agosto 1996».

1.81 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1° gennaio 1997» con le altre: «1° marzo 1997».

1.3 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1° gennaio 1997» con le altre: «1° febbraio 1997».

1.2 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il prezzo medio europeo si applicherà impiegando la media dei tassi di cambio degli ultimi tre mesi».

1.57 TOMASSINI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.39 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 2.

1.33 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, alinea, sopprimere le parole: «dal decreto legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni,».

1.82 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 20 per cento».

1.58 TOMASSINI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 17 per cento».

1.8 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 16 per cento».

1.7 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 15 per cento».

1.6 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 13 per cento».

1.5 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 3.

1.34 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo sostituire le parole: «dell'imposta per il valore aggiunto» con le altre: «dell'IVA».

1.80 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1996» con le altre: «fino al 28 febbraio 1997».

1.12 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1996» con le altre: «fino al 31 gennaio 1997».

1.10 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1996» con le altre: «fino al 1° gennaio 1997».

1.11 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «del 10 per cento» con le altre: «del 8,5 per cento».

1.15 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «del 10 per cento» con le altre: «del 9,5 per cento».

1.14 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «del 10 per cento» con le altre: «del 9 per cento».

1.13 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «del 10 per cento» con le altre: «del 10,2 per cento».

1.16 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Dal 1° gennaio 1997 tale aliquota è stabilita nella misura del 4 per cento. Fino al 31 dicembre 1996 restano immutati i prezzi al pubblico dei medicinali predetti vigenti alla data del 1° ottobre 1996».

1.51 BRUNI

Al comma 3, secondo periodo, premettere le seguenti parole: «Fino al 31 dicembre 1996».

1.52 BRUNI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «del 1° ottobre 1996» con le altre: «del 1° agosto 1996».

1.20 MANARA, TIRELLI

Al comma 3 secondo periodo sostituire le parole: «del 1° ottobre 1996» con le altre: «del 1° settembre 1996».

1.18 MANARA, TIRELLI

Al comma 3 secondo periodo sostituire le parole: «del 1° ottobre 1996» con le altre: «del 1° novembre 1996».

1.17 MANARA, TIRELLI

Al comma 3 secondo periodo sostituire le parole: «del 1° ottobre 1996» con le altre: «del 1° dicembre 1996».

1.19

MANARA, TIRELLI

Al comma 3 secondo periodo dopo le parole: «del 1° ottobre 1996» aggiungere infine le seguenti: «fatto salvo l'adeguamento dell'IVA derivante dalla maggiore aliquota».

1.49

NAPOLI Roberto

Al comma 3, secondo periodo dopo le parole: «del 1° ottobre 1996» aggiungere infine le seguenti: «, fatto salvo l'adeguamento dell'IVA derivante dalla maggiore aliquota.».

1.53

TOMASSINI

Sopprimere il comma 4.

1.35

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo dopo la parola: «Qualora» inserire le seguenti: «ad avviso del medico ospedaliero specialista».

1.50

RONCONI

Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1997» con le altre: «dal 1° marzo 1997».

1.24

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1997» con le altre: «dal 1° febbraio 1997».

1.21

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1997» con le altre: «dal 1° dicembre 1996».

1.23

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1997» con le altre: «dal 31 dicembre 1996».

1.22

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «i medicinali innovativi la cui commercializzazione è autorizzata in altri Stati ma non sul territorio nazionale».

1.40 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «i medicinali non ancora autorizzati ma sottoposti a sperimentazione clinica».

1.41 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e i medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata».

1.42 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «apposito elenco» con le altre: «opportuno elenco».

1.43 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «apposito elenco» con le altre: «confacente elenco».

1.44 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «predisposto» con l'altra: «prestabilito».

1.45 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «predisposto» con l'altra: «stabilito».

1.46 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «periodicamente» con l'altra: «ritmicamente».

1.48 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «periodicamente» con l'altra: «clanicamente».

1.47 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«sentito il parere dell'Istituto Superiore di Sanità».

1.54

TOMASSINI

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi»
con le altre: «45 miliardi».*

1.27

MANARA, TIRELLI

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi»
con le altre: «40 miliardi».*

1.26

MANARA, TIRELLI

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi»
con le altre: «28 miliardi».*

1.25

MANARA, TIRELLI

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi»
con le altre: «25 miliardi».*

1.28

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole:
«nell'ambito del tetto di spesa programmato per l'assistenza farmaceuti-
ca».

1.29

MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 5.

1.36

MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 6.

1.37

MANARA, TIRELLI

*Al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «pari a lire 103
miliardi».*

1.30

MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 7.

1.38

MANARA, TIRELLI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. La rideterminazione della spesa farmaceutica determinata a consuntivo del bilancio del 1996, sarà automaticamente inserita come onere a carico del Servizio Sanitario Nazionale nel bilancio di previsione del 1997».

1.55

TOMASSINI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. L'80 per cento della spesa farmaceutica determinata a consuntivo del bilancio del 1996 sarà automaticamente inserita come onere a carico del Servizio sanitario nazionale nel bilancio di previsione del 1997».

1.56

TOMASSINI

Prima di passare all'illustrazione degli emendamenti, devo ricordare che una serie di emendamenti, che adesso enumererò, risultano inammissibili in quanto sono privi di ogni reale portata modificativa, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento. Tali emendamenti sono l'1.81, l'1.82, l'1.80, l'1.43, l'1.44, l'1.45, l'1.46 e l'1.48.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

MANARA. Signor Presidente, dirò subito che il consistente numero di emendamenti presentati dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente al decreto-legge in esame vuole sostanzialmente dimostrare la nostra contrarietà e la nostra opposizione a questo modo di legiferare da parte del Governo, tanto sotto il profilo del ricorso alla decretazione, quanto della costante e perdurante mancanza di volontà politica nel definire e programmare le previsioni di spesa nell'ambito del comparto farmaceutico. Tale strategia furbesca, se da un lato può contribuire a risolvere immediati problemi contabili, dall'altro espone l'Esecutivo a critiche più che giustificate, il cui contenuto esorbiterà inevitabilmente dalle comuni schermaglie dialettiche.

Il costante tentativo di porre produttori, distributori, consumatori, gli uni contro gli altri armati, a lungo andare finirà per non pagare più e a quel punto il Governo sarà tenuto a risponderne di fronte ad un'opinione pubblica già abbastanza esasperata per dovere sempre pagare di tasca propria le insufficienze penalizzanti di un Esecutivo incapace di gestire strategie e programmi. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

TOMASSINI. Signor Presidente, tutti i nostri emendamenti cercano di realizzare lo stesso tipo di miglioramento che volevamo già introdurre.

re con il nostro ordine del giorno che, ripeto, è tale e quale a quello che è stato presentato alla Camera dalla maggioranza. Era stato poi modificato in sede di discussione, ma il testo originariamente presentato proprio dai colleghi della maggioranza agli onorevoli Mangiacavallo e Giannotti era identico.

Noi intendiamo introdurre quel tipo di cambiamento che lo stesso relatore ha ritenuto essere necessario, perchè lui stesso ha ammesso che con questa manovra non si riuscirà a pianificare la spesa farmaceutica determinata entro la fine dell'anno. Quindi, in ogni caso, con i nostri emendamenti cerchiamo di ottenere lo stesso scopo che si era prefissato il nostro ordine del giorno.

BRUNI. Signor Presidente, dò per illustrati i miei emendamenti.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, l'emendamento 1.49, da me presentato in questa sede, l'avevo già presentato in Commissione. Non credo che sia necessario illustrarlo, perchè l'ho già fatto in Commissione.

RONCONI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.50 è esplicativo, in quanto incarica il medico ospedaliero specialista di giudicare se vi sia o meno una alternativa terapeutica per l'eventuale utilizzazione di farmaci in sperimentazione.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, chiedo se sia possibile aggiungere la mia firma ad un emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, quando arriveremo al punto me lo potrà chiedere.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LAVAGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Tuttavia, invito il senatore Bruni a trasformare gli emendamenti 1.51 e 1.52 in un ordine del giorno in quanto l'emendamento 1.51 determinerebbe un minor gettito dell'Iva e quindi andrebbe comunque rivisto, mentre la definizione al 31 dicembre sembrerebbe pleonastica. Pertanto se il senatore Bruni predispone un ordine del giorno che invita il Governo a modificare, dopo il 31 dicembre, il prezzo dei farmaci di fascia *c*) potrebbe essere accolto.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.50 inviterei il senatore Ronconi a ritirarlo, perchè sembrerebbe in qualche modo limitativo, in quanto la prescrizione dovrebbe avvenire solo a carico di un medico ospedaliero e, tra l'altro, specialista, e non a carico di tutti quanti i medici. Siccome si tratta di una prescrizione per i farmaci innovativi speri-

mentali che può essere fatta da tutti i medici, in base ad un elenco predisposto dalla Cuf, potrebbe essere in qualche modo una norma limitativa. Chiedo quindi al senatore Ronconi di ritirarlo per consentire che questa prescrizione possa essere rilasciata a tutti i cittadini da parte di qualunque prescrittore, naturalmente abilitato.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore ed anche con l'invito rivolto al senatore Bruni. Per quanto riguarda i due emendamenti presentati da quest'ultimo, il decreto-legge, nella sostanza, ne contiene le indicazioni. Ad ogni modo, un ordine del giorno potrà rafforzare questa posizione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno che sostituisce gli emendamenti 1.51 e 1.52, ritirati dai presentatori.

CAMO, *segretario*.

Il Senato,

premesso che il blocco del prezzo dei farmaci appartenenti alla fascia c) previsto nel comma 3 dell'articolo 1 costituisce, nell'intenzione del Governo, una disposizione temporanea, correlata all'aumento dell'IVA,

impegna, pertanto, il Governo

a ripristinare, dal 1° gennaio 1997, le condizioni normative, relative alla determinazione del prezzo dei farmaci in fascia c), in vigore precedentemente all'emanazione del decreto-legge n. 536».

9.1513.10

BRUNI, BERNASCONI

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

LAVAGNINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

TOMASSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, non ho capito se il senatore Bruni ha poi ritirato i due emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, il senatore Bruni ha trasformato i due emendamenti in un ordine del giorno, che è stato appena letto.

TOMASSINI. Signor Presidente, intendo allora sottoscrivere i due emendamenti ritirati e presentarli a mio nome.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, lei non può aggiungere la sua firma perchè gli emendamenti 1.51 e 1.52, essendo stati trasformati in un ordine del giorno, non possono essere ripristinati.

Al senatore Ronconi chiedo se accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.50.

RONCONI. Signor Presidente, poichè il mio emendamento aveva esclusivamente una valenza tecnica, in questo senso accetto il chiarimento del senatore Lavagnini e lo ritiro.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, credevo lei avesse dimenticato che avevo chiesto di parlare, comunque la ringrazio lo stesso perchè così ha evitato una ulteriore affermazione pleonastica da parte del senatore Lavagnini, quando ha definito pleonastici gli emendamenti presentati dal senatore Bruni. Comunque, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 10, presentato dal senatore Bruni.

PRESIDENTE. I senatori Bruni e Monteleone insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 10, che è stato accolto dal Governo e dal relatore?

BRUNI. Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante

procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.81 è stato dichiarato inammissibile.

L'emendamento 1.3, verrà posto in votazione fino alle parole «1° gennaio 1997». Se tale parte dovesse essere respinta, sarà preclusa la rimanente parte dell'emendamento 1.3, nonchè il successivo emendamento 1.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

Chiedo altresì ai senatori segretari di controllare bene che ad ogni luce dei banchi corrisponda la presenza di un senatore.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, sicuramente i senatori segretari lo fanno.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli senatori, sospendo la seduta per un'ora; la riprenderemo per comunicare quanto avrà deciso la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 20,05).

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta soltanto per comunicare che il seguito della discussione del disegno di legge n. 1513 è rinviato alla prossima seduta, domani alle ore 9,30.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 20 novembre 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 20 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (1513) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (1543) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore, nonché interventi per lo spettacolo (1538) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20,10).

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 86**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
OGGETTO			Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
Num.	Tipo								
001	NOM.	Disegno di legge n.1217. votazione finale.	162	161	25	135	1	81	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Insindacabilità, presentazione di relazioni su ordinanze di manifesta infondatezza

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 12 novembre 1996, la senatrice Siliquini ha presentato la relazione sulla dichiarazione di manifesta infondatezza della questione relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Libero Gualtieri (*Doc. IV-quater*, n. 1).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – «Norme per favorire la trasformazione degli enti gestori dei magazzini generali» (1710).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

DI BENEDETTO e PASTORE. – «Nuova disciplina dei consorzi di bonifica» (1711);

BORNACIN. – «Istituzione della figura professionale del comandante delle navi addette al servizio di pilotaggio portuale, altrimenti detto pilotino di porto» (1712);

GRECO. – «Nuove norme in favore dei minorati uditivi» (1713).

Disegno di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 584, recante misure urgenti per la corresponsione del controvalore dei buoni pasto ai dipendenti civili del comparto ministeri» (1709), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla Commissione stessa, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CARUSO Antonino ed altri. – «Modifica dell'articolo 200 del codice di procedura penale in materia di tutela del segreto professionale dei giornalisti» (1603), previo parere della 1ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su conforme avviso della Conferenza dei Capigruppo il disegno di legge: «Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali» (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (1409), già esaminato dalla 2ª Commissione permanente, in sede referente, è nuovamente assegnato alla medesima Commissione in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti alle Commissioni 1ª e 5ª.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della pubblica istruzione ha inviato, con lettera in data 23 ottobre 1996, pervenuta il successivo 18 novembre 1996, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema del Piano di riparto della somma di lire 2.390.000.000, quale quota residua dello stanziamento iscritto al capitolo 1207 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996 fra enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 42).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 dicembre 1996.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha inviato, con lettera in data 15 novembre 1996, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente il riparto dello stanziamento del capitolo 1143 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione (n. 43).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 dicembre 1996.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sette risoluzioni e di una decisione:

«risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa alla politica comunitaria in materia di acque» (*Doc. XII, n. 38*);

«risoluzione sul Consiglio europeo di Dublino I» (*Doc. XII, n. 39*);

«risoluzione sulla giornata internazionale per l'eliminazione della povertà» (*Doc. XII, n. 40*);

«decisione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione dell'accordo europeo tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Slovenia, dall'altra» (*Doc. XII, n. 41*);

«risoluzione sugli aspetti economici e commerciali dell'accordo europeo tra l'Unione europea e la Repubblica di Slovenia» (*Doc. XII, n. 42*);

«risoluzione sulla Conferenza di Ottawa sulle mine antiuomo» (*Doc. XII, n. 43*);

«risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulle azioni comunitarie concernenti il turismo (decisione del Consiglio 92/421/CEE)» (*Doc. XII, n. 44*);

«risoluzione concernente la relazione della Commissione sulla valutazione del piano di azione comunitario a favore del turismo 1993-1995 (decisione del Consiglio 92/421/CEE)» (*Doc. XII, n. 45*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-02857, del senatore Terracini, rivolta al Ministro dei trasporti e della navigazione, è rivolta anche al Ministro della difesa.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 15.

Interpellanze

LA LOGGIA, TRAVAGLIA, MANCA, DI BENEDETTO, PASTORE, CENTARO, PERA, SCHIFANI, FILOGRANA, AZZOLLINI, ASCIUTTI, MANIS, CORTELLONI, VEGAS, LAURO, GAWRONSKI, BALDINI, MANFREDI, D'ALÌ, LAURIA Baldassare, TONIOLLI, MAGGIORE, DE ANNA, VENTUCCI, BETTAMIO, TERRACINI, MUNDI, TOMASSINI, MUNGARI, BUCCI, VERTONE GRIMALDI, SELLA DI MONTELUCE, GRECO, RIZZI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 29 ottobre 1994 durante un tentativo di rapina sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Vibo Valentia, rimaneva ucciso un bambino di appena sette anni, Nicholas Green, che si trovava in Italia in vacanza con la propria famiglia;

che il fatto aveva suscitato una grande impressione nell'opinione pubblica e profondo sconcerto;

che a seguito di approfondite indagini dei carabinieri e della polizia venivano arrestati, sulla base soprattutto di intercettazioni ambientali, i presunti responsabili di tale delitto, Michele Iannello e Francesco Mesiano;

che i due giovani, immediatamente trasferiti nel carcere di massima sicurezza dell'Asinara, respinsero subito ogni accusa; a distanza di qualche mese, però, Iannello, che era stato precedentemente indagato per fatti di 'ndrangheta, cominciò a collaborare con gli inquirenti, ammettendo la sua partecipazione a numerosi efferati delitti, pur negando gli addebiti sull'omicidio del piccolo Nicholas;

che in data 8 novembre 1996 Michele Iannello, usufruendo della normativa sui collaboratori di giustizia, veniva scarcerato;

che la notizia della scarcerazione del presunto omicida del piccolo Green veniva riportata con molto rilievo dagli organi di informazione;

che lo stesso giorno i giornali riportavano la notizia dell'arresto di un evasore del canone;

che l'«Osservatore romano» collegando le due notizie si domanda: «Si è ormai arrivati ad una sorta di pentitocrazia, la giustizia ha un simbolo, la bilancia, e un motto; “la legge è uguale per tutti”, ma – conclude la nota – l'uno e l'altro sembrano contare poco. È forse troppo chiedere che l'applicazione delle leggi sia comprensibile per i cittadini?»;

che la situazione della giustizia in Italia ha ormai raggiunto livelli di guardia; all'uso smodato della carcerazione preventiva si contrappongono le facili scarcerazioni di coloro che recuperano la libertà, attraverso l'utilizzo di confessioni, spesso di comodo, nonostante la commissione di atroci delitti;

che lo stesso Ministro di grazia e giustizia, nel corso di dibattiti parlamentari, ha evidenziato la necessità di regolamentare diversamente la normativa sul pentitismo;

che occorre, pertanto, ristabilire l'equilibrio dei provvedimenti di giustizia, affinché non appaiano assolutamente sperequati, come oggi, nel prevedere il trattamento duro per chi commette reati infinitamente meno dannosi socialmente rispetto ai feroci delitti di pericolosi omicidi che, al contrario, recuperano, premiati dallo Stato, la libertà;

che tali fatti si inseriscono in un clima già arroventato da feroci polemiche sull'uso e sulla gestione dei pentiti, che hanno messo in discussione l'utilizzo stesso dello strumento del pentitismo;

che la giustizia vive oggi in Italia un momento di grave crisi; l'esistenza di una crisi della giustizia e l'emergenza di trovare una soluzione è attestata dall'acceso dibattito sul tema dentro e fuori le aule parlamentari, dibattito che ha a volte assunto toni anche drammatici,

si chiede di conoscere:

l'opinione dei Ministri in indirizzo sui fatti in oggetto;

quali iniziative intendano intraprendere per rasserenare l'opinione pubblica sconcertata da fatti come quelli riportati, che possono provocare un notevole calo di fiducia nei confronti della magistratura e della giustizia.

(2-00147)

Interrogazioni

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che la recente costituzione dell'Eurofor (un corpo di spedizione di «pronto intervento» di 15.000 militari di Italia, Francia, Spagna e Portogallo) ha suscitato le proteste non solo del *leader* libico Gheddafi, ma anche del governo tunisino, con il quale il nostro paese intrattiene da tempo rapporti di amicizia e collaborazione;

che l'Eurofor, per la sua dichiarata iniziativa nel Mediterraneo, tende ad accentuare gli squilibri tra le due sponde e rappresenta oggettivamente una ulteriore militarizzazione di quest'area;

che si tratta di una iniziativa unilaterale (assunta, per quel che riguarda l'Italia, senza alcun mandato parlamentare) che certo non favorisce un processo di distensione e disarmo della regione mediterranea che è, notoriamente, una delle più nuclearizzate del pianeta;

che l'Africa, e dunque anche l'area del Magreb, si è dichiarata recentemente «continente libero da armi nucleari»: un fatto importantissimo che dovrebbe indurre i paesi della sponda europea del Mediterraneo ad avviare per lo meno processi di disarmo sia convenzionale che nucleare; la costituzione dell'Eurofor è un segnale politico che va nella direzione opposta;

che l'Eurofor inoltre s'inserisce in una situazione di assenza di iniziative diplomatiche atte a costituire organismi di cooperazione e prevenzione dei conflitti nel Mediterraneo; invece di battersi per costituire una sorta di OSCE del Mediterraneo con l'Eurofor si

accentuano i rischi di una risposta militare europea (di tipo neo-coloniale) in difesa dei propri interessi economici nell'area,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda, anche per rispetto del Parlamento che non è stato minimamente consultato, sospendere l'adesione dell'Italia all'Eurofor sollecitando una iniziativa euromediterranea tesa ad istituire organismi di cooperazione e di prevenzione dei conflitti che assicurino la sicurezza collettiva di tutti i popoli del Mediterraneo;

se non ritenga, al fine di sollecitare l'adesione ai trattati di non proliferazione dei paesi del Magreb, di avanzare una proposta di progressiva denuclearizzazione dell'area del Mediterraneo tesa anche ad interdire l'ingresso in quest'area di navi e sommergibili dotati di armamento nucleare oppure a propulsione atomica.

(3-00471)

CADDEO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente. –
Premesso:

che nella parte meridionale della Sardegna, a Sarroch, ad una quindicina di chilometri dalla città di Cagliari, esiste la raffineria della SARAS, che con 18 milioni di tonnellate di petrolio lavorato ogni anno è la più grande del Mediterraneo;

che nella notte di lunedì 11 novembre 1996, di fronte al pontile della raffineria, si è evitata per puro caso una vera catastrofe per l'esplosione di una petroliera cipriota, la «Maria E», poche ore prima di imbarcare un carico di benzina;

che fortunatamente non ci sono state vittime;

che tutto ciò è avvenuto nonostante la nave fosse giudicata sicura;

che la vicenda ha messo ancora una volta in risalto i pericoli che corrono gli oltre 30.000 abitanti della zona, l'ambiente circostante e gli impianti della raffineria;

che non esiste un piano di protezione civile;

che lungo la costa meridionale si svolge quotidianamente un traffico consistente di petroliere, mercantili e traghetti per passeggeri che è destinato a crescere rapidamente con la prossima apertura del porto-canale di Cagliari;

che c'è, quindi, il rischio reale di possibili collisioni, reso più grave dalla completa assenza di un sistema di controllo del traffico navale;

che non si conoscono i motivi per cui non è stato ancora predisposto un piano di protezione civile dell'area attorno alla raffineria;

che non è più procrastinabile la creazione di un sistema di controllo del traffico navale lungo tutta la costa meridionale dell'isola con un sistema moderno di radar costieri, capaci di avvistare e di regolare gli avvicinamenti come avviene negli aeroporti,

si chiede di conoscere:

quali siano le cause dell'incidente;

quali siano i motivi per cui l'area di Sarroch sia ancora priva di un piano di protezione civile e che cosa si intenda fare perchè venga finalmente predisposto;

se non si ritenga necessario progettare e realizzare un sistema tecnologicamente moderno, capace di controllare e di regolare tutto il traffico delle petroliere e delle altre navi lungo la costa meridionale dell'isola.

(3-00472)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che una vera e propria strage è avvenuta il 12 novembre 1996 a Tuxtla Gutierrez, capoluogo del Chiapas (Messico), dove l'esercito ha aperto il fuoco contro una manifestazione di campesinos che protestavano per il deprezzamento del valore commerciale del mais di loro produzione, causato dalle irresponsabili leggi liberiste del trattato NAFTA sul libero commercio;

che tre contadini hanno perso la vita e molti altri sono stati feriti da colpi sparati dagli elicotteri dell'esercito federale; questo atto di guerra contro povera gente disarmata avviene mentre sono in corso i colloqui di pace tra governo ed esercito zapatista e sono tanto più irresponsabili perchè rischiano di annullare i risultati fin qui ottenuti dalla politica del dialogo,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga doveroso e necessario esprimere una energica protesta nei confronti del presidente Zedillo e delle autorità messicane affinchè sia posta la parola fine alla politica delle stragi e della repressione e siano rispettati i diritti umani e sindacali.

(3-00473)

MANZI, MARINO, CARCARINO, SALVATO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che al collocamento di Napoli e provincia sono iscritti centinaia di migliaia di disoccupati in attesa di essere collocati;

che non si comprendono le ragioni per le quali non vengono soddisfatte rapidamente richieste di personale di qualifiche basse da collocare presso enti pubblici a tempo indeterminato come previsto dalle leggi vigenti;

considerato che vi è una richiesta, più volte ripetuta, e da ultimo in data 22 ottobre 1996, da parte dell'ateneo napoletano, nella quale viene chiesto che siano inviati per selezione disoccupati da poter inserire nel mondo del lavoro,

gli interroganti chiedono di sapere come mai, ancora oggi, tale richiesta non venga espletata dal collocamento.

(3-00474)

LORETO, DE GUIDI, PETRUCCI. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-02413)

(3-00475)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il professor Adriano Peruzzotti ha presentato domanda per supplenza per il triennio 1995/98;

che il provveditorato agli studi di Varese ha invitato il professor Adriano Peruzzotti alla stipula del contratto in data 28 ottobre 1996 alle ore 9.00 presso il provveditorato per una supplenza presso l'ITCG di Luino (Varese) – 9 ore;

che il professor Adriano Peruzzotti ha comunicato di rinunciare, per motivi familiari, alla cattedra conferitagli presso ITCG di Luino 9 ore per la classe di concorso 016A fino al 30 giugno 1997;

che l'interrogante non ha alcun tipo di parentela con il professor Adriano Peruzzotti,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè non sia stata notificata la nomina in base all'articolo 15 comma 18 dell'ordinanza ministeriale n.371 del 29 dicembre 1994;

per quale motivo il professor Adriano Peruzzotti sia stato depennato da tutte le graduatorie quando nella lettera di invito stipula contratto a firma del provveditore veniva espressamente citato l'articolo 15, comma 9 dell'ordinanza ministeriale n.371 del 29 dicembre 1996 il quale prevede solo ed esclusivamente il depennamento dalla graduatoria relativa alla nomina;

per quale motivo il professor Adriano Peruzzotti sia stato nominato il giorno 18 ottobre 1996 per n. 9 ore presso l'ITCG di Luino per la graduatoria di costruzioni quando il giorno 27 novembre 1996 verranno effettuate altre nomine come da calendario esposto presso il provveditorato;

se non si intenda, quindi, provvedere all'annullamento delle nomine a posti di sostegno avvenute in data 15 novembre 1996, procedendo alla riformulazione della graduatoria stessa con l'inserimento del professor Adriano Peruzzotti.

(3-00476)

RONCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nei giorni scorsi è apparsa sui più importanti e diffusi organi di stampa nazionale notizia che il Ministro per le pari opportunità onorevole Anna Finocchiaro sta elaborando un progetto di revisione del diritto di famiglia;

che l'onorevole Finocchiaro ha dichiarato che intende favorire procedure di divorzio più rapide, una maggiore tutela ai bambini nati grazie a fecondazione artificiale, un riconoscimento di ampia tutela alle famiglie di fatto e quindi anche alle coppie gay,

l'interrogante chiede di sapere:

se tale programma risulta condiviso da tutti i membri del Governo;

in ipotesi negativa, come s'intenda per ristabilire una credibile ed univoca posizione da parte del Governo in merito alle notizie precedentemente esposte.

(3-00477)

DE LUCA Michele, GUERZONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la mobilità territoriale dei lavoratori resta, purtroppo, uno dei pochi percorsi obbligati per (tentare di) colmare il divario tra il nord ed il sud (anche) del nostro paese quanto ad occupazione (specialmente giovanile);

che la prospettata mobilità territoriale, tuttavia, risulta all'evidenza ostacolata da fattori di rigidità, quali le spese per alloggio e trasporto a carico di lavoratori meridionali che, senza trasferire la residenza propria e della famiglia (almeno in sede di prima sistemazione), intendano accedere all'occupazione alle dipendenze di imprese settentrionali;

che merita, quindi, apprezzamento positivo l'«iniziativa pilota» che (stando al comunicato stampa del 24 ottobre 1995, ripreso da molti organi di informazione) risulta avviata dalle Ferrovie dello Stato (rappresentate dall'allora amministratore delegato Lorenzo Necci) e dalla Confindustria dell'Emilia Romagna (rappresentata dal presidente Gian Alberto Guidi) per facilitare, appunto, la mobilità di giovani lavoratori del Mezzogiorno;

che, in funzione dell'obiettivo prospettato, le Ferrovie dello Stato si sono impegnate (stando al comunicato stampa ed agli organi di informazione ricordati), per un periodo di un anno, ad applicare «sconti significativi» per i trasferimenti in treno e a mettere a disposizione «alloggi di prima accoglienza (250 in base annua) nei ferrhotel della regione a prezzi agevolati»;

che, peraltro, la «professional card» (rilasciata dalle Ferrovie dello Stato e dalla Confindustria Emilia-Romagna) consente ai medesimi lavoratori l'accesso ad un «sistema di informazioni selezionate sul mercato degli alloggi per sistemazioni definitive», mentre il sistema bancario fornisce «crediti per le spese di primo insediamento», garantiti dai datori di lavoro e la regione promuove corsi di formazione professionale;

che l'iniziativa risulta, tuttavia, limitata all'ambito territoriale della regione Emilia-Romagna (come emerge dallo stesso comunicato stampa) e, stando alle istanze di organizzazioni di piccole imprese (API di Bologna, Unionapi Emilia Romagna e CONFAPI), dirette alle Ferrovie dello Stato e al Ministro dei trasporti – riguarderebbe soltanto i lavoratori assunti da imprese aderenti alla Confindustria;

che ne risulta (*si vera sunt exposita*) una evidente discriminazione per le imprese non iscritte alla Confindustria, con pregiudizio per la loro libertà di iniziativa economica e per la loro libertà (anche negativa) di associazione sindacale (articolo 3, 39 e 41 della Costituzione);

che ancor più grave, tuttavia, risulta la discriminazione a danno dei lavoratori, in dipendenza della iscrizione (o meno) del proprio datore di lavoro alla Confindustria;

che i rilievi critici prospettati, tuttavia, riguardano esclusivamente la (eventuale) condotta delle Ferrovie dello Stato, non potendovi negare

alla Confindustria la libertà di limitare ai propri iscritti i benefici dell'iniziativa;

che pare indispensabile informare il Parlamento sulla iniziativa menzionata e sulle sue prospettive, per apprezzarne fino in fondo le valenze positive nonchè (ove esistano) i denunciati punti critici,

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati,

quali iniziative il Governo intenda prendere.

(3-00478)

DEMASI, COZZOLINO, DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste, a copertura dei posti resisi disponibili nelle qualifiche inferiori a causa dei massicci prepensionamenti, ricorse all'istituto dell'assunzione a tempo determinato;

che esso è stato utilizzato durante tutto l'arco dell'anno mentre sarebbe stato consentito solamente durante il periodo feriale e per la copertura di vacanze di personale assunto con diritto alla conservazione del posto di lavoro;

che, comunque, le Poste – diventato ente economico ed in corso di trasformazione in spa – non poteva avvalersi delle previsioni di cui all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965 n. 1376 e decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276»;

che, per tale motivo, diversi contrattisti impugnarono il licenziamento davanti alla magistratura del lavoro;

che il pretore dispose la riassunzione dei licenziati riconoscendo l'indebito ricorso al contratto pubblicistico da parte dell'Ente poste;

che le sentenze esponevano il datore di lavoro a esborsi tali da indurre il Presidente pro tempore a preannunciare l'assorbimento di circa 5000 unità precarie;

che, in data 2 agosto 1976, il Governo venne in soccorso dell'Ente poste con il decreto-legge n. 204;

che esso, all'articolo 9 comma 21 prevedeva che «fino alla trasformazione dell'Ente in spa, in materia di contratto a tempo determinato, continueranno ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376 e decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1976, n. 276»;

che il 2 ottobre 1996 si ebbe la reiterazione con il decreto-legge n. 510 che conferma la precedente sanatoria, ribadisce la retroattività della efficacia del provvedimento precedente e riconosce, fino al 31 dicembre 1996, un semplice diritto di precedenza, a valere in caso di ipotetiche assunzioni per coloro che abbiano fornito prestazioni a tempo determinato;

che con tale seconda formulazione viene palesemente annullato il diritto acquisito dai lavoratori e ad essi riconosciuto dai magistrati del lavoro;

che essa sostituisce il diritto reale con un semplice riconoscimento di precedenza;

che l'articolo 9 riformulato conferma la sanatoria delle violazioni dell'ente in materia contrattuale e cancella eventuali responsabilità della dirigenza;

che, inoltre, si ufficializza una differente situazione tra i dipendenti assunti a tempo indeterminato e quelli immessi in servizio a tempo determinato; i secondi, infatti, pur dipendendo dallo stesso datore di lavoro e svolgendo analoghe mansioni, sono assoggettati ad un contratto diverso da quello vigente per gli altri colleghi,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere nell'immediato e, comunque, in sede di conversione del decreto-legge n. 510 del 2 ottobre 1996 per:

riconoscere ai lavoratori assunti a tempo determinato i diritti di cui alle sentenze emesse dalla magistratura del lavoro;

eliminare i dubbi di costituzionalità ingenerati dalla norma che prevede per lavoratori con eguali mansioni e alle dipendenze dello stesso datore di lavoro differenti tipologie di contratto;

procedere ad un accertamento di eventuali responsabilità personali e di istituto in ordine alla gestione del rapporto di lavoro a tempo determinato difformemente dalle previsioni dei contratti di tipo privatistico cui l'Ente poste deve ricorrere nella qualità di Ente economico.

(3-00479)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SEMENZATO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che l'assemblea dei dipendenti della Fagnus spa di Umbertide (Perugia) ha in data 9 novembre 1996 deciso all'unanimità di proclamare un'assemblea permanente per un tempo indefinito;

che le motivazioni che hanno portato i lavoratori ad una decisione così risoluta sono:

a) inapplicazione di quanto previsto dall'accordo del luglio 1996, sottoscritto dall'azienda con le organizzazioni sindacali dell'alta Umbria, sia per quanto riguarda gli aspetti organizzativi che economico-finanziari in esso definiti;

b) inapplicazione dell'accordo di luglio che ha determinato un grave scollamento tra le maestranze e la direzione aziendale, una totale sfiducia sulle capacità di gestione dell'azienda e su un interesse vero della proprietà per definire condizioni di prospettive per l'impresa stessa;

c) scarsa credibilità del progetto riorganizzativo-imprenditoriale basato sulla mera sopravvivenza dell'azienda, peraltro già fortemente destabilizzata, sostenuto da ulteriori richieste di spostamenti di pagamenti dei salari dei dipendenti e da una ipotetica erogazione

di finanziamenti pubblici in un indefinito futuro senza ulteriori impegni finanziari da parte della proprietà;

che in questi ultimi anni i lavoratori della Fagnus spa hanno dimostrato la loro disponibilità ad una ripresa produttiva dell'azienda effettuando molti sacrifici (contratto di solidarietà, cassa integrazione, riduzione del personale, flessibilità degli orari, continui spostamenti e razionamenti nel pagamento degli stipendi);

che i lavoratori della Fagnus spa di Umbertide rappresentano un patrimonio professionale importante per il mantenimento e lo sviluppo di un presidio produttivo fondamentale per il tessuto socio-economico di Umbertide;

che i lavoratori hanno avuto il pieno sostegno del sindaco di Umbertide,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire sollecitamente per una positiva soluzione della controversia in atto.

(4-02926)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che vengono segnalate alcune gravi disfunzioni e ritardi nell'adempimento da parte del competente ufficio della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Napoli delle competenze in materia di rilascio delle patenti di guida attribuite dalla legislazione recentemente entrata in vigore; in particolare, un'istanza di cambio di residenza e sostituzione della patente su modello CEE sarebbe stata evasa dopo sei mesi e, più in generale, i casi di ritardi sarebbero non sporadici ed, anzi, estremamente diffusi, si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza dell'ufficio della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Napoli ed eliminare i conseguenti disagi per i cittadini utenti.

(4-02927)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che un'azienda della Campania contestava un'attestazione dei competenti uffici elettorali relativa alle funzioni di rappresentante di lista espletate presso il seggio centrale di raccolta verbali e schede elettorali del tribunale di Nola (Napoli) per le elezioni comunali del 20 novembre 1995;

che in particolare l'azienda riteneva che le funzioni di rappresentante di lista esercitate presso tale ufficio non diano luogo a giustificazione dell'assenza dal lavoro ai sensi degli articoli 119 e 128 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, e dell'articolo 1 della legge 26 gennaio 1992, n. 29, recante l'interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 199 del testo unico citato;

che la stessa azienda, successivamente, rifiutava di riconoscere qualsiasi valore ad un attestato rilasciato dal presidente del tribunale di Nola, presidente dello stesso ufficio elettorale, ritenendo che, ai

fini della giustificazione dell'assenza dal lavoro, la legge non equipara l'ufficio centrale di verifica agli uffici dei seggi in cui si vota;

che conseguentemente l'azienda comunicava al lavoratore che i giorni di assenza per l'espletamento delle funzioni di rappresentante di lista sarebbero stati considerati permessi non retribuiti o decurtati dai giorni di ferie;

che nei fatti al lavoratore veniva comunicato che, a causa dell'esercizio di una pubblica funzione, essenziale allo svolgimento della più importante manifestazione della vita democratica (diritto al voto), avrebbe perso metà della retribuzione mensile o del monte ferie annuale;

che intervenendo circa il caso segnalato la prefettura di Napoli investiva la Direzione centrale del servizio elettorale presso il Ministero dell'interno che comunicava quanto segue: «... nella dizione "uffici elettorali" contenuta nell'articolo 119, comma 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, devono ritenersi equiparati tutti gli uffici preposti dalla legge agli adempimenti del procedimento elettorale»; ciononostante l'azienda insisteva nella propria posizione, ritenendo la nota ministeriale trasmessa dalla prefettura una libera interpretazione della legge,

si chiede di sapere:

quali urgentissimi provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire ai lavoratori che prestano pubbliche funzioni onorarie negli uffici elettorali il riconoscimento dei fondamentali diritti retributivi e delle ferie;

se, in particolare, intenda emanare una circolare affinché casi come quello segnalato non si verifichino anche per il futuro.

(4-02928)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che l'abitato del comune di Nola (Napoli) è interessato dai Regi Lagni, un canale navigabile fin dagli inizi del '500, ripetutamente trasformato nei secoli fino agli interventi operati dal regime fascista che lo destinò a scopi irrigui delle circostanti campagne;

che tale funzione del canale di irrigazione è andata ormai definitivamente perduta: l'intera area è stata destinata ad attività industriali e commerciali (CIS di Nola, Alfa Romeo, Interporto, Alitalia, Montefiore, eccetera), mentre nei Regi Lagni, in assenza di controlli da parte delle autorità preposte, vengono sversati rifiuti e scaricati liquidi inquinanti di ogni genere;

che a causa di devastanti cementificazioni dell'area, dell'occlusione di parte del canale e soprattutto dell'assenza di qualsiasi opera di manutenzione da parte del competente Consorzio di bonifica del Basso Volturno si verificano continui straripamenti e trascinarsi nell'abitato di materiali e rifiuti nauseabondi,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di eliminare gli inconvenienti

igienico-sanitari ed ambientali segnalati e garantire il corretto esercizio delle funzioni pubbliche attribuite al Consorzio di bonifica.

(4-02929)

ROSSI, DOLAZZA. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* – Premesso:

che la comunità montana Valle Seriana (Bergamo) ha più volte ampiamente manifestato ai Ministri in indirizzo la necessità di avere sul proprio territorio una struttura adibita a caserma comando stazione forestale e più precisamente nel comune di Colzate;

che la comunità montana ha già sostenuto grossi impegni finanziari per la progettazione e l'acquisto dell'area necessaria alla realizzazione dell'opera;

che le aree sono già state donate al demanio dello Stato con atto pubblico, donazione non ancora accettata dal beneficiario; in merito si riportano gli estremi della numerosa corrispondenza intercorsa con le amministrazioni in indirizzo:

raccomandata del 23 agosto 1995 inviata dalla comunità montana Valle Seriana al Corpo forestale dello Stato-sezione di Bergamo;

raccomandata AR del 16 novembre 1995 inviata dalla comunità montana Valle Seriana al Corpo forestale dello Stato-coordinamento di Milano (alla cortese attenzione del dottor Frigo) e sezione di Bergamo (alla cortese attenzione del dottor Dierico);

lettera del 24 novembre 1995 inviata dal Corpo forestale dello Stato alla comunità montana Valle Seriana (protocollo. n. 11290-pos. III-D-1);

raccomandata del 18 dicembre 1995 inviata dalla comunità montana Valle Seriana al Corpo forestale dello Stato-coordinamento di Milano;

lettera protocollo n. 7776 del 28 dicembre 1995 inviata dal Ministero delle finanze-Dipartimento del territorio-direzione compartimentale per la regione Lombardia-sezione staccata di Bergamo alla comunità montana Valle Seriana;

lettera del 29 gennaio 1996 inviata dalla comunità montana Valle Seriana al Corpo forestale dello Stato-coordinamento di Milano;

lettera del 4 marzo 1996 inviata dalla comunità montana Valle Seriana al Corpo forestale dello Stato-coordinamento di Milano;

lettera protocollo n. 5080 del 26 marzo 1996 del Ministero delle risorse agricole inviata alla comunità montana Valle Seriana;

lettera inviata il 14 maggio 1996 dalla comunità montana Valle Seriana al Ministero delle risorse agricole;

lettera del 12 agosto 1996 inviata dalla comunità montana Valle Seriana al Ministero delle risorse agricole, all'attenzione dell'ingegner Lalle;

che sembrerebbero superati i problemi tecnico-progettuali sorti in passato;

che la comunità montana è intenzionata a revocare la donazione fatta a favore del demanio dello Stato dell'area sita in Colzate se non verrà finanziata l'opera in oggetto,

gli interroganti chiedono di conoscere, possibilmente in tempi brevi, se l'intervento in questione possa trovare finalmente un idoneo finanziamento.

(4-02930)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che da notizie che circolano negli ambienti specializzati risulterebbe che la presidenza dell'Enel (Ente nazionale energia elettrica) avrebbe impartito disposizioni per la predisposizione del bilancio di previsione per il 1997 dell'Ente, dirette ad apportare cospicui tagli agli investimenti con una previsione di riduzione così ripartita: produzione e trasporto energia -20 per cento; distribuzione -25 per cento; costruzioni -40 per cento;

che i suddetti tagli agli investimenti si rapporterebbero al bilancio consuntivo 1995 che fu di circa 7.500 miliardi;

che la riduzione degli investimenti che si andrebbe a proporre al consiglio di amministrazione risulterebbe pertanto, mediamente, del 30 per cento con una diminuzione netta di investimenti di oltre 2.000 miliardi per l'anno 1997,

si chiede di sapere:

se tali notizie abbiano un fondamento;

se di ciò il Governo sia informato;

se non si ritenga che una così drastica riduzione degli investimenti in uno degli enti pubblici economici più importanti del nostro paese non costituisca un grave danno all'economia nazionale accentuando i fattori recessivi in atto;

se, infine, siffatta ipotesi non si ponga in contrasto con gli indirizzi di politica economica che il Governo ha prospettato nel proprio programma di insediamento laddove si affermava che per la ripresa economica del paese si dovessero ridurre le spese correnti per puntare ad un rilancio degli investimenti.

(4-02931)

PELELLA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che nel novembre del 1990 ebbero inizio i lavori per la realizzazione, nella città di Torre del Greco (Napoli), della sede del comando intermedio dei carabinieri;

che concessionaria di tali lavori era la Servizi tecnici spa;

che i lavori suddetti proseguirono, quasi ininterrottamente, fino al settembre del 1992, periodo in cui gli stessi furono interrotti per consentire l'approvazione, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di una perizia di variante tecnica suppletiva al primitivo progetto dell'opera;

che la suddetta variante fu approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel luglio del 1993 e recepita nel decreto ministeriale n. 500 del marzo 1995;

che il costo dell'intervento fu, conseguentemente, rideterminato e fissato in lire 6.599.385.535;

che all'atto della succitata sospensione l'opera era stata realizzata per circa il 90 per cento mancando, per il suo pieno completamento, di parti quali gli impianti idrici ed elettrici, la pavimentazione e rifiniture interne ed esterne;

che ad oggi non sono ripresi i lavori per il completamento della struttura in questione per cause sostanzialmente derivanti da:

a) insorgenza di contenzioso economico tra la suddetta società concessionaria Servizi tecnici spa e la De Lieto spa, ditta appaltatrice dei lavori, contenzioso derivante da mancato pagamento alla ditta appaltatrice di lavori già svolti, per maggiori costi e per danni che la stessa avrebbe subito per la sospensione dei lavori;

b) mancata formale restituzione da parte dei competenti tecnici del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e dello stesso direttore dei lavori alla De Lieto spa, concessionaria dei lavori, delle schede tecniche attestanti l'esecuzione di perizia sulle opere realizzate;

che la città di Torre del Greco è parte di un'area della provincia di Napoli dove significativa è stata ed è la presenza di criminalità organizzata e di microcriminalità con interferenze e condizionamenti della vicenda economica e sociale non solo di Torre del Greco ma dello stesso territorio circostante,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché sia resa possibile la ripresa dei lavori per il completamento della struttura in questione;

se lo stesso non reputi utile verificare l'esistenza o meno di responsabilità del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli in relazione al ritardo che si registrerebbe nell'espletamento di compiti e nell'adozione di atti relativi all'opera in questione di competenza del suddetto provveditorato, concorrendo, forse, tale ritardo a determinare la mancata ripresa dei lavori in questione.

(4-02932)

GIOVANELLI. – Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente. – Premesso:

che secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982, la delibera del Comitato interministeriale, predisposta in attuazione dell'articolo 4 di tale decreto, e le leggi regionali in materia i gestori di discariche per lo smaltimento controllato dei rifiuti devono provvedere alla gestione dell'impianto e al recupero dell'area su cui sorge anche nel periodo successivo alla cessazione dell'attività;

che il piano di recupero deve essere autorizzato preventivamente e deve prevedere la impermeabilizzazione e la copertura con manto erboso, nonchè la messa a dimora di piante e la successiva manutenzione;

che la normativa dispone inoltre che «i dispositivi di captazione, recupero e combustione del biogas nonchè i sistemi di drenaggio e captazione del percolato, nonchè l'eventuale impianto di trattamento del

medesimo, dovranno essere mantenuti in esercizio anche dopo la chiusura della discarica stessa, ed a carico del gestore di quest'ultima, per il periodo di tempo che sarà stabilito dall'autorità competente»;

che tale periodo non può essere e non è definito in modo omogeneo e tuttavia le imprese sono tenute a quantificare i costi di manutenzione e gestione da sostenere nel periodo compreso fra la fine del conferimento in discarica e la fine delle emissioni;

che per far fronte a questi costi – definiti «*post mortem*» – le imprese fanno ricorso all'accantonamento;

che l'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi non contempla chiaramente la possibilità di dedurre tali accantonamenti, ai fini della dichiarazione dei redditi d'impresa; esso ammette al comma 2 la «deducibilità degli accantonamenti iscritti in un apposito fondo del passivo a fronte delle spese di ripristino dei beni gratuitamente devolvibili... per le imprese concessionarie dell'esercizio e costruzione di opere pubbliche», ma il comma 4 rende tassativa l'indicazione dei casi di deducibilità e sembra escluderne la possibilità per la fattispecie dei costi *post mortem* della discarica;

che resta tuttavia incontrovertibile il fatto che gli accantonamenti resi obbligati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 sono dei costi destinati a soddisfare un interesse pubblico; essi non sono sostanzialmente configurabili come reddito da sottoporre a imposta se non con un'evidente forzatura della realtà e con un'ingiusto aggravio a carico di quelle imprese che correttamente e in concorrenza con un robusto mercato illegale provvedono allo smaltimento dei rifiuti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga inopportuno emanare atti interpretativi del testo unico sulle imposte alla luce delle nuove norme sulle discariche, in modo che cessi la penalizzazione nei confronti dei gestori di discariche legali;

se non si ritenga di dover provvedere, nel quadro della frequente decretazione in materia di fisco e rifiuti, affinché gli accantonamenti (eventualmente fissati sulla scorta di parametri oggettivi), per i costi *post mortem* delle discariche, siano chiaramente definiti come deducibili ai fini della dichiarazione dei redditi d'impresa.

(4-02933)

DE CORATO, MARTELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di Milano 60 immigrati di religione musulmana, dopo essere stati sgomberati dal centro di accoglienza di via Pitteri per essere trasferiti in un altro, hanno arbitrariamente e illegalmente occupato la chiesa di San Bernardino alle Ossa rendendosi in tal modo imputabili di diversi reati;

che i predetti immigrati, di religione musulmana, sono a tutt'oggi asserragliati nel santuario cattolico, aiutati dai ragazzi dei centri sociali, rifiutano di accettare le proposte del comune e chiedono di avere assegnato un alloggio;

che l'occupazione di una chiesa in piena attività di culto, criticata anche dalla Curia, è un atto che qualsiasi società civile dovrebbe rifiutare per i metodi adoperati, sicuramente inaccettabili e demagogici, e anche perchè contrario agli interessi degli stessi immigrati;

che l'assegnazione degli alloggi popolari, d'altra parte, deve necessariamente seguire criteri e graduatorie ben definiti per non risultare dannosa per tutti quei cittadini di nazionalità italiana che, con le carte in regola, da tempo attendono che l'agognata abitazione venga loro assegnata;

che la giunta del comune di Milano sembrerebbe aver raggiunto un «compromesso all'italiana» secondo il quale gli immigrati, una volta sgomberati dalla chiesa, potrebbero essere «definitivamente» sistemati in un edificio gestito dal comune;

che, se così fosse, saremmo di fronte ad un palese atto di illegalità in quanto un congruo numero di immigrati, probabilmente passibili di espulsione per i reati commessi con l'occupazione della chiesa, sarebbe «graziato» senza alcun motivo, autorizzando in tal modo gli altri extracomunitari a pensare di poter agire allo stesso modo per arrivare a usufruire dei medesimi privilegi,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire nelle sedi che riterrà più appropriate, in primo luogo la questura, affinchè venga rimossa la situazione di illegalità in atto da alcuni giorni da parte dei suddetti extracomunitari spalleggiati da esponenti milanesi di Rifondazione comunista;

se non ritenga di adoperarsi altresì affinchè il comune di Milano e lo IACP si attengano alle norme di legge previste per l'assegnazione di alloggi popolari e non procedano quindi ad arbitrarie concessioni di abitazioni popolari ai suddetti extracomunitari fuori dalle graduatorie previste dalla legge.

(4-02934)

PIERONI. – Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il sistema calzaturiero italiano paga ancora il conto di una fornitura di milioni e milioni di scarpe effettuata all'ex Urss nell'ambito di un accordo intergovernativo, la cosiddetta «lista Terek»;

che nel 1991 una trentina di aziende italiane si sono impegnate nella fornitura di calzature a una società di Stato russa e il pagamento, definito in contanti tramite compensazione degli acquisti di gas, è stato ridefinito con una linea di credito per beni di prima necessità coperta dalla SACE per il 90 per cento del valore di fattura, con pagamento entro 24 mesi;

che allo scadere dei 24 mesi il debito di cui sopra non è stato pagato poichè quattro mesi prima il Ministero del tesoro italiano aveva sottoscritto al Club di Parigi un accordo di ristrutturazione del debito stesso in quote di credito per 25 anni, costringendo di fatto le aziende che avevano effettuato il prestito a sacrificare le loro esigenze di bilancio e di autofinanziamento a favore delle esigenze di cooperazione economica e politica fra Stati;

che la decisione del Governo italiano di ristrutturare il credito legato alla commessa alla Russia ha quindi incluso in questa operazione anche la parte di diretta spettanza delle imprese, che hanno dovuto subire, senza il loro parere, il riscadenzamento anche del loro credito in 25 anni;

che dopo l'accordo, e solo a partire dalla seconda metà del 1994, la SACE ha iniziato a rimborsare le aziende nel limite dell'assicurato (89,1 per cento), lasciando che il pagamento dello scoperto (più del 10 per cento) avvenisse in 25 anni;

che lo scoperto ammonta a più del 10 per cento poichè le banche si sono trattenute una quota maggiore per cautelarsi dei ritardi di pagamento; di conseguenza le imprese si trovano scoperte per circa 60 miliardi di lire, che recupereranno con gli interessi, ma entro 25 anni;

che da notizie di stampa risulta che a seguito della sopra citata decisione del Governo italiano sono 4.000 i posti di lavoro in pericolo e 10.000 già persi, 10 aziende calzaturiere su 30 hanno già chiuso i battenti e 250 imprese subfornitrici sono in pericolo,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sul caso sopra esposto;

se il Ministro, a fronte della crisi economica e occupazionale che attanaglia il paese, non intenda porre in essere dei provvedimenti volti ad aiutare le aziende che hanno effettuato il prestito.

(4-02935)

GRILLO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da notizie riportate dalla stampa locale la regione Liguria sarebbe intenzionata a far chiudere nelle ore notturne il pronto intervento dell'ospedale di Recco (Genova);

che il ridimensionamento di questo reparto potrebbe portare in prospettiva alla chiusura del pronto intervento;

constatato che recentemente il pronto intervento è stato ristrutturato con una spesa di diverse centinaia di milioni;

considerata l'importanza di avere operativa 24 ore su 24 una struttura sanitaria per le urgenze che serve un bacino di utenza considerevole,

si chiede di conoscere se risponda al vero la notizia riportata in premessa ed in caso affermativo se non si valuti il comportamento della regione in chiaro contrasto con la politica sanitaria di contenimento e ottimizzazione della spesa nel settore e infine se non si ritenga opportuno intervenire presso la regione per garantire alla cittadinanza di Recco un servizio essenziale per la tutela della salute pubblica.

(4-02936)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è nei diritti e nei doveri della Lega Nord-Per la Padania indipendente operare perchè le attuali istituzioni assicurino anche ai cittadini dei popoli mediterranei dovunque residenti nella penisola italiana

identità di trattamento e, sul piano giudiziario, quando siano sottoposti a procedimenti penali, giudizi imparziali da parte di giudici indipendenti e imparziali (anche *ex* articolo 6 della legge 4 agosto 1955, n. 848);

che tale ultima condizione purtroppo sempre più spesso risulta praticamente inesistente al punto da fare apparire i cittadini dei popoli mediterranei della penisola italiana meno garantiti, specie sul piano giudiziario, di quelli comunemente definiti come «extracomunitari»;

che solo per fare degli esempi è in corso a Milano, dinanzi alla quarta corte d'assise, un procedimento, definito «Nord-Sud», contro cittadini d'origine delle regioni mediterranee della penisola italiana, da tre anni detenuti sulla base delle dichiarazioni accusatorie di tale pentito Saverio Morabito;

che contro costui sono state presentate numerose denunce per calunnia e associazione a delinquere di stampo mafioso per le quali la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, anzichè svolgere le più doverose indagini, si è limitata a chiedere l'archiviazione;

che altra denuncia è stata presentata lo scorso 7 novembre dagli imputati del procedimento «Nord-Sud» alla procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia perchè sia verificata la funzione dei giudici popolari, componenti la quarta corte d'assise, dopo aver verificato, lo stesso 7 novembre, come una riunione in camera di consiglio, per decidere su una importante questione di costituzionalità, è durata pochi minuti mentre il provvedimento emesso, composto di numerose pagine, ha richiesto, per la sola lettura, circa venti minuti, il che fa fortemente dubitare dell'esistenza di una sia pur minima attività di dibattito, deliberazione e redazione della decisione da parte di otto giudici (due togati e sei popolari), tanto più che è già pendente presso l'autorità giudiziaria di Brescia altro procedimento per accertare se il presidente della terza corte d'assise d'appello di Milano abbia fatto pressioni sui giudici popolari perchè deliberassero la condanna di Sofri e Bompreschi, al giudizio di quel giudice;

che si contravviene alla norma per la quale il pubblico ministero cui pervenga una documentata denuncia di reato deve avviare l'azione penale (articolo 112 della Costituzione) e disporre per l'individuazione dei colpevoli, per l'acquisizione delle prove e per impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori (articolo 55 del codice di procedura penale);

che l'ingegner Luciano Barbuto, fin dal settembre 1996, ha denunciato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Nocera Inferiore l'indebita sottrazione, da parte di tale Enrico Siano, di un assegno di lire 409.000.000, documentando la gravità del fatto e del danno conseguente, senza che a tutt'oggi, nonostante le numerose sollecitazioni e le prove scritte del reato, quella procura della Repubblica abbia disposto il sequestro dell'assegno e la restituzione al legittimo proprietario, l'ingegner Luciano Barbuto appunto, la cui attività viene a subire gravissimo pregiudizio con possibile ripercussione sul mantenimento del posto di lavoro dei suoi dipendenti;

che simili realtà provano ancora, se ce ne fosse bisogno, quali gravi discriminazioni si compiano contro i cittadini delle regioni meri-

dionali della penisola italiana e come vengano vanificate le loro richieste di giustizia,

si chiede di conoscere quali informazioni possano fornire i Ministri interrogati in merito ai fatti riferiti e quali provvedimenti intendano prendere per assicurare, anche ai cittadini nati od originari delle regioni centrali, meridionali ed insulari della penisola italiana, processi imparziali da parte di giudici indipendenti e imparziali.

(4-02937)

PORCARI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da notizie apparse sulla stampa nazionale il Ministro dei trasporti avrebbe l'intenzione di stanziare ingenti somme di denaro per l'acquisto di 1.500 autobus all'anno;

che tali somme dovrebbero essere erogate nei prossimi dieci anni;

che tale previsione di spesa appare necessaria a causa della particolare vetustà del parco rotabile italiano gestito dalle aziende esercenti l'attività di trasporto urbano ed extraurbano su gomma;

che tale ammodernamento è anche finalizzato alla necessità di svolgere il servizio in condizioni di massima economicità, sicurezza e nel rispetto soprattutto dell'ambiente;

che è giusto ed opportuno distribuire equamente tali risorse finanziarie in tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alla Sicilia che, a causa del mancato inserimento nel Fondo nazionale trasporti (ormai da diversi esercizi finanziari) si trova in una situazione di grave invecchiamento degli automezzi pubblici, ben oltre il limite dei dieci anni previsto dalla normativa di settore,

si chiede di sapere:

se corrisponda o meno a verità che lo stanziamento di cui sopra sia destinato soltanto alle regioni a statuto ordinario con conseguente esclusione della regione Sicilia;

quale sia il preciso orientamento del Ministero dei trasporti in merito all'argomento in oggetto.

(4-02938)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che è ancora vigente una norma del 1933 che istituì la cosiddetta tassa sul pluviatico, che i comuni e le province possono applicare sulle grondaie delle case;

che nel comune di Montebelluna (Treviso) ha sede legale il consorzio di bonifica Brentella che ha inviato a numerosi cittadini cartelle esattoriali relative alla suddetta tassa;

che coloro che hanno ricevuto l'avviso di pagamento stanno attuando forme di protesta, ritenendo tale tassa assolutamente non commisurata ai servizi che lo stesso consorzio dovrebbe fornire alla cittadinanza;

che si sta alzando il tono della protesta che sta assumendo forme di opposizione non solo burocratiche in quanto, secondo notizie e servizi apparsi sulla stampa, parecchi contribuenti avrebbero già provveduto a strappare le cartelle esattoriali e si oppongono agli ufficiali giudiziari ed alle forze dell'ordine che tentano di attuare i pignoramenti,

si chiede di sapere:

quali siano i titoli per cui il consorzio di bonifica Brentella richiede il pagamento della tassa sul pluviatico, nonchè i suoi scopi sociali ed i piani operativi ed i servizi che esso eroga in favore di consorziati e popolazione;

se il Ministro delle finanze non ritenga questa ed altre tasse, come ad esempio quella sul «pontatico», balzelli inutili ed improduttivi per l'erario;

se il Ministro non ritenga necessario, oltrechè doveroso sotto il profilo civile, provvedere all'abolizione di tali iniqui tributi, soprattutto in riferimento alla tanto auspicata e declamata razionalizzazione del sistema tributario che implica la soppressione di balzelli privi di ragion d'essere sia per la loro antieconomicità sia perchè costituiscono un modo «artificioso» di reperire risorse finanziarie che contribuisce ad accrescere la diffidenza del cittadino nei riguardi delle istituzioni.

(4-02939)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato che il 14 novembre 1996 la stampa bolognese riporta le notizie:

di un'operazione antidroga dell'Arma dei carabinieri che si è conclusa, fra molte perplessità, anche con danni per 60 milioni ad un centro di accoglienza del comune di Bologna;

della denuncia del sindacato SAP di polizia del fatto che per la lotta alla droga sia disponibile per la regione Emilia-Romagna e per molte altre un solo cane addestrato, il che in molti reparti praticamente blocca l'attività,

l'interrogante chiede di sapere se non si veda nelle sopra citate circostanze, pur di diversa importanza, il segnale di una mancanza di adeguata considerazione ed organizzazione nel campo della lotta alla droga.

(4-02940)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato che il sindacato di polizia SAP ha denunciato che a disposizione della polizia di Bologna ci sia un solo cane antidroga da impiegarsi in diverse regioni (Emilia, Veneto, Toscana, Marche, Friuli e Trentino), si chiede di sapere se non si intenda intervenire per superare una situazione che nei fatti porta al blocco delle attività in molti reparti.

(4-02941)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 14 novembre 1996 è stato effettuato dall'Arma dei carabinieri un *blitz* antidroga ad un centro comunale di accoglienza per stranieri, che ha dato luogo a danni molto ingenti: porte ed infissi scardinati, finestre rotte, termosifoni e sciacquoni divelti, letti ed armadi in pezzi per un totale di 60 milioni;

che l'opinione pubblica è stata particolarmente toccata dalla entità dei danni arrecati e dalle devastazioni compiute che non sembrano del tutto giustificate;

considerata la ferma protesta e la denuncia del comune di Bologna, impegnato concretamente in iniziative di integrazione e di servizi per i cittadini stranieri,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di verificare se le modalità dell'azione siano state compatibili con gli obiettivi proposti;

se non si ritenga inoltre necessaria una particolare attenzione per evitare che affiori una tendenza a trasformare eventuali malesseri, sia della società nel suo complesso sia all'interno delle forze dell'ordine, in atteggiamenti di esasperazione che compromettono il clima della convivenza comune, introducendo elementi di paura ed incertezza per tutti i cittadini che minano la credibilità delle istituzioni.

(4-02942)

LAURO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal 1° novembre 1996 è stata chiusa la caserma dei carabinieri di Barano (Napoli) a causa della vetustà dell'immobile;

che tale provvedimento è stato reso necessario dopo che sono stati vanificati i contatti per locare nuovi locali per la stazione;

che i carabinieri di tale stazione coprono i vasti territori comunali di Barano e Serrata Fontana;

che allo stato il comando ed i militi della stazione di Barano sono sistemati presso i locali della compagnia dei carabinieri di Ischia, mentre l'Arma è rappresentata, nei comuni interessati, da una «stazione mobile»;

che il disagio dei cittadini è grande, al punto che spontaneamente hanno dato vita ad una sottoscrizione popolare per l'immediato ritorno dei carabinieri a Barano;

che la presenza dell'Arma è indispensabile sia sul punto operativo che morale e sociale,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno non intenda intervenire presso il prefetto di Napoli perchè si attivi ed attivi anche il sindaco di Barano per trovare, sul territorio, una adeguata sistemazione logistica alla caserma dei carabinieri.

(4-02943)

LAURO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che si è appreso dalla stampa che il presidente della corte d'appello di Napoli, dottor Michele Maiella, ha espresso l'intenzione di sop-

primere le preture di Ischia, Capri, Sorrento e altre del circondario napoletano;

che lo stesso presidente della corte d'appello avrebbe dichiarato sul quotidiano «La Repubblica» in cronaca di Napoli: «Per recuperare uomini e mezzi ho chiesto al Ministro Guardasigilli di varare un decreto-legge che chiuda le sedi distaccate delle preture. Parlo di Capri, Ischia, Sorrento e di tutte le altre. Certo bisognerebbe vincere le resistenze campanilistiche, ma la giustizia del distretto acquisterebbe forze di cui ha sempre più necessità»;

che le preture di cui si è ipotizzata la chiusura, ed in particolare quelle delle isole di Ischia e Capri, hanno un'importanza strategica nella gestione della giustizia;

che il grande carico di lavoro civile, penale e del lavoro gestito dalla pretura di Ischia si riverserebbe sulle strutture giudiziarie di Napoli, con ulteriore aggravio di lavoro, costringendo centinaia di persone a trasferirsi dalle isole in continente per «affari di giustizia», con pesanti aggravii finanziari per gli enti locali i cui tecnici e vigili urbani sono quotidianamente convocati quali testimoni in cause in materia urbanistica,

si chiede di sapere:

se siano fondate le notizie pubblicate dai quotidiani in ordine alla ipotizzata soppressione delle preture di Ischia, Capri e Sorrento;

se, in caso positivo, non si ritenga opportuno analizzare, anche sotto il profilo socio-economico, i possibili contraccolpi negativi che tale provvedimento provocherebbe sulle popolazioni isolane;

se non si ritenga altrettanto necessario, senza procedere alla soppressione di tali importanti preture, rinforzare gli organi del tribunale di Napoli secondo le esigenze prospettate dal presidente della corte di appello.

(4-02944)

PASTORE, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in data 30 agosto 1996, con il n. 456, veniva emanato un decreto-legge recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani;

che, stante la forma del provvedimento legislativo, ragioni di necessità ed urgenza presiedevano la proposta di separazione dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS) dalla struttura del Ministero delle finanze;

che i processi di ristrutturazione e riorganizzazione ritenuti indispensabili per consentire all'azienda di esercitare con il necessario dinamismo la gestione aziendale ed il suo rilancio passano attraverso la creazione di un ente pubblico economico da trasformare successivamente in società per azioni con collocamento delle azioni sul libero mercato;

che l'attuale assetto giuridico dell'azienda non consente alla stessa di operare proficuamente nel mercato globale poichè il suo carattere pubblicistico è la causa fondamentale dei gravi ritardi nella modernizzazione degli impianti e nella elaborazione di strategie di mercato adegua-

te alle esigenze della concorrenza ed alle capacità di penetrazione nei mercati internazionali;

considerato:

che la discussione nella 6ª Commissione (Finanze e tesoro) del Senato aveva prodotto la convergenza delle forze politiche di maggioranza ed anche dell'opposizione attorno ad emendamenti che rispondevano alle esigenze di:

favorire la privatizzazione ed il collocamento sul mercato;

garantire la prospettiva occupazionale dei lavoratori dell'amministrazione;

tutelare i trattamenti previdenziali in essere per gli stessi;

assicurare una gestione collegiale al costituendo Ente;

assicurare la unicità aziendale, fatte salve le prospettive di valorizzazione e rilancio produttivo legate a progetti industriali provenienti dal territorio;

garantire le condizioni per il rilancio dell'azienda legate al piano di ristrutturazione industriale;

che il Governo ha lasciato decadere il decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, contraddicendo proprio le ragioni di urgenza che avevano portato alla decretazione,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a lasciar decadere il decreto;

se non ritenga urgente, per superare la situazione di stallo e di precarietà esistente all'interno dell'azienda, la presentazione di un apposito disegno di legge che recepisca gli emendamenti approvati nella 6ª Commissione del Senato.

(4-02945)

MANFROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che è stato riferito allo scrivente che un funzionario della polizia di Stato, certo D'Elia, telefonando da Roma in provincia di Belluno, a nome di un sindacato della polizia, per proporre l'abbonamento ad una rivista, di fronte alla risposta negativa degli interessati si lasciava andare a minacce e ad ingiurie nei confronti degli abitanti della zona perchè a suo dire sarebbero tutti degli «sporchi leghisti»;

considerando tale episodio di estrema gravità, soprattutto per la fonte da cui provengono le minacce, e lesivo dell'onorabilità ed imparzialità del Corpo della polizia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno verificare l'attendibilità di questo episodio, di accertare l'identità del protagonista e di prendere nei suoi confronti i provvedimenti del caso.

(4-02946)

MANFROI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che è nei programmi dell'Enel di Belluno l'ulteriore sfruttamento dei torrenti Fiorentina, Andraz e Cordevole, per convogliarne le acque nella centrale idroelettrica di Saviner;

che tale prelievo finirebbe per prosciugare definitivamente i suddetti torrenti con incalcolabile danno ambientale ed economico della vallata agordina, già quasi integralmente depauperata delle proprie risorse idriche;

che tale residuo prelievo da parte dell'Enel annullerebbe le possibilità di un eventuale sfruttamento idroelettrico diretto da parte dei comuni interessati, con danno ulteriore per l'economia locale;

che gli abitanti della montagna, cittadini come tutti gli altri di questa Repubblica italiana, si sono stancati di essere sempre e costantemente oggetto di uno sfruttamento che ha spopolato e degradato le regioni alpine e ritengono invece di essere depositari anche di qualche diritto, in primo luogo quello di poter disporre delle proprie magre risorse naturali,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso la dirigenza dell'Enel affinché riveda i programmi di ulteriori sfruttamenti idroelettrici in provincia di Belluno e consideri, al contrario, l'opportunità di consentire un maggiore rilascio di acque nei torrenti, così come avviene nelle province limitrofe, dotate di maggiore autonomia amministrativa e forse anche di maggiore considerazione.

(4-02947)

BONAVITA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nell'ambito della riorganizzazione degli uffici giudiziari con la costituzione di un giudice monocratico, previsto nel disegno di legge predisposto dal Ministero, diverse preture potrebbero essere soppresse;

che attualmente la sezione staccata della pretura di Cesena, che ha assegnati due magistrati togati e cinque onorari, opera su un territorio assai vasto e il carico delle procedure pendenti (civili e penali) è notevole;

che nell'anno 1995 sono state iscritte 1.287 cause di contenzioso civile e 1.060 cause nei primi sette mesi del 1996;

che relativamente alle cause penali nell'anno 1995 sono stati iscritti 1.734 fascicoli, 970 sentenze e 250 udienze, nei primi sette mesi dell'anno sono stati iscritti 1.300 fascicoli, 919 sentenze e 138 udienze;

che una eventuale soppressione con accorpamento ad altra pretura creerebbe notevoli disagi ai cittadini di un'area vasta quale quella del comprensorio cesenate e per gli operatori del diritto,

si chiede di sapere se sia intendimento del Governo l'accorpamento della pretura di Cesena all'ufficio unico di Forlì e se non si ritenga, in ogni caso, più logico e funzionale il mantenimento di un ufficio giudiziario distaccato del tribunale di Forlì per il mandamento della pretura di Cesena; tale scelta tra l'altro andrebbe incontro alla esigenza di favorire la realizzazione di una provincia che sempre più si va configurando come bipolare.

(4-02948)

VEDOVATO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che le aziende di credito intendono operare la ritenuta di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 323 del 1996, convertito

dalla legge n. 425 del 1996, anche a quei proventi che sono maturati investendo i fondi rischi dei consorzi fidi, evidentemente con una interpretazione che non va nella direzione antielusiva della norma;

che tale prelievo forzoso produrrà esclusivamente l'effetto di diminuire la capacità di rilascio di garanzia da parte dei consorzi fidi che, come noto, operano per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese;

che quindi, nell'attesa di interventi interpretativi della norma stessa, si otterrà l'effetto di nuocere al sistema produttivo, dato che una minor patrimonializzazione dei conti vuol dire la necessità, per gli stessi, di ridurre gli interventi a garanzia dei finanziamenti erogati alle piccole e medie imprese,

si chiede di conoscere se non si intenda urgentemente intervenire per fornire un chiarimento interpretativo, nella direzione auspicata, in linea con quanto già contenuto nel parere della Commissione finanze del Senato: «al fine di continuare a sostenere l'accesso al credito delle piccole e medie imprese attraverso la prestazione di garanzie mutualistiche per i finanziamenti concessi dalle banche, occorre precisare che i consorzi fidi rimangono esclusi dal prelievo del 20 per cento dei proventi maturati nel periodo di imposta sui depositi di somme di denaro, di valori mobiliari e di altri titoli effettuati a garanzia dei finanziamenti concessi a favore di imprese direttamente o indirettamente consorziate».
(4-02949)

DOLAZZA. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia. – Premesso:

che «Il Corriere della Sera» del 17 novembre 1996 ha pubblicato la notizia che il 16 dello stesso mese l'aeromobile MD-80 dell'Alitalia in servizio regolare di linea sul volo AZ1463 Milano-Brindisi ha effettuato un atterraggio d'emergenza all'aeroporto «Marco Polo» di Venezia - Tessera poichè il comandante «avrebbe deciso di spegnere uno dei motori... in seguito ad alcune vibrazioni anomale»;

che a pagina 1644 dell'agenzia di stampa «Air Press» (n. 43, anno 38°) si legge che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in riferimento alla legge n. 808 del 1985 sugli «interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico», ha istituito «una commissione che esaminerà i problemi normativi, i temi di ricerca e sviluppo e le esigenze di ulteriore internazionalizzazione del settore al fine di inserire in tale contesto, più generale, il piano di settore per l'industria aeronautica» e che di questa commissione, tema di un altro atto ispettivo, fa parte fra gli altri il dottor Fredmano Spairani, presidente del Registro aeronautico italiano;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione e il Ministro di grazia e giustizia non hanno fatto pervenire risposta agli atti ispettivi 4-01148 del 15 luglio 1996 (relativo ad inconvenienti ad aeromobili MD-11 dell'Alitalia), 4-01252 del 17 luglio 1996 (in riferimento ad avaria su aeromobile Boeing 747 dell'Alitalia), 4-02262 del 9 ottobre 1996 (in occasione dell'incidente di Torino-Caselle, controlli su aeromobili da

trasporto dei paesi dell'Est), 4-02633 del 30 ottobre 1996 (inconveniente su MD-80 dell'Alitalia) e 4-02777 del 6 novembre 1996 (anomalie di volo a aeromobili MD-80 su voli Alitalia AZ2043 del 29 ottobre 1996 ed AZ2006 del 28 ottobre 1996 e Fokker 100 della compagnia Alpi Eagles in servizio da Venezia a Roma);

che l'essere pervenuti ad una conclusione formale, dopo anni di trattative, relativa al rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti del Registro aeronautico italiano (RAI), ente di diritto pubblico preposto alla sorveglianza tecnica dell'aviazione civile sotto il controllo del Ministro dei trasporti e della navigazione, non ha normalizzato l'atmosfera di lavoro nell'ambito di detto ente dalle delicatissime mansioni,

si chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Ministro dei trasporti e della navigazione in relazione al succedersi di episodi, sbrigativamente definibili di «anomalia in volo» (cui si riferisce il presente atto ispettivo e quelli, citati, ai quali lo stesso Ministro persiste nel rifiutarsi a rispondere), in cui vengono a trovarsi coinvolti aeromobili della flotta Alitalia ed in particolare MD-80;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione – assumendo tutte le responsabilità in proposito anche in riferimento ad atti a futura memoria – sia in condizioni di escludere tassativamente che le citate «anomalie in volo» cui ricorrentemente stanno incorrendo aeromobili MD-80 della flotta Alitalia siano da addebitarsi a non adeguato controllo tecnico – in un momento di delicata transizione per il gruppo pubblico di trasporto aereo – da parte del Registro aeronautico italiano in generale ed al fatto che il presidente di questo ente (governato dallo stesso dal 1985 con criteri di estrema «centralizzazione personalizzata») debba necessariamente devolvere il proprio impegno prioritario al citato incarico di recente conferitogli dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, oltre a quanto comporta la carica di presidente del comitato tecnico del Centro italiano di ricerche aerospaziali, trascurando inevitabilmente la cura del Registro aeronautico italiano, peraltro in una fase quanto mai difficile come quella attuale di definizione contrattuale;

di quali elementi di fatto il Ministro dei trasporti e della navigazione ritenga di avvalersi per tranquillizzare l'opinione pubblica e per spiegare a quest'ultima sia il sintetizzato susseguirsi di «anomalie di volo» a bordo di aeromobili del gruppo pubblico di trasporto aereo sia il proprio persistente silenzio in riferimento alle inadempienze dei servizi di controllo tecnico e di sicurezza del volo dipendenti o sotto la tutela dello stesso Ministro dei trasporti e della navigazione;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga urgente ed opportuno raccomandare agli organi competenti della magistratura inquirente un approfondimento delle cause determinanti il sintetizzato susseguirsi di «anomalie di volo» a bordo di aeromobili del gruppo pubblico di trasporto aereo.

(4-02950)

PERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, come riportato dal quotidiano «La Stampa» del 9 novembre 1996, secondo il procuratore capo della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, come lui stesso ha affermato nel corso della sua audizione di fronte al Consiglio superiore della magistratura in sede di esame dei candidati per la Direzione nazionale antimafia, «c'è tutta un'area particolare che si può considerare di pre-investigazione, cioè un'area nella quale, al di fuori e al di là di quella che è l'attività di indagini propriamente detta che nasce dall'innescò di una notizia di reato ... vi è tutta un'area di esplorazione e di conoscenza, di presa di cognizione della vita nazionale, della vita economica, nella quale la procura nazionale antimafia può e deve sviluppare una serie di contatti con altre strutture»;

che secondo lo stesso procuratore capo di Milano, come da lui stesso affermato nel corso della medesima audizione, indagini e contatti «possono e devono essere estesi a tutta l'area europea e in prospettiva ad un'area anche, se vogliamo, planetaria»;

che, precedentemente, l'ex sostituto procuratore della Repubblica ed attualmente ex Ministro dei lavori pubblici, Antonio Di Pietro, ha parlato e scritto di una «Mani pulite tre» e di una «divulgazione di Mani pulite nel mondo» da esportare appunto nell'area planetaria,

si chiede di sapere:

come si valuti queste intenzioni di «esportazione planetaria» del «modello Mani pulite», esplicitamente dichiarate dal procuratore capo della Repubblica di Milano e dall'ex pubblico ministero del *pool* di Milano;

se non si ritenga che tutto ciò confermi ulteriormente l'estrema urgenza di separare la magistratura inquirente da quella giudicante, anche al fine di rendere i pubblici ministeri responsabili per gli indirizzi di «politica giudiziaria» ed «anti-crimine» che intendano perseguire.

(4-02951)

PERA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che secondo quanto il Ministro in indirizzo ha riferito, il 21 ottobre scorso, al Senato, in sede di svolgimento di interrogazioni ed interpellanze in materia di giustizia, «il giudice istruttore presso il Tribunale di Roma attestava che al momento della morte, sul cadavere dell'Abbruciati», esponente della cosiddetta «banda della Magliana», «erano stati rinvenuti alcuni numeri telefonici e, fra questi, quello 06/317888, intestato a Zucconi Galli Fonseca Ferdinando», attuale procuratore generale presso la Corte di cassazione;

che il Ministro ha aggiunto che «il presidente della corte d'assise di Roma ha riferito di non avere la disponibilità della documentazione in originale o in copia e, segnatamente, dei bigliettini rinvenuti addosso al cadavere dell'Abbruciati, ovvero dei verbali o relazioni che specificano i contenuti delle singole documentazioni» e che «i reperti documentali in questione dovrebbero far parte del procedimento penale nn. 2010/82 ARG e 451/83 dell'autorità giudiziaria di Milano»;

che sempre secondo quanto il Ministro ha riferito «non risulta nè che il dottor Zucconi sia stato sentito nell'ambito del procedimento pendente in corte d'assise nè sul punto siano stati espletati accertamenti da parte di altre autorità giudiziarie»,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo valuti il fatto, da lui stesso riferito in quest'Aula, che l'autorità giudiziaria competente, la procura della Repubblica di Milano, pur avendo la disponibilità della documentazione referente al dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, non abbia ritenuto suo preciso dovere porre in essere tutti gli atti necessari per eliminare qualsiasi dubbio sulla figura dell'attuale procuratore generale presso la Corte di cassazione, titolare, tra l'altro, del potere di azione disciplinare nei confronti dei magistrati;

se non ritenga che questo comportamento della procura della Repubblica di Milano, e segnatamente del suo titolare, il procuratore capo dottor Francesco Saverio Borrelli, ponga il dottor Zucconi Galli Fonseca in uno stato di soggezione o di minorità incompatibile con le sue funzioni e consenta allo stesso dottor Borrelli di esercitare un potere discrezionale oggettivamente intimidatorio contro il procuratore generale presso la Cassazione.

(4-02952)

GRUOSSO, MICELE, BATTAFARANO, COVIELLO, MIGNONE, PAPPALARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sono sempre più insistenti le voci che danno per certa la dismissione da parte del Banco di Napoli della società editrice che controlla la «Gazzetta del Mezzogiorno»;

che la decisione da parte della Fondazione del Banco di Napoli di vendere le due testate giornalistiche «Il Mattino» e la «Gazzetta del Mezzogiorno» coincide con il periodo più difficile per la già gracile economia ed imprenditoria meridionale;

che questa scelta determina il rischio di consentire a grandi gruppi finanziari (di tradizione editoriale e non, esterni al territorio di storica incidenza delle due testate) di mettere il cappello sugli unici punti editoriali guidati da gruppi imprenditoriali del Mezzogiorno;

che pertanto è importante che la Fondazione si impegni ufficialmente a trasferire la testata giornalistica «Gazzetta del Mezzogiorno» a gruppi editoriali rispettosi delle esigenze regionali e possibilmente collegati a gruppi o imprenditori delle regioni di Puglia e Basilicata con l'impegno di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali;

che ciò è particolarmente importante per la Basilicata perchè la soppressione del quotidiano significherebbe eliminare l'unica esperienza storicamente consolidata di informazione regionale;

che negli ultimi anni la redazione della «Gazzetta» ha accettato un massiccio piano di prepensionamenti (ben 28 giornalisti); la società di gestione ha inoltre varato, a proprie spese, un piano di ristrutturazione che ha portato la tipografia e l'amministrazione a privarsi di 83 unità, avviando così l'operazione di risanamento-rilancio del giornale;

che è opportuno che la Fondazione si faccia carico dell'esigenza dei lettori e dei giornalisti espressa nel messaggio per la tutela della questione informativa, che è anche una questione di democrazia e partecipazione civile e sociale;

che, in sintesi, in una eventuale vendita sul mercato di questo giornale che appartiene al patrimonio storico, culturale e informativo di tutto il Mezzogiorno, dovrebbero essere comunque salvaguardati alcuni criteri, assolutamente irrinunciabili, quali:

a) l'ancoraggio al territorio e alla società meridionale;

b) la salvaguardia dei livelli occupazionali di tutte le professionalità della testata;

c) la linea meridionalista che costituisce la prima ragion d'essere di un giornale diffuso in gran parte nel territorio meridionale,

si chiede di sapere se e quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare che una eventuale dismissione della società proprietaria della «Gazzetta del Mezzogiorno» avvenga nel rigoroso rispetto del pluralismo, evitando che si proceda ad una svendita a soggetti che tendono a concentrare nelle proprie mani più organi di informazione.

(4-02953)

BORNACIN. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel corso del Gran premio di San Marino svoltosi il 1° maggio 1994 sul circuito automobilistico di Imola è deceduto per le conseguenze di un gravissimo incidente il pilota brasiliano di F1 Ayrton Senna;

che la pretura di Imola, competente per materia e territorio, ha aperto un'inchiesta penale per verificare l'esatta dinamica dei fatti e valutare le eventuali responsabilità personali e/o collettive;

che, nel mese di luglio del corrente anno, il pubblico ministero incaricato di svolgere le indagini, dottor Maurizio Passerini, ha trasmesso al giudice per le indagini preliminari presso la pretura di Imola l'intero incartamento dell'inchiesta per le valutazioni di rito;

che, secondo quanto riportato dal settimanale «Autosprint» in un servizio sul caso Senna contenuto nel numero 45, lo stesso dottor Passerini è in predicato di lasciare la pretura di Imola per passare alla procura di Bologna;

che, non essendo stata ancora fissata la data dell'eventuale processo, il paventato trasferimento ad altra sede del pubblico ministero titolare dell'inchiesta comporterebbe inevitabilmente il passaggio della stessa ad altro magistrato, con conseguente, ulteriore allungamento dei tempi processuali, avendo quest'ultimo bisogno di tempo per analizzare le carte ed entrare materialmente in un'indagine molto complessa, che ha richiesto oltre due anni di studi e perizie;

che una simile eventualità, unita al fatto che, ad oltre due anni e mezzo dai tragici fatti di Imola, non si è ancora pervenuti ad una chiara definizione dell'inchiesta aperta proprio per accertare quanto accaduto, ha ingenerato in molti il sospetto che esista una non meglio definita volontà di insabbiare il caso Senna;

che l'opinione pubblica, sportiva e non, attende da tempo una risposta certa sulle cause che hanno provocato la morte del campione brasiliano,

si chiede di sapere se quanto riportato dal settimanale «Autosprint» risponda effettivamente a verità ed in particolare quali provvedimenti urgenti il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere per verificare la veridicità dei sospetti sopra ricordati, che gettano pesanti ombre sul comportamento della pretura imolese e contribuiscono a ingenerare nell'opinione pubblica un clima di sfiducia verso l'operato della magistratura.

(4-02954)

PREIONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che nel giugno 1996 a cura delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del Verbano-Cusio-Ossola veniva redatto un dettagliato elenco delle opere pubbliche in corso di esecuzione o di imminente inizio, si chiede di sapere a quale punto siano avanzate le procedure di attuazione delle seguenti due opere di competenza delle Ferrovie dello Stato:

adeguamento dei lavori della galleria elicoidale di Iselle-Varzo sulla linea del Sempione; l'importo dell'opera è di 64 miliardi, il bando è già stato pubblicato, l'avvio dei lavori è previsto per la fine 1996, inizio 1997;

elettrificazione della ferrovia Domodossola-Novara; l'importo dei lavori è di 35 miliardi; i cantieri si apriranno tra la fine del 1996 e l'inizio del 1997.

Si fa presente che la provincia del Verbano-Cusio-Ossola prende denominazione dalle tre zone omogenee di cui è composta, e cioè Verbano: lago Maggiore, Cusio: lago d'Orta e Valle Ossola. Il capoluogo è Verbania (VB).

(4-02955)

PREIONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Si chiede di sapere quale sanzione sia comminabile ad un giornalista che inventa di sana pianta una notizia, e ad un giornale che la diffonde, come nel caso dell'articolo di Andrea di Robilant pubblicato su «La Stampa» del 15 novembre 1996 (pagina 11) qui di seguito riportato, in cui si dà informazione, con dovizia di particolari, dell'arrivo di Fidel Castro a Roma, arrivo mai avvenuto:

«Roma. Fidel Castro è a Roma per la prima volta. Il *líder máximo* è arrivato questa notte a Fiumicino per partecipare al vertice della FAO sulla fame nel mondo. Nei prossimi giorni sarà quasi certamente ricevuto dal Papa e avrà colloqui politici con Scalfaro, Prodi e Dini.

Castro era accompagnato dal Ministro degli esteri Roberto Robaina e dal Ministro dell'industria alimentare Alejandro Roca. Una folla di curiosi e diverse decine di giornalisti e operatori erano all'aeroporto ad aspettarlo nonostante la tarda ora».

(4-02956)

PREIONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Si chiede di sapere quali disposizioni si intenda adottare in merito alle richieste d'interpretazione di norme contenute nella seguente lettera del presidente della Confidi di Novara:

«Alla cortese attenzione
Egregio onorevole Vincenzo Visco
Ministro delle finanze
ROMA

Apprendiamo, con non poco stupore, che le aziende di credito intendono operare, entro il 15 novembre 1996, la ritenuta di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 323 del 1996, convertito con legge n. 425 del 1996, anche a quei proventi che sono maturati investendo i fondi rischi dei consorzi fidi, evidentemente con una interpretazione che non va nella direzione antielusiva della norma.

Tale prelievo forzoso produrrà esclusivamente l'effetto di diminuire la capacità di rilascio di garanzia da parte dei consorzi fidi che, come noto, operano per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Quindi, nell'attesa di interventi interpretativi della norma stessa, si otterrà l'effetto di nuocere al sistema produttivo, dato che una minor patrimonializzazione dei Confidi vuol dire la necessità, per gli stessi, di ridurre gli interventi a garanzia dei finanziamenti erogati alle piccole e medie imprese.

Chiediamo, pertanto, un pronto intervento volto a fornire un chiarimento, nella direzione auspicata, in linea con quanto già contenuto nel parere della Commissione finanze del Senato: "al fine di continuare a sostenere l'accesso al credito delle piccole e medie imprese attraverso la prestazione di garanzie mutualistiche per i finanziamenti concessi dalle banche, occorre precisare che i consorzi fidi rimangono esclusi dal prelievo del 20 per cento dei proventi maturati nel periodo di imposta sui depositi di somme di denaro di valori mobiliari e di altri titoli effettuati a garanzia dei finanziamenti concessi a favore di imprese direttamente o indirettamente consorziate".

Certi della piena comprensione dell'utilità e dell'importanza che i consorzi di garanzia fidi rivestono per il mondo imprenditoriale, cogliamo l'occasione per porgere i migliori saluti.

Il Presidente
(Roberto Ruggerone)»
(4-02957)

TABLADINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso: che lo scrivente è venuto a conoscenza, per puro caso, che un magistrato, oggetto di accertamento disciplinare da parte del Consiglio superiore della magistratura, a procedimento già ampiamente avviato e con prove inconfutabili di responsabilità, ha potuto sottrarsi a qualsiasi tipo di giudizio semplicemente chiedendo il trasferimento; che nel caso specifico più che di un trasferimento si è trattato di una graziosa promozione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga vergognosa tale prassi in considerazione dello *status* sociale ed economico di un magistrato, forse fra le carriere già più privilegiate nell'ambito della pubblica amministrazione;

se non ritenga di eliminare, seduta stante, un incomprensibile e vergognoso privilegio che offende tutti i cittadini ed in particolare coloro che si affidano alla giustizia dei nostri tribunali.

(4-02958)

MONTELEONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comune di Bernalda (Matera) ha proceduto, negli anni '80, all'espropriazione di numerosi terreni per opere di pubblica utilità e di edilizia popolare;

che in presenza di occupazioni non regolamentate e di procedure espropriative incomplete e non più definibili molti proprietari dei suddetti terreni hanno fatto ricorso al tribunale di Matera per ottenere dal comune di Bernalda il risarcimento di tutti i danni subiti, con la svalutazione e gli interessi di legge;

che le cause sono completamente istruite, con l'acquisizione di consulenza tecnica, e si è in attesa della sola decisione del tribunale che sarà emessa in ossequio ed in ordine cronologico ben definito;

che per le valutazioni dei danni, ragguagliati al valore corrente di mercato dei terreni dal tribunale di Matera, sono stati nominati diversi consulenti tecnici, con il risultato di una determinazione differenziata di valori e quindi dei danni, per terreni che hanno la stessa ubicazione, destinazione, natura e potenzialità edificatoria;

che con la legge finanziaria n. 549 del 1995 in forza del comma 65 dell'articolo 1 è stata estesa anche ai giudizi in corso, aventi ad oggetto il risarcimento di danni da occupazione illegittima, la disciplina di cui all'articolo 5-bis, comma 6, della legge n. 359 del 1992;

che il comune di Bernalda e molti proprietari interessati, al fine di chiudere anticipatamente la controversia, hanno raggiunto transattivamente un accordo per il pagamento delle indennità di esproprio a lire 80.000 al metro quadrato, rinunciando così ad un valore consistente degli immobili;

che tale accordo consente al comune di Bernalda di risparmiare ben 9 miliardi dei 20 previsti e stimati dai commissari inviati dalla prefettura di Matera per far fronte alla situazione di dissesto finanziario in cui si trova l'ente;

che il pagamento delle relative somme è subordinato all'accensione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti per l'erogazione del 60 per cento della cifra complessiva senza interessi e del restante 40 per cento a tasso agevolato, entro il termine ultimo del 22 novembre 1996;

che il comune di Bernalda non ha ancora provveduto all'accensione di tale mutuo, pur essendosi impegnato formalmente per transazione pena ulteriore esborso finanziario a partire dal 1° gennaio 1997;

che i proprietari interessati hanno chiesto ufficialmente al comune di Bernalda di procedere tempestivamente all'assunzione del mutuo, pena richiesta di ulteriore risarcimento del danno;

che i diritti acquisiti dai suddetti proprietari produrrebbero, in caso di inadempienza contrattuale del comune di Bernalda, un ulteriore e ancor più grave dissesto finanziario dell'ente,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per onorare gli impegni assunti dal comune di Bernalda nei confronti dei proprietari interessati e quali motivazioni siano alla base della mancata accensione, a tutt'oggi, del relativo mutuo presso la Cassa depositi e prestiti.

(4-02959)

TAROLLI, GUBERT. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che come è noto, nel caso di trasporto in conto proprio effettuato con veicolo avente una massa complessiva a pieno carico superiore a sei tonnellate, la bolla di accompagnamento poteva essere integrata a retro con una «dichiarazione di trasporto in conto proprio» redatta in forma sintetica in alternativa alla sua compilazione nella forma estesa;

che la soppressione della bolla fa venire meno tale semplificazione per cui, in attesa della necessaria modifica normativa che consenta l'utilizzo del «documento di trasporto» opportunamente integrato, le aziende dovranno compilare la «dichiarazione di trasporto in conto proprio» nella forma estesa; ne consegue che:

a) la dichiarazione di trasporto in conto proprio deve essere sempre compilata (manualmente se sprovvisti di apposito *software*);

b) se si trasportano merci non contemplate nella licenza di trasporto deve essere compilato ulteriore documento di trasporto occasionale;

c) in caso di fatturazione differita con trasporto occasionale devono essere compilati tre distinti documenti e rispettivamente:

il documento di trasporto (DDT);

il documento di trasporto di cose in conto proprio;

il documento di trasporto occasionale di cose in conto proprio,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario, con apposita circolare, modificare sostanzialmente tale procedura perchè complessa e fine a se stessa; infatti la compilazione della dichiarazione, oltre che essere impegnativa, risulta fiscalmente inutile, quando invece risulta sufficiente ripristinare la semplificazione esistente prima della abrogazione della bolla di accompagnamento che consisteva nella possibilità di apporre la dichiarazione in forma sintetica sul retro del documento di accompagnamento oggi vigente.

(4-02960)

VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, a seguito del prematuro ed improvviso decesso del sindaco di Catanzaro avvenuto nel marzo scorso, erano state indette, per domenica 17 novembre 1996, le consultazioni elettorali per il rinnovo del

consiglio comunale e l'elezione diretta del sindaco della città capoluogo della Calabria;

che la commissione elettorale circoscrizionale non ha ammesso alcune liste e che il Tribunale amministrativo regionale della Calabria, decidendo prontamente nel merito, ha respinto le richieste dei ricorrenti confermando tali esclusioni;

che, interposto appello da parte degli interessati, il Consiglio di Stato, sezione V, con ordinanze dell'8 novembre 1996, ha sospeso l'esecuzione delle sentenze del TAR della Calabria impugnate e, per l'effetto, ha sospeso «gli atti impugnati in primo grado e, in particolare, lo svolgimento delle operazioni elettorali fino alla decisione nel merito della controversia»;

che la decisione di sospendere il procedimento in attesa dell'esame di merito – ancora non fissato – ha determinato una situazione di estrema incertezza, sospendendo, di fatto, la democrazia nella città capoluogo della Calabria;

che lo slittamento *sine die* della decisione definitiva sulla legittimità o meno della esclusione di alcune liste comporta la più assoluta indeterminatezza sul futuro amministrativo di Catanzaro, città destinata – fino a che il Consiglio di Stato non si sarà pronunciato nel merito dei ricorsi – a vivere una condizione di massima incertezza, mortificando il regolare svolgimento della vita democratica del capoluogo;

che la situazione quale venutasi a creare dopo l'ordinanza giurisdizionale di sospensione procura pregiudizi gravi non solo al normale svolgimento dell'azione di governo della città, quanto anche e soprattutto al corpo elettorale attivo e passivo, producendo – la sospensione – il «congelamento» a tempo indeterminato dei candidati e forse anche degli elettori, con evidente discriminazione per coloro i quali avranno nel frattempo maturato il diritto al voto;

che, perdurando tale stato di incertezza, si rischia di creare una condizione di perenne contenzioso per le posizioni soggettive che vengono lese da una campagna elettorale di fatto indefinita,

si chiede di conoscere le iniziative che si intenda assumere affinché – pur nel rispetto dell'autonomia degli organi giurisdizionali – si giunga ad una rapida decisione di merito da parte del Consiglio di Stato, che, sospendendo in via cautelare l'esercizio del voto per il rinnovo del consiglio comunale ormai sciolto da molti mesi, ha provocato il congelamento dei diritti democratici nella città capoluogo della Calabria.

(4-02961)

WILDE. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il governatore della Banca d'Italia attribuisce alla struttura familiare del capitalismo italiano una grossa responsabilità per la ristrettezza della borsa italiana;

che nel 1995 e nella prima metà del 1996 solo il 30 per cento dei titoli quotati ha garantito agli investitori un guadagno in conto capitale, e ancor meno quelli che hanno dato un rendimento superiore a

quello dei titoli di Stato; inoltre si è registrato un crollo degli aumenti di capitale per cui si è passati dagli 8.000 miliardi del 1995 ai 244 miliardi del 1996, ciò nonostante siano state quotate nel 1996 11 nuove società e quest'anno 9, dati che non si registravano dal lontano triennio 1986-88 quando il clima del mercato azionario era particolarmente favorevole;

che il problema della borsa italiana non risiede nella carenza di domanda, ma piuttosto nella mancanza di offerta, per cui se paragoniamo il numero ed il controvalore dei titoli quotati nelle nostre borse rispetto alle altre internazionali, possiamo avere l'esatto quadro di cosa vale o quale potenzialità può ancora avere la borsa italiana; la puntuale mancanza di informazioni, i dubbi sulla veridicità dei bilanci, i comportamenti delle banche e la loro politica, la mancanza totale del riconoscimento del piccolo risparmiatore-investitore, la struttura delle grandi famiglie collegate alla Mediobanca hanno però neutralizzato il potenziale sviluppo del listino ed allontanare la domanda sia interna che estera, si chiede di sapere:

quali siano le azioni che i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per portare a livelli europei il mercato mobiliare italiano e se non si ritenga necessario quanto prima attivare seri interventi in campo normativo, congiuntamente all'attivazione di regolamenti che diano le opportune garanzie a coloro che intendono investire nel nostro mercato, e permettere in un momento di forte crisi di poter far acquisire alle imprese capitali nuovi a costo zero;

se non sia il momento di riconsiderare l'importanza delle borse locali, verificando se corrisponda a verità che il problema relativo al «quotarsi» riguardi non tanto il timore dei nuclei familiari di perdere il controllo delle imprese, ma soprattutto l'obbligo derivante dagli oneri relativi ai doveri di trasparenza richiesti per legge e quindi se non si possano trovare soluzioni atte ad incentivare tale entrata sul mercato.

(4-02962)

WILDE. – Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso:

che lunedì 11 novembre 1996, a borse aperte, il Governo ha avuto l'annuncio dell'imminente fusione della Stet-Telecom sconvolgendo il listino di borsa e provocando proposte e polemiche, come già evidenziato dallo scrivente nell'interrogazione del 13 novembre 1996, 4-02879;

che giovedì 14 novembre 1996 sarebbe bastata una battuta del Ministro delle poste, Antonio Maccanico a travolgere le quotazioni del titolo TIM, che dopo aver messo a segno un rialzo dell'1,66 per cento, ha innestato un ribasso scivolando da lire 3.550 a lire 3.410;

che da notizie giornalistiche sembrerebbe che prima dell'inversione di tendenza un operatore di borsa è forse riuscito a piazzare un blocco di 10,3 milioni di azioni TIM, proprio a lire 3.555, per un controvalore di quasi 37 miliardi, e solo a fine seduta il titolo si è ripreso, in relazione al pronto intervento del Sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli;

che il progetto Superstet prosegue, su notizie sempre più incerte, ed in borsa continuano le illazioni che provocano scossoni ed evidenzia-

no il sistema consolidato, che favorisce «mosconate», che potrebbero coprire operazioni finanziarie di *insider trading*, il tutto a totale svantaggio della credibilità del mercato mobiliare,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno, ai fini della trasparenza del mercato, della tempestiva, necessaria e precisa informazione delle notizie e sulle vere intenzioni del Governo riguardo alla fusione Stet, dare notizie quando si è effettivamente sicuri di quanto si è deciso e non allarmare in continuazione il mercato con informazioni che lasciano aperti seri interrogativi sulla trasparenza di chi le annuncia, anche soprattutto in relazione ai fini politici che tali comportamenti possono favorire, ciò anche in relazione ai messaggi che le borse trasmettono anche a livello internazionale mettendo quindi in moto enormi quantità di denaro, congiuntamente alla credibilità dell'intero sistema;

se anche in questo caso, a seguito delle incaute battute del ministro Maccanico, come nei precedenti annunci del ministro Ciampi in relazione sempre alla suindicata fusione, risulti che la Consob ravvisi ipotesi di «insider trading» e di «Aggiotaggio»;

se corrisponda a verità che un solo operatore di borsa avrebbe effettuato la suindicata operazione, vendendo ai massimi un notevole quantitativo di titoli, quindi effettuando in quel momento un'operazione perfetta, ma di tendenza opposta al *trend* di mercato, poi rivelatasi ancora migliore con il successivo andamento del titolo;

come mai ogni giorno si moltiplichino situazioni del genere e non si abbiano al contrario risposte veloci, da parte degli organismi di controllo, anche con riferimento ad indagini giudiziarie atte a smascherare chi intende il mercato mobiliare come sala da gioco;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-02963)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che il 5 novembre 1996 il pretore di Mestre avrebbe condannato Novica Djurdjevic a seguito di un processo per aver presentato una patente falsa; il 20 novembre il sedicente bosniaco, presentandosi in tribunale come Kico Djordjevic, verrà processato per tentato omicidio di tre poliziotti, uno dei quali, Mirco Schio, è rimasto paralizzato; il protagonista avrebbe ben undici identità diverse e ciò sarebbe confermato dalle impronte digitali, depositate presso i terminali di polizia;

che questo risulterebbe essere il suo ventunesimo «alias», fornito al momento del fermo attuato a Caserta; in realtà è una farsa che si ripete dal 1984 ai danni ed a carico di tutta la comunità, per cui è importante sapere quanti altri processi potrebbero esserci in giro per l'Italia a carico di Novica, Nivic, Novizza, Volano, Pano, Giulio, Kico;

che sembrerebbe che un provvedimento di espulsione sia stato notificato ad uno dei suindicati nomi, a Viterbo, il 12 dicembre 1991, ma è probabile che verificando nome per nome ne risultino altri;

che di casi come quello sopra descritto ne esistono a migliaia, ma le forze dell'ordine sono assolutamente sottodotate per poter verificare in tempi reali le decine di migliaia di casi che si presentano giornalmente; la precisa richiesta fatta all'allora Governo Dini, da parte della Lega Nord per la Padania indipendente, sull'espulsione immediata di coloro che erano colpevoli di atti criminali è stata disattesa ed a settembre è stato reiterato quel decreto Dini che costituisce un tentativo mal riuscito di porre fine a tali situazioni, lasciando ulteriormente privo di ogni strumento legislativo l'intero contesto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivare immediatamente direttive legislative in merito, onde iniziare a porre fine ed ordine nel contesto della criminalità sempre più incontrollabile degli extracomunitari, in modo che la disciplina in materia recepisca le direttive dell'Unione europea e fornisca dotazioni che permettano anche alle forze dell'ordine preposte di svolgere un lavoro efficiente ed al livello che loro compete, ciò anche in difesa degli altri extracomunitari che soggiornano e lavorano in modo corretto;

se nel caso sopra descritto esistano altri processi a carico del suindicato sedicente bosniaco ed eventualmente in quali luoghi e date si svolgeranno;

se anche nel caso delle problematiche relative alle patenti false, come già segnalato dallo scrivente nell'interrogazione dell'11 novembre 1994 4-02837 ancora priva di risposta, non sia il caso di attivare serie direttive in merito, anche con i paesi extracomunitari di provenienza.
(4-02964)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* – Premesso:

che il comune di Spresiano fa parte, unitamente ad altri comuni del consorzio intercomunale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, approvato con provvedimento del consiglio regionale del 28 ottobre 1988 n. 785;

che nell'ambito della sua competenza il consorzio intercomunale, denominato «Priula», predisponeva, attraverso la società a capitale misto pubblico-privato denominata «Contarina spa» di cui è socio di maggioranza (51 per cento - l'altro socio è la società Segesta Gestioni per l'ambiente Fiat-Lyonnaise spa), un progetto per la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani con produzione di *compost* e RDF (*refuse derived fuel*);

che tale progetto, elaborato dalla TEPRIN S.coop.a.r.l. di Ravenna, sarebbe dovuto realizzarsi nel comune di Spresiano, e avrebbe comportato la complessiva spesa di lire 29.956.000.000, di cui 9.457.000.000 a totale carico dello Stato ai sensi della legge n. 441 del 1987, e lire 20.139.000.000 a carico della società Contarina spa;

che, da una attenta analisi, svolta in relazione sia a quanto espresso in sede di pareri della Commissione tecnica regionale sezione per l'ambiente, n. 1444 del 9 aprile 1992 e n. 1446 del 5 aprile 1993 al-

legati alla delibera della giunta regionale, che alle prescrizioni poste dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, si è notato che il progetto presentato per l'approvazione espone ed illustra una situazione difforme dalla realtà;

che nelle delibere sopracitate si legge:

«Il Centro viene realizzato in un'area identificata con i mappali n. 100-101-128-129-127-107 parte foglio 20 del comune di Spresiano e nota come località «Le Contarine», è situata a sud del comune di Spresiano prospiciente con il comune di Villorba e si estende su circa 11,7 ettari. L'area risulta delimitata ad est dalla strada comunale via Vittorio Veneto, a sud dal confine con il comune di Villorba, ad ovest e a nord da terreni agricoli.

L'area è abbastanza lontana dai centri abitati (i più vicini sono: Catena di Villorba a circa 2 Km a sud, Lovadina di Spresiano a circa 1,4 Km a nord, Visnadello a circa 1,8 Km ad ovest) in una zona prevalentemente agricola con scarsa edificazione rurale; essa è accessibile da tutto il territorio consortile per la presenza della strada comunale via Vittorio Veneto direttamente collegata sia alla strada statale 13 Pontebbana, sia alla strada provinciale 108. Inoltre si legge «Agli effetti del rispetto delle valutazioni di cui all'articolo 7-Relazione di compatibilità ambientale si intende esaurite quando dimostri che il sito dista con riferimento al perimetro dell'area effettivamente interessata al trattamento dei rifiuti solidi urbani ed in relazione ai tempi di realizzazione secondo il piano di gestione:

100 metri dalle abitazioni effettivamente utilizzate come residenza o domicilio di persone continuamente nel tempo;

200 metri dalle autostrade, dalle strade statali e provinciali;

500 metri dai nuclei abitativi effettivamente utilizzate come residenza continuamente nel tempo.»;

che da un esame della cartografia del comune di Spresiano è dato ricavare invece che il perimetro dell'impianto dista:

dal centro abitato di Catena di Villorba solo 600 metri anziché 2 chilometri;

dal centro abitato di Lovadina di Spresiano dista solo 420 metri anziché 1400 metri;

dal centro abitato di Visnadello dista solo 650 metri anziché 1800 metri;

che l'autostrada A27 Venezia-Pian di Vedoia dista solo 100 metri anziché 200 metri;

che vi sono abitazioni a soli 20 metri dal perimetro dell'area anziché a 100 metri e che un nucleo abitato composto di quattro edifici dista soli 30 metri;

che a soli 65 metri del perimetro dell'area vi è un'azienda zootecnica «Venturin», che, nei 42 ettari di cui dispone, pratica una coltivazione «ecocompatibile» ai sensi del Regolamento CEE 2078, allevando 200 capi di bestiame sia da latte che da carne, la quale potrebbe venir gravemente danneggiata dalla realizzazione dell'impianto;

che la strada comunale via Vittorio Veneto non è direttamente collegata sia con la strada statale 13 Pontebbana che con la strada pro-

vinciale 108, ma che invece la strada statale 13 è collegata alla strada provinciale 102 attraverso la via Marconi, che attraversa una zona abitata e non costituisce strada idonea al passaggio di mezzi pesanti; a sua volta, la strada provinciale 102 si immette sulla strada statale 13 Pontebana e Castrette di Villorba dopo aver attraversato il centro abitato di Catena di Villorba, a nord via Vittorio Veneto si collega alla strada provinciale 108 nell'ambito di Lovadina,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno sottoporre, dopo quanto sopra descritto, lo studio di impatto ambientale presentato dalla «Contarina spa» ad una attenta analisi di valutazione di impatto ambientale (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre 1996) ancorchè il progetto sia stato già approvato;

se non si ritenga opportuno richiedere alla «Contarina spa» l'adeguamento del capitolato di appalto alla normativa CEE specie per quanto attiene alle direttive 91/156 e 91/889 ora vigenti;

se non si ritenga opportuno sospendere l'erogazione, tramite la Cassa depositi e prestiti, del finanziamento a carico dello Stato di lire 9.457.000.000 ai sensi della legge n. 441 del 1987, sino a quando non si sia fatta piena luce sulla vicenda.

(4-02965)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che i telegiornali RAI di venerdì 15 novembre 1996 sera hanno dato notizia, con grande enfasi, che in settembre la produzione industriale italiana è crollata del 2,9 per cento;

che tale notizia può creare nell'opinione pubblica l'idea che il nostro paese sia ancora in una situazione di grave crisi economica e di recessione;

che da valutazioni più dettagliate emerge che il 2,9 per cento in meno non può essere considerato il crollo della produzione industriale del nostro paese, che rispetto al mese precedente è invece cresciuta dello 0,4 per cento, ma deve essere riferito allo stesso periodo del 1995;

che secondo una stima dell'IRS la produzione nel mese di novembre dovrebbe salire dell'1 per cento sul mese precedente;

che questi dati non contestabili denotano una evoluzione non certo verso la recessione quanto quella di una costante ripresa, infatti da agosto in avanti la produzione industriale dell'Italia è stata sempre in ripresa (ripresa aumentata in agosto e settembre, mentre per ottobre e novembre le stime dell'IRS confermano tale costante ripresa),

si chiede di sapere:

se questa notizia falsa o quantomeno superficiale sia solo il risultato della fretta e delle sviste che possono verificarsi nella preparazione redazionale dei telegiornali pubblici;

se non si ritenga che tali notizie possano creare un clima di sfiducia e di rassegnazione se non di netta ostilità nell'azione

del Governo tesa al risanamento finanziario e al rilancio di un nuovo sviluppo di qualità e di nuova occupazione;

quali iniziative si intendano adottare per ristabilire una informazione corretta circa il reale stato della situazione economica e produttiva del nostro paese dal momento che non si può ipotizzare una presunta tendenza alla recessione avendo ormai da quattro mesi la produzione industriale in lenta, ma costante crescita;

se non si ritenga che la diffusione massiccia di tale notizia sia un sintomo di un modo di fare giornalismo specializzato in sensazionalismo e allarmismo;

cosa si intenda proporre per garantire alla pubblica opinione una informazione più sobria, rigorosa e precisa dal momento che non sarebbe ipotizzabile una fase di recessione in una situazione in cui la produzione industriale è in crescita, come affermano vari osservatori internazionali (come il *The Economist pool forecast* e l'*Economist* di Londra) che assegnano all'Italia nel 1997 una crescita del 1,5 per cento contro lo 0,8 per cento del 1996, il che significa che nel 1997 la crescita dell'economia italiana sarà quasi il doppio di quella registrata nel 1996.

(4-02966)

WILDE, MANFROI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la normativa in materia di rifiuti, ed il recente decreto del ministro Ronchi, sanciscono tra i principi fondamentali, la necessità di recuperare dai rifiuti stessi materia ed energia;

che l'attività di trattamento di materiale organico selezionato, con produzione di composti di qualità, liberamente utilizzabile, riveste pertanto un'estrema importanza nell'ambito della gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi;

che la ditta CE.LO opera sin dal 1983 nel territorio di Mira (Verona), ed ha avviato l'ampliamento dell'impianto il 24 giugno 1994 previa concessione regionale (delibera della giunta regionale del Veneto n. 849 del 27 aprile 1994), per l'attività di trattamento per il riutilizzo di rifiuti organici selezionati e loro trasformazione in ammendanti organici per l'agricoltura;

che il progetto era stato presentato in data 31 dicembre 1990 per una capacità di trattamento di 70.000 tonnellate/anno, poi fortemente ridimensionato, su istanza del comune di Mira a 33.000 tonnellate, ed infine autorizzato per 21.000 tonnellate/anno, con avvio a carattere sperimentale controllato per i primi dodici mesi;

che allo scadere della sperimentazione di dodici mesi, autorizzata dalla regione il 27 marzo 1995 la provincia di Venezia, «visto e fatto proprio il parere della competente commissione regionale per l'ambiente», rilasciava alla ditta CE.LO un'autorizzazione provvisoria al proseguimento dell'attività per un periodo di sei mesi, con l'indicazione di alcune prescrizioni, ma subito dopo, su pressioni del consiglio comunale di Mira, il 7 aprile 1995, veniva sospesa per un periodo di due mesi;

che il ricorso al TAR della ditta avverso il provvedimento non veniva accolto e la sospensione veniva ulteriormente prorogata al 6 agosto 1995;

che il 7 agosto 1995, al termine del periodo di sospensione, riprendeva l'attività con la precedente autorizzazione provvisoria con validità prorogata al 5 febbraio 1996, quando avrebbe dovuto essere presentato il collaudo funzionale dell'impianto;

che il 6 febbraio 1996, riconosciuta la validità del collaudo funzionale, veniva rilasciata dalla provincia di Venezia, un'autorizzazione all'esercizio con validità fino al 31 dicembre 1999, subordinata però alla costruzione di un biofiltro per l'abbattimento degli odori nell'aria, provenienti dal capannone di prima maturazione;

che la CE.LO iniziava la propria attività ricevendo i rifiuti organici da raccolta differenziata dai comuni del bacino VE4 «Consorzio del Mirese», che avevano nel frattempo avviato, come previsto dalle normative, le attività di raccolta per flussi separati;

che per l'esecutività del provvedimento, la giunta regionale del veneto introduceva una variante al piano regolatore generale del comune di Mira, il 22 marzo 1996, approvando contemporaneamente il progetto di biofiltro presentato dalla ditta;

che in seguito l'amministrazione comunale iniziava un controllo sistematico sul rispetto degli adempimenti della ditta;

che il 7 maggio 1996, su richiesta dell'amministrazione, la provincia diffidava la CE.LO affinché procedesse agli interventi prescritti;

che il 19 giugno 1996 la CE.LO, per eseguire i lavori prescritti, chiedeva un aiuto economico al presidente del bacino VE 4, signor Albino Luise, giustificato dai servizi prestati nei reciproci interessi;

che il 27 giugno 1996 il sindaco Volpe e l'assessore all'ecologia del comune di Mira, inoltrava un'ulteriore richiesta di sospensione dell'attività per mancato avvio dei lavori;

che il 29 giugno 1996 l'assessore Destro, del comune di Mira, riferendosi alla richiesta di aiuto economico della ditta, affermava che tutta l'operazione era poco chiara («Nuova Venezia» del 29 giugno 1996) e che la sola strada percorribile era che il comune di Mira e gli altri comuni interessati entrassero in società con la CE.LO;

che l'11 luglio 1996 veniva tenuta a Palazzo Balbi (Verona) una conferenza di servizi cui partecipano regione Veneto, provincia di Verona, comune di Mira e Consorzio del Mirese, per valutare l'opportunità di una gestione «mista» pubblico-privato dell'impianto;

che il 23 luglio 1996 il sindaco Volpe ribadiva la richiesta di sospensione dell'attività della CE.LO «perchè ha dimostrato la sua incapacità oggettiva nell'esercizio di una importante attività»;

che il 30 luglio 1996, in un comunicato diramato tre ore prima dal consiglio comunale di Mira, il segretario provinciale del PDS Michele Vianello ed il consigliere provinciale Giuliano Di Bernardo dichiarava che se il presidente della provincia non avesse accolto la richiesta dell'amministrazione avrebbero dato battaglia («Nuova Venezia» del 31 luglio 1996);

che il 30 luglio 1996 durante il consiglio comunale straripante di cittadini con striscioni e manifesti, organizzati da «Ambiente Vivo», i gruppi di maggioranza stilavano un documento in cui si chiedeva all'amministrazione provinciale «la revoca immediata dell'autorizzazione all'esercizio per la ditta e si invitava il sindaco a sviluppare ogni possibile iniziativa, anche legale, nei confronti della CE.LO, della provincia, della regione, della USL («Il Gazzettino» del 1° agosto 1996);

che il 5 agosto 1996 la provincia non revocava l'autorizzazione alla CE.LO per mancanza di reali motivazioni tecniche; questa era la risposta del presidente Luigino Busatto nell'incontro con il sindaco e l'assessore Destro del comune di Mira, i capigruppo consiliari e i rappresentanti dell'associazione «Ambiente Vivo»;

che lo stesso giorno era emanato dalla provincia un *ultimatum* per la CE.LO: presentare entro dieci giorni un piano preciso dei lavori, corredato inoltre da contratti stipulati con le ditte esecutrici, e da scadenze chiare per i vari interventi; il sindaco di rincalzo scriveva al presidente della provincia che avrebbe aspettato anche lui dieci giorni, ma che se entro il 16 agosto 1996 non fosse stato presentato alcun piano di intervento la chiusura della ditta avrebbe dovuto diventare immediata;

che il 21 agosto 1996 il sindaco di Mira, visto che il piano dei lavori non era stato ancora presentato, chiedeva al presidente di sospendere immediatamente l'autorizzazione all'esercizio, pena la denuncia per omissione di atti d'ufficio («Il Gazzettino» del 21 agosto 1996);

che il 22 agosto 1996 il presidente della provincia diffidava la CE.LO a presentare entro sette giorni la documentazione richiesta per l'avvio dei lavori che avrebbero dovuto essere completati entro il 22 novembre 1996;

che il 26 agosto 1996 la ditta CE.LO autosospendeva l'attività di conferimento rifiuti, dando avvio ai lavori prescritti e costringendo contemporaneamente i comuni conferenti a portare in discarica, fuori provincia, i loro rifiuti, vanificando inoltre i buoni risultati sinora ottenuti nella differenziazione del FORSU;

che in data odierna la CE.LO si appresta a completare i lavori ed a riprendere l'attività dei conferimenti rifiuti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se tutto ciò sopra descritto corrisponda a verità e se tale pressione nei confronti di un imprenditore che ha pensato e voluto l'impianto CE.LO possa essere ritenuta lecita e giustificata o se ci siano altri motivi ed interessi che spingono gli attori di parte politica a comportarsi in tale modo;

se l'impianto, unico in ambito provinciale, ed uno dei pochi in Italia ad effettuare il trattamento della frazione organica (FORSU), possa riprendere liberamente la propria attività dopo aver completato gli interventi richiesti, conformi alle norme tecniche previste dalla direttiva regionale (delibera della giunta regionale del Veneto n. 3246 del 1995);

se i Ministri in indirizzo non intendano attivare una seria indagine in merito sia alla tutela del cittadino-utente, sia anche in difesa dell'imprenditore che ha preventivato rischi ma non ostruzionismi o boi-

cottaggi palesi o comportamenti pesanti di carattere politico, atti a sabotare investimenti durante le varie fasi di avvio dell'impresa;

se corrisponda a verità che la regione Veneto aveva dato mandato al Consorzio di bacino VE 4 e disponibilità al finanziamento di lire un miliardo, affinché fosse formalizzato un accordo, in qualsiasi forma legale, con la CE.LO, ma che poi si è preferito approvare un progetto per un nuovo impianto di bacino e spendere lire 27 miliardi di acquisto più altri 60 miliardi di lire per la gestione in cinque anni, su un progetto di discarica con separazione «a valle» dei rifiuti solidi urbani, in palese violazione alle attuali norme sulla raccolta differenziata e con un costo di lire 150-180 al chilogrammo, contro lire 70-80 al chilogrammo per il trattamento in impianti di compostaggio;

chi siano i proprietari della suddetta nuova discarica e se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-02967)

ANTOLINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che al personale della Direzione Investigativa Antimafia – com'è noto – è attribuito, in forza dell'articolo 2, comma 3, della legge 15 novembre 1988, n. 486, un cospicuo «trattamento economico aggiuntivo» tale da accrescere di circa un terzo la retribuzione complessiva di ciascun dipendente;

che dalla comparazione dei compiti attribuiti ai carabinieri del ROS ed alla DIA non si evidenzia alcuna sostanziale differenza nelle rispettive funzioni aventi, per entrambi, finalità di contrasto alle molteplici forme della criminalità organizzata sia in campo nazionale sia internazionale, tanto che lo stesso legislatore ha previsto per i due organismi (ed altri interprovinciali) momenti investigativi in cui possono trovarsi ad operare congiuntamente (articolo 3, comma 4, legge n. 410);

che inoltre, proprio per la loro specialità, i servizi centrali ed interprovinciali sono destinati, unitamente ad ufficiali di polizia giudiziaria della DIA di prerogative di esclusiva competenza in materia di ricettazione di armi, riciclaggio e reimpiego simulati, nonché di colloqui investigativi, così come stabilito dagli articoli 12-*quater* e 16 del disegno di legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modifiche, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356;

che per di più il ROS ha primaria competenza in materia di criminalità eversiva e terroristica interna ed internazionale, non rientrante nelle competenze istituzionali della DIA;

che a fronte di ciò, nè i carabinieri del ROS nè gli agenti degli altri organismi interprovinciali (GICO e SCO) percepiscono analogo trattamento economico aggiuntivo;

che l'evidente ed iniqua disparità di trattamento economico nei confronti di soggetti che sostanzialmente, in forza di precise disposizioni di legge, hanno identità di compiti, funzioni e finalità, è palesemente discriminante in quanto disattende il principio costituzionale secondo il quale «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro»;

che è indubbio che il personale del ROS svolga un lavoro che per qualità è analogo a quello del personale della DIA, per cui il trattamento economico aggiuntivo, devoluto solo a quest'ultimo, presenta aspetti contrastanti con la sopra richiamata norma costituzionale ed assume carattere di vero e proprio esclusivo privilegio;

che tale situazione, oltre a creare pericolosi giusti malumori, ha provocato ovviamente ricorsi amministrativi in massa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda affrontare il semplicissimo problema attribuendo anche ai carabinieri del ROS lo stesso trattamento economico aggiuntivo del personale della DIA o eliminando per quest'ultimo tale ingiustificato privilegio.

(4-02968)

AVOGADRO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Visto l'articolo apparso su il «Secolo XIX» di sabato 16 novembre 1996 dal titolo «Così Trieste sbanca Genova», nel quale, riprenderlo la denuncia di uno spedizioniere genovese, veniva evidenziato come il porto di Trieste, agevolato e protetto da una legge che risale ai tempi degli Asburgo, possa avvalersi di privilegi doganali;

evidenziato che questi privilegi si concretizzano nell'offerta del porto di Trieste agli importatori di una dilazione del pagamento dei diritti doganali di 180 giorni, a tassi passivi del 3,125 per cento (6,25 per cento annuo);

considerato:

che per tutti gli altri porti italiani il tempo per liquidare le pratiche è di 30 giorni, contro appunto i 180 di Trieste;

considerato inoltre che a Genova l'IVA deve essere saldata entro 7 giorni, mentre a Trieste il pagamento è dilazionato a 180 giorni dalla data dell'operazione;

ravvisato che in questa doppia agevolazione per gli importatori che operano su Trieste si possa riscontrare una distorsione delle regole di mercato tale da configurare gli estremi di concorrenza sleale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo stato di cose;

se non ritenga necessario intervenire per porre fine a questa agevolazione per il porto di Trieste estremamente penalizzanti per Genova e gli altri porti italiani;

in quale modo si intenda procedere.

(4-02969)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Considerato:

che il comune di Alassio (Savona) intende realizzare una zona marina protetta, anche con opere artificiali, sulla base di uno studio già realizzato;

che opera analoga, anche questa progettata dal professor Giulio Relini dell'Istituto di biologia dell'università di Genova, è stata realizzata con successo dal comune di Loana (Savona);

che le finalità dell'opera sono quelle sia di favorire il ripopolamento ittico che quelle di salvaguardare le praterie di Posidonie superstiti dall'azione distruttrice della pesca a strascico operata sottocosta: praterie di Posidonie strettamente connesse con la stabilità dell'arenile che costituisce per Alassio la primaria fonte di sostentamento attraverso l'attività turistico-balenare;

considerato che il comune di Alassio ha già finanziato con un miliardo un primo stralcio dei lavori, ammontanti nel complesso a tre miliardi, che sono già state avviate le procedure per l'individuazione della ditta che eseguirà i lavori, che questi lavori devono essere fatti durante il periodo invernale non aperto alla balneazione, che tutti i pareri e le autorizzazioni prescritte sono già in possesso del comune di Alassio, ad esclusione di quello del Ministero dell'ambiente, già abbondantemente documentato e sensibilizzato,

si chiede di conoscere:

se da parte del Ministero esistano delle preclusioni a questo tipo di intervento;

se il ripopolamento ittico e la salvaguardia delle Posidonie non siano operazioni che il Ministero condivide;

se la determinazione di un comune di difendere il proprio arenile dall'erosione non sia opera da meritare un sollecito riscontro da parte del Ministero competente;

se il Ministero preferisca il protrarsi dell'indiscriminata pesca allo strascico sottocosta.

(4-02970)

AVOGADRO. – Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità. – Evidenziato:

che presso l'Università di Genova sono stati programmati i corsi per il conseguimento della laurea breve in discipline infermieristiche;

che tali corsi, che dovrebbero tenersi presso l'ospedale di S. Martino, non accennano a partire nonostante che gli interessati abbiano già pagato la tassa universitaria (750.000 lire) e abbiano già effettuato le prescritte vaccinazioni;

che ai 187 studenti hanno superato il *test* di ammissione al corso non vengono fornite dalla segreteria della facoltà di medicina notizie certe circa l'inizio del corso e vengono accampate giustificazioni chiamando in causa la mancata firma di documenti da parte di regione e Ministero;

considerato che molti studenti fuori sede, oltre che le spese universitarie, si sono sobbarcati anche quelle dell'alloggio;

sottolineato che oltre che a Genova questi inconvenienti si stanno registrando anche a Savona,

si chiede di conoscere dai Ministri ognuno per quanto di competenza, quale sia realmente lo stato delle cose:

quali siano, se ce ne sono, gli impedimenti all'inizio regolare del corso;

quali siano i tempi previsti per l'inizio dei corsi.

(4-02971)

AVOGADRO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Viste le notizie di stampa che parlano della ventilata soppressione della sezione pretorile di Finale Ligure (Savona);

considerate le tradizioni storiche della pretura finalese;

considerato il carico di lavoro superiore alla media nazionale e la popolazione fluttuante dovuta al turismo, con punte quasi triple rispetto alla soglia dei 35.000 abitanti previsti per la sopravvivenza delle preture distaccate;

considerate le prese di posizione dei comuni interessati della Comunità montana del Pollupice e degli operatori della giustizia,

si chiede di conoscere:

le reali intenzioni del Ministro riguardo al futuro della pretura di Finale Ligure;

nel caso di una inopinata chiusura, come si intenda sopperire al vuoto creato dalla perdita di una sezione petrorile, storicamente e turisticamente, così importante.

(4-02972)

AVOGADRO. – *Al Ministro della sanità.* – Viste la notizia di stampa che parlano della soppressione da parte della regione Liguria del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale S. Maria di Misericordia di Albenga (Savona) a favore di quello di S. Corona di Pietra Ligure (Savona) in nome dell'economicità di gestione;

considerato:

che il comprensorio albenganese, con il suo ampio entroterra, si presenta in controtendenza rispetto alle altre realtà della regione Liguria, denunciando notevoli incrementi annuali sia a livello di presenze stabili (+ 2.78 per cento nel triennio 1992-94) e fluttuanti sia a livello delle molteplici attività socio economiche, in continuo sviluppo ed evoluzione tanto quantitativa che qualitativa;

che l'ospedale S. Maria di Misericordia di Albenga, rappresenta una realtà di strutture e servizi incardinata al territorio e non semplicemente un'azienda ospedaliera fine a se stessa;

che l'ospedale di Albenga è dotato dei seguenti reparti e servizi: 1) medicina generale + day hospital; 2) chirurgia generale; 3) ostetricia e ginecologia; 4) ortopedia e traumatologia; 5) otorino laringoiatria; 6) oftalmologia; 7) nido + day hospital; pediatrico; 8) geriatria; 9) dermatologia + day hospital; 10) cardiologia; 11) nefrologia e dialisi; 12) radiologia; 13) laboratorio analisi; 14) anestesia; 15) pneumologia; 16) SRRF; 17) pronto soccorso;

che i ricoveri sono circa 9000 l'anno con una media di 7/14 giorni a paziente e 1800 pazienti serviti in day hospital e che in esso viene svolta una notevole attività specialistico-ambulatoriale in favore della totalità della popolazione del comprensorio che soddisfa il doppio risultato di evitare una duplicazione antieconomica dei servizi stessi ed in pari tempo di fornire un'assistenza più qualificata;

che quanto detto vale in particolare per il reparto di ostetricia e ginecologia con annesso nido, infatti:

1) al 31 dicembre 1994, il tasso di natalità riscontrabile nell'ambito territoriale del comprensorio albenganese risulta attestato sul 8,18 per 1000, mentre la media provinciale è di 6,39 per 1000;

2) i parti presso l'ospedale di Albenga nel 1995 sono stati 393 con trend in aumento rispetto al 1994 di 46 parti e rispetto al 1993 di 60;

3) gli elementi di crescita di cui sopra sono anche il frutto di attività sinergiche territoriali-ospedaliere intimamente collegate e svolte da un'unica equipe che fa capo all'unità operativa (ambulatorio divisionale, consultorio familiare, scuola di preparazione al parto, assistenza perinatale, assistenza post-natale, consulenza auxologica e assistenza pediatrica),

evidenziato che la paventata soppressione del reparto ostetricia e ginecologia e conseguente accorpamento all'azienda autonoma ospedaliera di S. Corona di Pietra Ligure, eliminerebbe l'illustrata sinergia (che ha anche notevole valenza economico gestionale, comportando altrimenti la necessità di creare sul territorio albenganese strutture nuove e non più collegate al presidio ospedaliero), disperdendo in pari tempo l'ormai notevole patrimonio culturale di professionalità acquistato in quest'ultimo quinquennio;

che il prospettato accorpamento avrebbe anche notevole incidenza negativa sull'utilizzazione delle sale operatorie e dei servizi ad esse annessi, con grave pregiudizio anche di natura economico gestionale dei servizi medesimi e, di riflesso, dell'intero presidio ospedaliero,

si chiede di conoscere:

se il Ministro sia informato di questa volontà di soppressione del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Albenga;

come sia possibile, nell'operare questa scelta, ignorare dati incontrovertibili che attestano a questo reparto un elevato grado di produttività, economicità, professionalità;

come sia possibile, nell'operare questa scelta, ignorare le esigenze di un comprensorio, quello di Albenga ed Alassio, dall'esteso entroterra e dalla grande affluenza turistica in tutto l'arco dell'anno;

cosa si intenda fare per impedire questo scippo operato ai danni dell'ospedale di Albenga e di tutto il comprensorio;

come si intenda sopperire, in caso di accorpamento al S. Corona, stante le difficoltà di collegamento viario, specialmente nel periodo estivo, tra il ponente savonese e Pietra Ligure, alle necessità e alle urgenze delle popolazioni che attualmente si servono dell'ospedale di Albenga.

(4-02973)

DOLAZZA. – Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che il centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA) è una società consortile e per azioni (scpa) i cui azionisti sono per il 33,33 per cento

il consorzio ASI della regione Campania e per il 66,67 per cento le maggiori aziende aerospaziali italiane;

che detto CIRA scpa, come stabilisce la legge 184 del 15 maggio 1989, ha sottoscritto con lo Stato italiano le convenzioni 245\94 e 246\94 con le quali è impegnato a realizzare per conto dello Stato, gli impianti di prova descritti del programma PRORA;

che negli atti ispettivi n. 4-02035, 4-02526, 4-04792 e 4-02527, alle quali il Governo non ha fatto pervenire risposta, si pongono gravi interrogativi sull'attuale gestione del CIRA scpa;

che nell'attuale Consiglio d'amministrazione del CIRA scpa a rappresentare gli interessi della regione Campania ed in particolare del presidente di quest'ultima, è stato chiamato l'architetto Giacomo Maria Falomo;

che il consiglio d'amministrazione del CIRA scpa che ha preceduto quello attualmente in carica, aveva approvato gli incarichi conferiti allo stesso architetto Giacomo Maria Falomo sia per la realizzazione del progetto planovolumetrico del CIRA scpa per il quale sono state versate al Falomo lire 198.800.000, sia per la progettazione della nuova portineria per la quale sono state versate allo stesso professionista lire 172.000.000;

che entrambe le opere suddette, ancora in corso di realizzazione, hanno assunto dimensioni faraoniche ed assolutamente inutili e spropositate rispetto ai veri scopi di un centro ricerche;

che il CIRA scpa ha costituito con la Ansaldo (Finmeccanica spa) un consorzio di cui è presidente l'architetto Giacomo Maria Falomo, per la realizzazione e la gestione di una centrale di cogenerazione che risulta antieconomica ed inutile rispetto ai fabbisogni energetici del CIRA e non in linea con i recenti indirizzi governativi in materia,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo interrogati ritengano compatibili, legittimi e corretti i ruoli svolti dall'architetto Giacomo Maria Falomo, di componente del consiglio d'amministrazione del CIRA scpa e, contemporaneamente, di fornitore di servizi di progettazione per il CIRA scpa stesso;

quali provvedimenti ritengano di dover adottare, laddove risultasse illegittimo lo svolgimento dei due ruoli da parte dello stesso soggetto;

se non ritengano che i ruoli di Presidente del consorzio di cogenerazione e di consigliere d'amministrazione del CIRA scpa, svolti dall'architetto Falomo, siano in reciproco contrasto, considerato che sono contrastanti gli interessi delle due società;

se ritengano che i titoli ed il *curriculum* professionale dell'architetto Giacomo Maria Falomo rispondano ai requisiti di professionalità nel campo aerospaziale, manageriale o giuridico, richiesti per essere proposti per il consiglio d'amministrazione del CIRA scpa, oppure se non ritengano invece che lo stesso professionista sia stato nominato nel consiglio d'amministrazione del CIRA scpa per curare interessi propri e dei di lui fornitori.

(4-02974)

BONATESTA, VALENTINO. – *Al Ministro delle finanze.* –
Premesso:

che la SOGEI, società generale d'informatica, del gruppo IRI FINSIEL, è la concessionaria dei servizi di gestione e dell'anagrafe tributaria del Ministero delle finanze;

che in questi ultimi tempi molti, troppi episodi di mancato funzionamento sono stati attribuiti a dei «sopravvenuti motivi di ordine tecnico»; ci si riferisce in particolare ai «disguidi di ordine tecnico nel sistema informatico dell'anagrafe tributaria» in base ai quali la SOGEI, appunto, sta notificando molte cartelle di pagamento contenenti sanzioni per ritardati versamenti delle ritenute effettuate nei mesi di giugno ed ottobre 1990;

che moltissimi cittadini, convinti di aver sbagliato, avevano immediatamente provveduto a versare al fisco quanto dovuto;

che ad ulteriore riprova della inefficienza di chi amministra attualmente il Dicastero delle finanze, un altro episodio, anch'esso in inaudita gravità, conferma che in questo paese ha meno problemi chi sceglie di non essere in regola; ci si riferisce in particolare alla tassa di concessione governativa per la partita IVA relativa all'anno 1993 che sempre la SOGEI ha richiesto a dei soggetti che hanno iniziato l'attività degli anni 1994 e 1995 e che, se tutto questo ha riguardato nella sola provincia di Viterbo oltre 3000 contribuenti, presumibilmente il numero degli interessati sull'intero territorio nazionale sarà di gran lunga superiore;

che tale «disguido» probabilmente è dovuto ad una forma di «subappalto» dei lavori ad una non ben identificata società con sede legale in Albania. Ne consegue che, stante la maggiore ristrettezza dell'applicazione tra il contratto d'appalto del diritto pubblico rispetto a quello di diritto privato, la evidenza dell'aspetto pubblicistico del rapporto si estrinseca tra l'amministrazione appaltante e chi controlla così che la «tolleranza» di un eventuale subappalto dovrebbe quantomeno essere suffragata da clausole contrattuali di esplicito riferimento; nel caso tutto questo non dovesse sussistere sarebbe oltremodo pensabile che per contratti di tal guisa, identificabili nella categoria dei contratti a evidenza pubblica, si possa ravvisare un ingiusto profitto, di tipo esplicitamente speculativo, inammissibile su contratti appaltati esclusivamente dalla pubblica amministrazione e con denaro pubblico e con altrui danno potendo così ipotizzare molte situazioni in cui viene di fatto leso l'interesse di un soggetto concretizzantesi nello specifico reato della truffa *ex* articolo 640 *bis* del codice penale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

con quali criteri la concessione dei servizi sopracitati sia stata affidata alla SOGEI e a quanto ammonti l'intero importo del contratto d'appalto;

l'importo del contratto del subappalto e chi siano soci e gli amministratori della società albanese;

se non si ritenga, alla luce dei gravissimi episodi verificatesi, di intraprendere azioni conoscitive certe e non evasive per sindacare

eventuali responsabilità anche di tipo risarcitorio nei confronti della SOGEI e a beneficio dei soggetti coinvolti;

ove mai gli esiti della verifica rivelassero la sussistenza delle circostanze sopra lamentare, se non si intenda opportunatamente risolvere il rapporto con la società in questione essendo stata alterata l'originaria fisionomia del contratto essendo venuta meno la situazione originariamente voluta dalle parti;

si deve necessariamente considerare anche l'eticità di tutta la situazione supposto che la SOGEI ha proditoriamente speculato su danaro pubblico ai danni di tantissimi giovani in cerca di prima occupazione e oltremodo esperti, non solo, ma anche sfruttando il danaro dei contribuenti italiani che dovrebbero servire invece a creare nuovi posti di lavoro.

(4-02975)

BATTAFFARANO. *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il liceo scientifico statale «Galileo Ferraris» di Taranto è afflitto da gravissimi problemi, che minacciano seriamente la sua funzionalità operativa; le strutture sono fatiscenti, i bagni inagibili per necessità di rifare tutte le colonne montanti; l'impianto elettrico, non a norma, è difettoso e provoca notevoli sbalzi di tensione che periodicamente danneggiano le schede magnetiche delle macchine (fax, fotocopiatrici);

che su un organico di dieci bidelli, sono in servizio solo quattro (due dei quali seriamente malati);

che non è possibile dotare la scuola di beni mobili (computer, televisori), per l'assenza di locali protetti (porte blindate e inferriate), dove custodirli;

che la scuola è priva di palestra e gli studenti non possono recarsi altrove per le lezioni di educazione fisica per carenza di mezzi di trasporto;

che il degrado fisico delle strutture, specialmente degli scarichi di fogna nel cortile, ha richiesto recentemente l'intervento di una squadra di derattizzazione;

che finora l'amministrazione provinciale di Taranto non ha mostrato alcun impegno alla soluzione dei problemi suindicati,

si chiede di sapere se non si voglia sollecitare le autorità competenti affinché intervengano urgentemente per restituire funzionalità e decoro al liceo «Ferraris».

(4-02976)

CASTELLI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'ENI in qualità di azionista di maggioranza intende vendere il quotidiano «Il Giorno»;

che da informazioni in possesso dell'interrogante non vi è alcuna garanzia per quanto riguarda il mantenimento del posto del lavoro per gli attuali dipendenti;

che non pare esistere un piano editoriale e di rilancio del quotidiano tale da garantirne l'esistenza stessa;

che «Il Giorno» svolge un ruolo importante all'interno del panorama informativo della Padania;

che è necessario per i motivi sopra esposti che l'ENI si faccia garante della continuità del quotidiano,

l'interrogante chiede di sapere:

quali azioni intenda compiere il Ministro del tesoro al fine di garantire gli obiettivi sopra esposti;

quali garanzie si intenda dare ai dipendenti del quotidiano;

se non si ritenga opportuno che venga approntato un adeguato piano di rilancio prima della vendita del quotidiano stesso.

(4-02977)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00471, del senatore Russo Spena, sulla costituzione dell'Eurofor;

3-00473, del senatore Russo Spena, sulla strage avvenuta durante una manifestazione di contadini nel Chiapas (Messico);

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00475, dei senatori Loreto ed altri, sulla nomina del generale Angioni a presidente della società MAC;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00476, del senatore Peruzzotti, sulla domanda di supplenza presentata dal professor Adriano Peruzzotti;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00472, del senatore Caddeo, sulla raffineria della SARAS a Sarròch (Cagliari);

3-00478, dei senatori De Luca Michele e Guerzoni, su un'iniziativa delle Ferrovie dello Stato per facilitare la mobilità territoriale dei lavoratori;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00474, dei senatori Manzi ed altri, sul mancato soddisfacimento delle richieste di inserimento nel mondo del lavoro dei disoccupati di Napoli e provincia.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore Lauro ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-02860, presentata il 12 novembre 1996.

